



Marinai d'Italia

“Una volta marinaio... marinaio per sempre”

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA



Anno LXVI

n.10/11 • 2022

Ottobre/Novembre

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in Abbonamento Postale D.L.
353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n°46)
art. 1 comma 1 - DCB Roma

ISSN 2785 - 6402

 YouTube
Presidenza Nazionale
Marinai d'Italia

 Instagram
@marinaiditaliapn



4 novembre
Giorno dell'Unità Nazionale
e Giornata delle Forze Armate



la Rubrica di Anita

Una storia che sa di riscatto: quella di Vincenzo

È il pomeriggio di lunedì 10 ottobre quando, nella sede della Presidenza Nazionale ANMI, in Roma, incontro il signor Vincenzo Piazza, Socio del Gruppo ANMI di Paternò, in provincia di Catania. La nostra è una chiacchierata virtuale, davanti allo schermo del computer, ma così densa di emozioni e aneddoti che quasi sembra reale.

Partiamo dalle origini. Vincenzo nasce a Paternò l'8 gennaio del 1927: novantacinque anni ben portati, ve lo posso assicurare. Orfano di padre, trascorre l'infanzia con la mamma e una sorella di due anni più piccola. Sua madre non vuole che resti analfabeta: per questo gli fa frequentare la scuola fino alla quinta elementare. Quando scoppia la Seconda Guerra Mondiale è poco più che adolescente e lavora nei campi per portare a casa ciò che serve a sfamare la famiglia.

È il 28 aprile del 1945 quando prende servizio nella Regia Marina, come allievo motorista, sulla corazzata *Giulio Cesare*. Una scelta non dettata dalla passione come è lui stesso a dirmi: *"Fu un puro caso, io non sapevo nulla della Marina, non avevo mai visto il mare, conoscevo solo la campagna. Mia madre e mia sorella non volevano che facessi il contadino e mi fecero arruolare"*. Successivamente viene scelto per andare negli Stati Uniti d'America, per studiare i vari tipi di motore degli elicotteri dell'Aviazione navale: *"Frequentai per sei mesi un corso intensivo di inglese. Una volta finito, partii per l'America e arrivai nel Tennessee. Ricordo quel periodo come intenso, studiavo i motori a scoppio e a diesel, ma riuscii anche a vivere emozioni uniche"*.

Al rientro seguono venti anni di imbarco su diverse navi, tra cui il *Vespucci*: *"L'imbarco più bello, anche se breve. Furono sei mesi, durante i quali dirigemmo verso la Grecia per prendere la fiaccola olimpica"*. Dopo gli imbarchi, Vincenzo vuole riavvicinarsi a Catania, ma le carte non sembrano essere dalla sua parte. Pensa quindi di lasciare la Marina, ma prima decide di conferire, a Roma, con chi di dovere. *"Venni a Palazzo Marina e gli ammiragli presenti mi chiesero perché volessi andarmene. Risposi loro che avevo fatto un corso in America per studiare i motori degli elicotteri e che*

nonostante a Catania ci fosse un gruppo la mia figura sembrava non interessare". Così non era: quel giorno Vincenzo rinunciò all'idea di lasciare la Forza Armata e per i successivi diciotto anni fu impiegato come motorista al 2° Gruppo elicotteri di Catania. Negli anni si sposa e dal matrimonio nascono tre figlie: Maria Grazia, Maria Concetta e Silvana.

Il suo comportamento, descritto come: *"Ha sempre dimostrato brillanti qualità militari, professionali e di carattere, riuscendo di esempio a tutto il personale con lui a contatto"* gli vale la medaglia d'onore di 1° grado, la medaglia Mauriziana e l'essere insignito Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Non a caso lo stesso Vincenzo mi dice: *"Le persone con le quali ho lavorato mi volevano bene, ero disponibile e cordiale. Riuscivo sempre a riparare i motori, sia di navi che di elicotteri. Mi bastava consultare il mio taccuino e il gioco era fatto. Non ero mai stanco e nonostante fossi il più grande, tutti mi scambiavano per un giovanotto"*. Questione di genetica, la sua: posso confermare! Nel 1983 Vincenzo si congeda, ma ancora oggi la passione per i motori e per gli elicotteri lo contraddistingue.

Una vita, la sua, iniziata in un ambiente umile. Sono tante le volte in cui mi dice: *"Io conoscevo la terra, la zappa e i raccolti. Lavoravo dodici ore al giorno per un pezzo di pane. Quando mi sono arruolato in Marina ricevevo duecentotrenta lire al mese, che inviavo alla mia famiglia"*. Da decenni è socio ANMI, partecipa agli eventi e quando può trasmette il suo vissuto ai giovani, durante gli incontri a scuola. Per il resto trascorre le giornate a casa, dilettandosi nel disegno e nelle caricature: le sue preferite. Quella di Vincenzo è una storia che sa di riscatto: di chi con sacrificio e amore per il proprio lavoro ha avuto tante soddisfazioni e ancora oggi, alla soglia dei novantasei anni (è nato a gennaio, quindi già se li sente) non esiterebbe a volare su di un elicottero... e chissà che magari questo sogno non possa presto avverarsi!

Anita Fiaschetti

È nata a Frosinone nel 1982. Giornalista, da oltre dieci anni si occupa di ufficio stampa per ONG e Onlus. Laureata in Sociologia presso l'Università degli Studi di Roma *La Sapienza*, ha conseguito nel 2016 il master in "Comunicazione Sociale" presso l'Università degli Studi di Roma *Tor Vergata*. Con la sua tesi di master è stata l'autrice del claim "Noi siamo la Marina" e nel 2020 del medesimo libro per la Marina Militare. Attualmente impiegata presso l'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione della Marina, da febbraio 2021 è ufficiale di complemento della riserva selezionata. Recentissima è la pubblicazione del libro "Con il cuore oltre il virus", che racconta l'impegno della Marina Militare durante la pandemia Covid-19.



Marinai d'Italia/Diario di Bordo
Anno LXVI
n. 10/11 • Ottobre/Novembre 2022

Direttore responsabile
Angelo Castiglione

Vicedirettore
Innocente Rutigliano

Redazione
Alessandro Di Capua, Gaetano Gallinaro, Francesco Luparelli, Massimo Messina, Daniela Stanco, Bernardo Tortora

Direzione, Redazione e Amministrazione
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma
Tel. 06.36.80.23.81/2 - Fax 06.36.80.20.90

Sito web www.marinaiditalia.com
E-mail giornale@marinaiditalia.com

Iscrizione n. 6038
Reg. Trib. Roma 28 novembre 1957

Progetto grafico e impaginazione
Roberta Melarance

Stampa Mediagraf
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana

Numero copie 31.767

Chiuso in redazione 7 novembre 2022

Codice fiscale 80216990582

C.C. Bancario
UNICREDIT BANCA DI ROMA S.p.A.
Agenzia di Roma 213
Ministero Difesa Marina
IBAN: IT 28 J 02008 05114 000400075643
Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1B94

C.C. Postale
n. 26351007
ABI 07601 - CAB 03200 - CIN 0
IBAN: IT 7400760103200000026351007
Codice B.I.C. BPPIITRRXXX

Ambedue i conti intestati a
Associazione Nazionale Marinai d'Italia
Presidenza Nazionale
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma

ISSN 2785 - 6402

L'informativa sul trattamento e protezione dei dati personali è riportata sul sito dell'Associazione www.marinaiditalia.com sezione "informativa privacy"

Sommario

2 Lettera aperta del Presidente Nazionale

4 Fiorenzo Capriotti
l'artefice dell'ultimo successo dei "barchini"

10 Le navi dismesse della MM e l'usato sicuro

14 Ernesto Burzagli

17 Le vicende del marinaio Mariano La Malfa
nel Secondo Conflitto Mondiale

20 Il sottomarino a vela

24 Giorgio d'Antochia
Un ammiraglio, una chiesa, un frutto

27 Recensioni e segnalazioni librerie

29 Accadde Oggi

33 Diario di Bordo



pag. 4



pag. 14



Pasquale Trabucco, ex-ufficiale di Fanteria, presidente del Comitato #NOISTIAMOCONPASQUALETRABUCCO, dal 2019 si batte, unitamente ai tanti che hanno aderito al suo movimento d'opinione, affinché le appropriate sedi politiche decidano sul ripristino della data del 4 novembre quale giorno festivo a tutti gli effetti (l'anno precedente egli ha percorso circa 1.500 km a piedi, da Predoi (BZ), il paese situato nel punto più a nord d'Italia, fino al comune più a sud, Portopalo di Capo Passero (SR) per rendere omaggio e visitare ben 48 monumenti in onore dei caduti durante la Grande Guerra, eretti nei vari paesi della penisola).

L'iniziativa di Pasquale Trabucco è pienamente condivisa dall'ANMI.

In copertina

Il 4 Novembre 1918 sancì l'armistizio della Prima Guerra Mondiale. È il giorno in cui l'Impero Austroungarico si arrese all'Italia firmando l'armistizio che fu sottoscritto a Villa Giusti, in provincia di Padova (in realtà la firma tra Italia e Austria avvenne il giorno precedente ma entrò in vigore il 4 Novembre, appunto). Firma che consentì agli Italiani di rientrare di fatto nei territori di Trento e Trieste, portando a compimento il processo di unificazione nazionale iniziato in epoca risorgimentale (motivo per il quale, a partire dal 1919, il 4 Novembre fu istituito come Festa Nazionale).

Il medesimo giorno ebbe anche termine la Prima Guerra Mondiale. Per onorare il sacrificio dei tanti militari caduti, oltre 650.000, il 4 novembre 1921 ebbe luogo la tumulazione del "Milite Ignoto", nel sacello dell'Altare della Patria a Roma (la foto di copertina - fonte "Istituto Luce" - purtroppo non è a una risoluzione ottimale ma rende bene il significato). Con il Regio decreto n. 1354 del 23 ottobre 1922, il 4 Novembre fu dunque dichiarato Festa Nazionale, Giorno dell'Unità d'Italia e Giornata delle Forze Armate.

Ma non è più Festa Nazionale dal 1976; in quegli anni, forse a causa dell'*Austerità*, fu rivisto il calendario delle feste nazionali e questa data divenne "festa mobile".



Da pochi giorni ho festeggiato il secondo anno dall'assunzione dell'incarico di Presidente Nazionale. Mi sembra ora così lontano quel 23 ottobre 2020, data in cui il mio nome e la mia fotografia hanno trovato posto in segreteria sulla parete a fianco di tutti gli Ammiragli che mi hanno preceduto. Ho scritto "festeggiato", perché per me è stato un onore essere eletto a tale prestigiosa carica

Due anni molto intensi, caratterizzati da tanti eventi, la cui forza e ampiezza hanno visto impreparato l'intero sistema decisionale riferito a tutta la Terra. La Pandemia, la Guerra in Europa e la conseguente crisi energetica e la ventilata ipotesi di impiego di armi nucleari hanno sconvolto il mondo, riportando tutti alla necessità di affrontare insieme concretamente le citate emergenze. Non c'è dubbio che la drammatica situazione internazionale ha inciso sulla vita e sulle certezze

Caro Socio, Ti scrivo...

del singolo Cittadino e sulle famiglie italiane. In più in Italia, alcuni mesi prima del naturale termine della legislatura, abbiamo assistito a una crisi di Governo (per alcuni non completamente comprensibile), che ha indotto il Presidente della Repubblica a indire a fine settembre le elezioni politiche, il cui netto risultato è stato un motivo che ha permesso la formazione del nuovo Esecutivo in tempi decisamente ristretti, con il giuramento lo scorso sabato 22 ottobre. Come ribadito dal Presidente Mattarella le situazioni in essere "esigono un Governo nella pienezza dei suoi poteri in tempi brevi": è così è avvenuto. In considerazione del complesso e articolato quadro di rapporti internazionali, con ripercussioni di grande portata nei settori lavorativi ed economici, mi sento di augurare buon lavoro, per il bene della Nazione, al nuovo Direttivo, senza alcun pregiudizio, affinché operi in modo concreto, lungimirante e senza isteresi, di concerto con le Istituzioni internazionali, alla ricerca convinta e determinata delle linee d'azione ritenute necessarie per affrontare la situazione a livello sia esterno sia interno all'Italia. In questi due anni ho avuto modo di conoscere la realtà della nostra Associazione; per me è stato particolarmente importante girare per il territorio, incontrare i Presidenti e i Soci e confrontarmi con loro. Le prime uscite, a metà del 2021, sono state caratterizzate da una iniziale emozione e da tante aspettative; ho cercato sin dal primo

momento di instaurare e ricercare un rapporto sincero, leale e diretto, con lo scopo principale di ascoltare e di porre tutti a proprio agio. Gli ottimi risultati ottenuti, di volta in volta, mi hanno permesso di comprendere sempre meglio taluni meccanismi e le regole, che sono alla base della gestione e della "vita" dell'Associazione. Ora, dopo due anni, posso orgogliosamente affermare che non ho dubbi che la nostra è una bella realtà, per molti aspetti diversa rispetto a tutte le altre Associazioni d'Arma e Combattentistiche, molte delle quali sembrano ancora troppo legate al solo passato. Ma la grande differenza è l'approccio, l'entusiasmo e la convinzione mostrati da quasi tutte le Socie e i Soci, soprattutto da coloro che ricoprono determinate cariche. Il "quasi", appena scritto, apre un mondo, su cui è necessario lavorare, per avere un Equipaggio veramente unito. Per approfondire tale aspetto parto dalle formule di giuramento, che hanno un particolare e profondo valore. Il citato 22 ottobre il Presidente del Consiglio e i Ministri, davanti al Presidente della Repubblica, hanno giurato pronunciando la seguente formula rituale: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione". La formula riservata al mondo militare è molto simile pur riprendendo alcuni concetti, che debbono far parte di tutti coloro che decidono di intraprendere la

nostra professione; ecco la formula: "Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservarne la Costituzione e le leggi e di adempiere con disciplina e onore tutti i doveri del mio stato per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni". Sono partito dai giuramenti, perché, forzando un'analogia, lo Statuto e il Regolamento rappresentano per tutti i Soci il riferimento giuridico, a cui attenersi, che devono essere conosciuti, compresi e rispettati. Non giuriamo, ma il conferimento della tessera assume un valore molto simile. Troppo spesso, invece, mi accorgo che c'è molta approssimazione in questo fondamentale, soprattutto da parte di coloro che devono agire, affinché gli altri lo rispettino. Non è sufficiente una lettura veloce; gli articolati devono essere oggetto di riflessione. Ancora oggi devo ammettere che non di rado, nel momento in cui alcuni articoli vengono citati, provvedo a rileggerli. Non c'è dubbio che tutto è migliorabile, ma sentire di proposte di emendamenti allo Statuto, che è stato approvato da pochissimi anni con un Regolamento ancora in fase di redazione, mi lascia perplesso. Le funzioni, per coloro che sono stati eletti in una delle cariche previste dallo Statuto, devono essere svolte avendo sempre ben chiaro l'obiettivo da perseguire. L'interesse dell'Associazione deve essere l'unico ed esclusivo traguardo da raggiungere. Non sono ammesse distrazioni, perché rischiano di creare delle piccole lesioni, che, se non affrontate e ricomposte, possono divenire fratture e poi frane. Desidero fare dei riferimenti,

omettendo i nomi dei Gruppi, per rendere meglio il concetto che desidero esprimere. Alcuni Presidenti hanno deciso in modo autonomo di chiudere il loro Gruppo, nonostante i buoni risultati conseguiti in passato. Il percepito onere della carica ha indotto a prendere tale decisione, non confrontandosi con alcuno, chiudendosi a riccio e ostacolando sistematicamente i tentativi di approccio. Non mi nascondo che i problemi ci siano, ma l'atteggiamento deve essere aperto, leale e sincero. Io sono pronto, come ho già fatto a scendere in campo ogni volta che arriva notizia alla Presidenza Nazionale di una ipotesi di chiusura di Gruppi, anche se composti da pochi Soci. Ogni Vessillo merita la nostra massima attenzione e, solo dopo aver verificato tutte le strade con esito negativo, si apriranno a Roma le bacheche, che custodiscono religiosamente questa unica e gloriosa insegna. Altri, supportati non so con quanta convinzione dai relativi Consigli Direttivi, minacciano la non partecipazione al Raduno di Pisa se la Presidenza Nazionale non autorizza la proroga della prevista elezione degli Organi sociali, adducendo delle motivazioni di basso profilo. Nonostante i vari tentativi operati e tesi a indurre a superare tale ricatto, la situazione è ancora molto nebulosa. Questo è un atteggiamento veramente inqualificabile per gli effetti sia interni sia esterni al Gruppo. Il Raduno è un momento di gioia e di festa per tutti; il Consiglio Direttivo è proprio sicuro che non ci sia un Socio del suo Gruppo che aspetta quel giorno, perché vuole con orgoglio mostrare il proprio solino durante il defilamento?

Ricordo che, a mio avviso, è sufficiente uno solo che abbia tale aspettativa, per costringere il Consiglio Direttivo a riprendere in considerazione la questione e deliberare in merito. Per l'Associazione, invece, la non partecipazione di un Gruppo è una ferita; si sente come quando un pastore ha smarrito una pecorella del suo gregge. Comprendo che sia utopistico da parte mia pensare di poter applaudire a Pisa tutte le Rappresentanze, che sfilano annunciate dai cartelli con la scritta del proprio Gruppo. Ma sono pronto anche ad accettarlo, purché i motivi siano seri. Alcuni, che nella gestione incontrano difficoltà, invece di seguire le indicazioni, peraltro spesso richieste, della Presidenza Nazionale, continuano a operare autonomamente, compromettendo anche rapporti istituzionali. La Presidenza Nazionale è a fianco dei Gruppi non contro e, soprattutto, vuole tutelare i Presidenti. Altri ancora non riescono a mantenere un contatto continuativo e costruttivo con i Soci e si lamentano della scarsa partecipazione, di cui ho parlato nel precedente numero. Se non c'è dialogo, mi pare veramente difficile risultare un punto di riferimento e, così, trasmettere dei messaggi di coinvolgimento. Potrei fare altri esempi, ma posso assicurarvi che ci sono tanti Gruppi motivati e organizzati, che operano per far crescere l'Associazione. Dobbiamo tutti essere consapevoli che il giuramento, sia esso letto sia solo implicito, sottolinea che siamo pronti al servizio: il Governo della Nazione, i Militari della Patria e delle libere Istituzioni e noi dell'Associazione.

Fiorenzo Capriotti

l'artefice dell'ultimo successo dei "barchini"

Il 22 ottobre 1948, durante il primo conflitto arabo-israeliano, un gruppo di tre "barchini M.T.M." (Motoscafo da Turismo Modificato), pilotati da incursori israeliani della speciale unità d'assalto della Marina israeliana "Shayetet 13", addestrati da un italiano, ex-incursore della X^a Flottiglia M.A.S., attaccava lo "sloop-of-war" (oggi diremmo corvetta) *El Emir Farouk* (o *al Emir Farouq*), nave ammiraglia della Marina Egiziana e un dragamine, affondando il primo e danneggiando gravemente l'altro. Come fu possibile tutto ciò?

Vincenzo Meleca - Socio del Gruppo di Milano

L'uomo

Nato a Poggio di Bretta (Ascoli Piceno) l'8 settembre 1911 (data fatidica anche per lui!), si arruolò a 18 anni nella Regia Marina dove, avendo compiuto studi di tipo tecnico, venne destinato alla Scuola Meccanici di Venezia. Dopo alcune esperienze d'imbarco su unità leggere, passò, con l'incarico di capo responsabile della squadra manutenzione e lavori, sull'incrociatore *Quarto*, nave ammiraglia della Regia Marina di stanza in Cina dal 1933 al 1935, in difesa degli interessi italiani delle concessioni di Tientsin (ora Tianjin) e Shanghai. Dopo essere rientrato in Patria, nel 1935, e aver partecipato alla guerra d'Etiopia e di Spagna, chiese e ottiene di poter far parte del Gruppo d'assalto di superficie della 1^a Flottiglia M.A.S. (ribattezzata il 14 marzo 1941, X^a Flottiglia M.A.S.), dove, con il grado di 2^o Capo motorista, Capriotti si specializzò operatore sui "barchini esplosivi M.T.M.". Il 25 marzo 1941 gli si presentò una prima occasione di poter mettere a frutto quanto aveva appreso durante l'addestramento nella base di La Spezia: era stato, infatti, deciso di attaccare la base inglese di Suda, nell'isola di Creta. Imbarcato con altri suoi commilitoni su uno dei due cacciatorpediniere *Crispi* e *Sella*, non riuscì a partecipare, essendo stato sorteggiato come riserva, all'azione del 26 marzo, quando sei barchini della X^a M.A.S. affondarono nella baia di Suda l'incrociatore britannico *York* e danneggiarono gravemente la petroliera *Pericles*, che colò a picco mentre veniva trainata ad Alessandria nel tentativo di ripararla.



Capriotti nel 1940 a La Spezia

Il 25 luglio 1941 arrivò finalmente il suo momento: partecipò, infatti, col suo barchino esplosivo, all'assalto contro la base navale britannica di La Valletta, a Malta. L'azione si concluse tragicamente per molti di loro¹. Capriotti, dopo aver soccorso Vittorio Marchisio, uno dei suoi compagni, ferito durante l'azione (anche per questo Capriotti verrà decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare²), venne fatto prigioniero dagli Inglesi e trascorrerà il restante periodo della guerra in vari campi di prigionia: per circa un anno e mezzo in Gran Bretagna, poi, dal 1942, negli Stati Uniti. Qui, non volendo collaborare per motivi ideologici, venne trasferito dal Missouri alle Hawaii. L'8 settembre

del 1943, infatti, rifiutò di compilare il questionario che lo avrebbe regolarizzato nella Marina del Regno del Sud. Ecco come descrive, nel suo libro, l'avvenimento: "Fu distribuito a tutti un questionario nel quale si parlava di combattere contro un nemico imprecisato. Molti firmarono, ma io non volli saperne... C'era chi ricordava come io avessi insistito nel proclamarmi Italiano e non fascista". E sempre nel suo libro si legge: "Non mi si dia del fascista perché io non lo fui mai... Per me gli Italiani si dividevano in due categorie in funzione soltanto di quanto erano disposti a dare alla patria".

Rientrato in Italia nel marzo del 1946 e reintegrato nei ranghi della Marina Militare, Capriotti si congedò nel gennaio del 1948 con il grado di Capo Meccanico di 3^a classe. In quello stesso 1948, Ada Ascarelli Sereni³, agente operativo in Italia dell'Alyah Beth (organizzazione per l'emigrazione ebraica in Israele), un ramo del Mossad, i servizi

segreti israeliani, incaricata in quel momento anche del reclutamento di esperti militari che potessero contribuire alla formazione di reparti speciali di difesa e di assalto, contattò il capitano di vascello Agostino Calosi, capo del SIS, il Servizio Informazioni Segrete della Marina Militare, che a sua volta si rivolse al capitano del Genio Navale Nino Buttazzoni. Quest'ultimo così descrive quei momenti nelle sue memorie: "Gli anni dell'immediato dopoguerra sono pieni di iniziative anche 'non ortodosse'. Fra l'altro, vengo invitato a prendere contatto con il centro di coordinamento dei servizi israeliani a Roma. È diretto dalla signora Sereni, con la quale ho un lungo colloquio. È alla ricerca di una persona esperta che assuma l'incarico di organizzare e addestrare alle armi e alla guerriglia i numerosi ebrei provenienti dalle regioni orientali dell'Europa e decisi a raggiungere i territori del Medio Oriente per creare una loro nazione. L'incarico mi attira, anche perché significa misurarsi ancora con gli inglesi, decisi a opporsi allo sbarco degli ebrei in Palestina"⁴.

Buttazzoni però alla fine decise di non accettare e ritornato da Calosi, gli suggerì di "avvicinare vari ufficiali degli NP (Nuotatori Paracadutisti, N.d.A.) sia del Nord sia del Sud" nonché altro personale specializzato della X^a Flottiglia M.A.S., per ovvi motivi non più in servizio con la Marina italiana, facendogli in particolare i nomi di altri tre ex-appartenenti alla X^a. Tra essi c'era, appunto, Capriotti, che, contattato dalla Sereni, accettò l'incarico di istruttore dei mezzi d'assalto di superficie e partì alla volta di Israele con il falso nome di "Mister Katz", profugo ebreo rumeno diretto in Palestina. Una volta arrivato fu condotto a Giaffa, sede dell'unità di sabotaggio del servizio navale, chiamata ufficialmente, per motivi di copertura, "Rescue Boat Unit", ribattezzata poi "Shayetet 13" (13^a Flottiglia)⁵.

I "barchini M.T.M." israeliani

Ma come erano riusciti gli Israeliani a procurarsi i barchini M.T.M.?

Una brevissima premessa per descrivere questo particolare mezzo d'assalto italiano. Si trattava di un piccolo motoscafo (era lungo, fuori tutto, poco più di sei metri) con scafo in legno di mogano e carena a spigolo, a "V", dotato di un motore Alfa Romeo⁶, che poteva consentire di raggiungere una velocità massima di 30 nodi e un'autonomia di circa 70 miglia⁷. Il pilota era seduto all'estrema poppa su un piccolo sedile a sbalzo, per facilitare l'abbandono del mezzo in seguito all'attacco. L'M.T.M.



Il distintivo da braccio dello Shayetet 13

(soltanto "Emme" per gli uomini della X^a M.A.S.) conteneva a prua una carica esplosiva con 300 kg di "Tritolital", una miscela destinata alle armi subacquee, nella quale venivano aggiunti al tritolo nitrato d'ammonio e polvere d'alluminio.

Individuato il bersaglio, a una distanza di circa 100-150 metri il pilota lanciava il barchino alla massima velocità, puntando la prua al centro della nave nemica, bloccava il timone del mezzo, sganciava lo schienale galleggiante del posto di pilotaggio e, infine, si lanciava in acqua, raggiungendo a nuoto quello "zatterino" e sdraiandovici sopra

Note

- 1 Del gruppo di assaltatori che persero la vita, ricordiamo il Capitano di fregata Vittorio Moccagatta, comandante dell'operazione, il Capitano di corvetta Giorgio Giobbe, il Maggiore del genio navale Teseo Tesei, il Capitano medico Bruno Falcomatà, il Sottotenente di vascello Carlo Bosio, il Sottotenente armi navali Aristide Carabelli, il 2^o Capo palombaro Alcide Pedretti e il Sottocapo silurista Guido Vincon.
- 2 Questa la motivazione: "Volontario nei Mezzi d'Assalto della Marina, partecipava al tentativo di forzamento di una delle più munite e meglio difese basi navali avversarie. Scoperto, in fase di attacco, e fatto segno ad intensissima reazione da terra, dal mare e dall'aria riusciva ad allontanarsi e ad occultarsi, attendendo l'alba per attaccare ad ogni costo. Con le prime luci, tentava l'avvicinamento a lentissimo moto, fingendosi ferito, per riuscire nel suo intento. Constatata l'impossibilità di forzare il blocco nemico, lanciava il suo strumento contro altro mezzo, alla deriva, per impedire che cadesse in mani avversarie, mentre le batterie lo inquadravano in nutrito fuoco di sbarramento. Incurante del tiro nemico, riusciva a salvare da morte sicura l'operatore dell'altro mezzo, ferito. Esempio di coraggio tenacia e spirito di sacrificio cui anche l'avversario ha cavallerescamente reso omaggio". Acque di Malta, 26 luglio 1941.
- 3 Ada Sereni fu una dei principali artefici dell'organizzazione dell'immigrazione clandestina di ebrei nell'immediato dopoguerra, narrata nel suo libro "I clandestini del mare - L'emigrazione ebraica in terra d'Israele dal 1945 al 1948".
- 4 Nino Buttazzoni, "Solo per la bandiera. I nuotatori paracadutisti della Marina", Mursia, 2002, p. 125.
- 5 Il numero 13 è beneaugurante; deriva dalla tradizione dei Palyamnik (così erano chiamati i componenti della forza marittima del Palmach, - la forza combattente d'élite dell'Haganah, l'esercito clandestino dell'Yishuv, la comunità ebraica - durante il periodo del mandato britannico per la Palestina) di bere un bicchiere di vino il 13 di ogni mese.
- 6 Si trattava dell'Alfa Romeo 6C 2500 a sei cilindri in linea da 75-90 CV di potenza, movente due eliche controrotanti a due e tre pale, montate su piede poppiero ribaltabile lateralmente per il superamento delle ostruzioni. Da notare che il brevetto del piede poppiero era della C.A.B.I. di Milano ma nel dopoguerra fu acquisito dagli Alleati come preda di guerra, facendo la fortuna di alcune case costruttrici di motori marini.
- 7 In un rapporto del 20 febbraio 1945 destinato all'OSS (Office of Strategic Service, diventato poi CIA - Central Intelligence Agency) gli analisti dell'US Navy Kelly O'Neal e Louis P. Zelenka, precisarono che l'autonomia era di 70 miglia a 30 nodi e di 80 a 28 nodi, ma solo se le condizioni del mare e del vento fossero ottimali ("calm water" e "A wind force 1-2"). Cfr.: "Investigation report of special equipment of Mezzi d'assalto Group of the Italian Navy", pag. 8.



Il momento in cui il pilota dell'M.T.M. abbandona il mezzo

per cercare di evitare gli effetti della forza dell'onda d'urto dell'esplosione. Il barchino, urtando lo scafo dell'obiettivo, affondava, armando così il detonatore della carica esplosiva. Lo scoppio dell'ordigno avveniva a una certa profondità, per ottenere il maggior danno possibile nei confronti dell'unità navale nemica colpita⁸.

Tra il 1946 e il 1948, oltre al Mossad, che cercava esperti militari per addestrare i giovani israeliani, nonché armamenti e attrezzature varie di possibile uso militare, anche il Palyam, branca navale del Palmach⁹, si era data molto da fare per cercare di acquisire in alcuni Paesi, tra cui l'Italia, imbarcazioni e attrezzature navali di ogni tipo per la nascente Marina Israeliana (Heil HaYam Ha Ysrael). È in quel periodo che probabilmente iniziarono i contatti tra il Mossad e alcune autorità italiane per ottenere assistenza per la costituzione di reparti d'élite.

Per quanto riguarda i mezzi, a interessarsene furono due agenti del Mossad, Volodia Izkovitz e Ephraim Ilin. Il primo, già ufficiale della *Royal Navy* durante la guerra, nel 1946 o 1947 aveva avuto occasione di vedere a Livorno un M.T.M. identico a quelli della X^a Flottiglia M.A.S. che il 25 marzo 1941 avevano affondato nella baia di Suda l'incrociatore pesante inglese *York*. Era poi riuscito a trovare quella che era stata l'ultima casa costruttrice del mezzo, la "C.A.B.I." di Milano e, tramite il secondo, Ephraim Ilin, che operava sotto la copertura di uomo d'affari di origine russa, a contattare il proprietario dell'azienda, l'ingegnere Giustino Cattaneo. Con il contributo di Ada Sereni, il Mossad riuscì così ad acquistare un

certo numero di barchini (alcune fonti parlano di trenta esemplari¹⁰), facendoli arrivare via nave in Israele pochi giorni dopo la nascita dello Stato di Israele (12 maggio 1948).

Gli istruttori italiani

Quanto al personale, dopo l'incontro che la Sereni ebbe con De Gasperi, a Trento, nell'aprile 1948, le richieste del Mossad arrivarono al Comandante Agostino Calosi, capo del SIS¹¹ della Marina Militare Italiana, che, non potendo inviare per ovi motivi personale in servizio nella Marina, seguì il consiglio di Buttazzoni, di cui abbiamo prima accennato, e cercò tra i congedati, compresi quelli che avevano combattuto nelle fila della X^a M.A.S. della RSI. Alcuni accettarono: tra essi il Capitano Geo Calderoni, già ufficiale del Battaglione NP della X^a e il Sottotenente di vascello Nicola Conte, già pilota di S.L.C. (siluri lenta corsa) presso MARIASSALTO (Unità della Regia Marina italiana a Taranto dopo l'8 settembre 1943), che avrebbero istruito gli assaltatori subacquei israeliani, mentre come istruttore dei mezzi d'assalto di superficie partì il Capo di terza classe Fiorenzo Capriotti.

Egli si recò, quindi, a Milano e collaudò all'Idroscalo sei "M.T.M.", residuati di guerra, che Ephraim Ilin aveva comprato; superato il test vennero imballati e spediti in Israele; Capriotti giunse nel mese di giugno nel porto di Haifa, con passaporto falso fornito dal Mossad.

L'addestramento

L'addestramento della "Shayetet 13", sotto il comando di Yohai Ben-Nun (che nel 1960 diventò Comandante della Marina Israeliana) e con l'importante contributo di Capriotti, si svolse inizialmente nel Mar di Galilea (o Lago di Tiberiade) dove, nell'agosto del 1948, giunsero dall'Italia i sei barchini M.T.M.¹². Per rafforzare la copertura durante l'addestramento fu addirittura simulato, in quel tratto di acqua, l'ammarraggio e l'affondamento di un idrovolante israeliano per il salvataggio dell'equipaggio. L'addestramento al pilotaggio dei barchini non dovette essere semplice se il "colonnello D.", già comandante della "Shayetet 13", affermò che "nel 1948 insegnare a un ventiduenne a controllare una barca così piccola non era meno difficile che imparare a pilotare un aereo"¹³.

In previsione dell'impiego dei barchini era necessario trovare una unità navale in grado di trasportarli, metterli in mare e recuperarli dopo l'azione. Il compito fu affidato a uno degli incursori, Itzhak Brockman, che scelse il pattugliatore *Ma'oz - K24* ("Roccaforte", ex *Ben Hecht*), in quanto aveva un ponte di poppa ampio e basso, che permetteva di caricare e scaricare le barche con relativa facilità.

Ai primi di ottobre del 1948, l'intelligence israeliana informò il Governo che gli Egiziani stavano preparando un'operazione per rifornire le proprie truppe accerchiate a Gaza, per cui il 10 ottobre arrivò l'ordine di trasferire mezzi e personale da Tiberiade a Giaffa e di prepararsi all'azione.

La sera del 18 ottobre, furono intercettate alcune comunicazioni dell'esercito egiziano che evidenziavano come le truppe in prima linea avessero esaurito il carburante e i rifornimenti avrebbero dovuto arrivare per mare.

Il 21 ottobre furono allora imbarcati sulla "nave avvicinatrice" quattro barchini, tre (soprannominati "crackers") dotati di cariche esplosive; esplosivo che, non essendo stato possibile procurarsi il Tritolital, era stato ricavato da quello di mine anticarro e uno, opportunamente modificato, attrezzato per il recupero operatori (aspetto che nelle procedure della X^a M.A.S. non era invece previsto).



Il pattugliatore Ma'oz - K24

L'azione

Nella mattina del 22 ottobre vengono avvistate al largo della costa di Gaza alcune navi egiziane, tra cui la corvetta *El Emir Farouk*, nave ammiraglia della Marina egiziana, e il dragamine *Emira Fauzia* (o *El Amira Fawzia*). La loro presenza fu ritenuta una grave minaccia per le truppe israeliane impegnate nell'"Operazione Yoav", per cui lo Stato Maggiore delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) ordinò un'azione per attaccarle e affondarle.

Gli incursori israeliani, a bordo del *Ma'oz* sono pronti, ma sorge una grossa difficoltà: essendo stato concordato per le ore 15.00 del 22 ottobre un cessate il fuoco, Yigael Yadin, Capo di stato maggiore generale delle IDF, aveva ordinato di porre termine a tutti gli attacchi a partire dalla stessa ora, anche se Gershon Zak, capo del servizio navale, e Paul Shulman, suo vice e capo delle unità israeliane in mare, desiderosi di approfittare dell'occasione favorevole, sollevarono molte obiezioni. L'ordine fu comunque ribadito alle 17.30, ma, essendo arrivata la notizia che gli Egiziani avevano violato la tregua (o così sostennero le autorità israeliane), alle 18.10 fu revocato e l'azione ebbe finalmente inizio.

Capriotti, che era stato a bordo del *Ma'oz* fino a pochi attimi prima che salpassse le ancore insieme agli operatori che aveva addestrato, così descrive ciò che successe: "In cuor mio pensavo, mi auguravo, anzi ero sicuro che sarei sceso in mare con i ragazzi, magari sul mezzo di ripescaggio dei piloti. Ma ecco che, pochi istanti prima di levare l'ancora, Yohay venne da me dicendomi che non poteva prendersi la responsabilità d'includere un cittadino straniero in un'azione di guerra che era solo israeliana. Scesi a terra pieno di rabbia e rancore..."

Note

- La spoletta era infatti a variazione di profondità, tarata a 8-12 metri per i bersagli fermi e a 3-4 per quelli in movimento.
- Il Palmach era la branca paramilitare ebraica della Haganah ebraica nella Palestina britannica, prima della fondazione dello stato di Israele. Costituito nel maggio del 1941 per addestrare i giovani, confluiti, dopo la prima guerra arabo-israeliana del 1948 nelle Forze Israeliane di Difesa.
- Cfr. Luca Ribustini, "Il mistero della corazzata russa. Fuoco, fango e sangue", Pellegrini Editore, 2018. Se il numero totale è incerto, di sicuro almeno quattro M.T.M. - tre per l'attacco vero e proprio e uno per recuperare i piloti - furono impiegati in azione dallo "Shayetet 13", un'unità di incursori della Marina israeliana, durante la Guerra d'Indipendenza (Prima guerra arabo-israeliana) del 1948.
- Da non confondere con il SIS - Servizio Informazioni Speciali, istituito nel giugno 1946 dal ministro Giuseppe Romita e al quale vennero assegnate, in via provvisoria, tutte le competenze in materia di investigazione politica. Il SIS rimase attivo per circa quattro anni finché, alla fine del 1948, con la nascita della Repubblica Italiana, verrà sostituito dall'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno.
- Cfr. Klaus Mommsen, "60 Years Israel Navy: Chel HaYam Ha'Yisraeli", pag. 30
- Intervista apparsa sul supplemento della rivista Yedioth Ahronoth il 4 settembre 2020.



Gli M.T.M. che parteciperanno all'azione. In primo piano quello destinato al recupero dei piloti

Mentre calava l'oscurità il *Ma' oz* si diresse verso la zona, dove erano state avvistate le navi avversarie, a circa sette miglia a nord-ovest di Gaza, per effettuare l'attacco con il favore del buio. Al momento opportuno, fermate le macchine e calate in acqua le quattro piccole imbarcazioni si diressero verso le unità nemiche: un pattugliatore, un dragamine e, forse, una terza unità.

La formazione d'attacco era guidata da Yohai Ben Nun (comandante dell'unità d'assalto), con Zalman Abramov (pilota operatore) e Yakov Vardi alla guida degli altri due "M.T.M." dotati di carica esplosiva, seguita a breve distanza dal "barchino" di recupero con a bordo Itzhak Brockman e Yakov Reitov. Arrivati a distanza utile e agevolati dal fatto che le navi egiziane, credendo che fosse in vigore il cessate il fuoco, avevano le luci accese, Abramov e Vardi diressero i loro barchini contro l'*El Emir Farouk*, af-

fondandolo, mentre Yohai Bin-Nun attaccava l'altra unità che pur colpita e danneggiata gravemente, non affondò. Alle 23.10 tutti gli incursori erano di nuovo a bordo del *Ma' oz*, che rientrò a Giaffa.

Il risultato fu un grande successo per la Marina Israeliana, sia per aver dimostrato le proprie capacità organizzative e l'abilità dei suoi uomini, sia per non aver avuto alcuna perdita umana: non a caso la ricorrenza del 22 ottobre 1948 è diventata il suo "Navy Day".

Lascio alle parole di Capriotti come seppa dell'azione: "Alle 2 del mattino del 23 Ottobre venne a svegliarmi Yossy Hamburger¹⁴, per portarmi a bordo dell'unità che aveva imbarcati i mezzi il giorno prima; tutto si svolse senza nemmeno uno scambio di parole, tanto ero inverso, ma, a bordo i mezzi non c'erano più. Ansiosamente cercai di capire. Nessuno degli operatori era presente e mille congetture si formarono all'istante nella mia mente. Dove sono! Cosa è accaduto! Dove sono! Era quello che riuscivo a dire! Alla fine Yossy mi disse che Yohay e i ragazzi erano andati a rapporto da Ben Gurion, l'artefice di tutto... Quando tutti e cinque si presentarono da me, nel tardo pomeriggio, tutti allineati e sull'attenti, Yohay si esprese: tutto come in esercitazione!".

I riconoscimenti israeliani a Capriotti

Lo Stato di Israele e la Marina israeliana riconobbero sempre i meriti di Capriotti, tanto che già dal 26 ottobre 1948 gli fu rilasciato un speciale lasciapassare con il numero 00020 e il suo vero nome.

Rientrato in Italia, Capriotti fu incaricato dal Governo israeliano di procurare materiale militare, cosa che fece nel 1952 anche in Svizzera.



La corvetta *El Emir Farouk*, nave ammiraglia della Marina egiziana nel 1948



Il Comandante Yohai Ben-Nun (a sinistra) e Fiorenzo Capriotti durante la celebrazione ad Atlit del 40° anniversario della Marina Militare israeliana nel 1988

Negli anni successivi varie furono le occasioni, in cui l'ex membro della X^a M.A.S. fu invitato ufficialmente a partecipare a eventi commemorativi organizzati dalla Marina israeliana per celebrare l'anniversario dell'azione di Gaza, festa della Marina israeliana, o in occasione del cinquantenario della nascita dello Stato di Israele.

In particolare, il 22 ottobre 1992, nell'anniversario dell'azione di Gaza, egli fu invitato ad Atlit, sede della "Shayetet 13", dove l'Ammiraglio Ami Ayalon, Comandante in capo della Marina Israeliana, gli consegnò una pergamena sulla quale era scritto: "Fiorenzo Capriotti, che combatté nella gloriosa Unità d'avanguardia "la Decima Flottiglia M.A.S." della Marina Italiana nella seconda guerra mondiale; che ci fu di grande aiuto per fondare e addestrare l'unità di Comando della nostra Marina, durante la Guerra d'Indipendenza, identificandosi completamente, con devozione e spirito di sacrificio a suo rischio e pericolo. In cambio di questo contributo alla rinascita dello Stato d'Israele gli porgiamo come omaggio il titolo: **Comandante ad honorem della Tredicesima Flottiglia**".

Il 30 aprile 1998, in occasione del cinquantenario della nascita dello Stato di Israele, il "Comandante" Fiorenzo Capriotti fu tra i non molti italiani considerati "amici d'Israele" invitati alla serata di gala che si tenne all'"Opera di Roma" e qualche mese dopo, ricorrendo il 50° anniversario dell'azione di Gaza, Capriotti fu invitato nuovamente ad Atlit e alla presenza dell'ammiraglio Ze-ev Almog, di Zalman Abramov (pilota del barchino che aveva affondato l'*El Emir Farouk*), e di tutti i componenti dell'unità d'élite israeliana.

Fu in quella occasione che ricevette il distintivo della unità d'élite della Marina israeliana con la scritta "A Fiorenzo

Per chi vuole approfondire

Nino Buttazoni, *Solo per la bandiera. I nuotatori paracadutisti della Marina*, Mursia, 2002"

Fiorenzo Capriotti, *Diario di un fascista alla Corte di Gerusalemme*, Italia Editrice, 2002

Emanuele Farruggia e Gianni Scipione Rossi, *Le navi di Sion - Il contributo italiano alla nascita delle forze navali di Israele*, in *Italy on the Rimland*, Tomo II, pagg. 259-275

Luciano Garibaldi, Gaspare Di Sclafani, *L'incredibile vicenda di Fiorenzo Capriotti eroe della Decima ed eroe di Israele*, in *Così affondammo la Valiant*, Edizioni Lindau, 2010,

Efraim Inbar, *The Israeli Navy*, in *Naval War College Review*, winter 1990, Vol. 43, No. 1, pp. 100-112, U.S. Naval War College Press

Klaus Mommsen, *60 Years Israel Navy: Chel Ha'Yam Ha'Yisraeli*, Books on Demand, 2011

Kelly O'Neill e Louis Paul Zelenka, *Investigation report of special equipment of Mezzi d'assalto Group of the Italian Navy*, OSS, 20 febbraio 1945

Gianni Scipione Rossi, *Un fascista ingaggiato dal Mossad con l'ok di De Gasperi*, Storia in rete, n. 2, dicembre 2005



L'attestato di Comandante ad honorem della Shayetet 13 consegnato a Fiorenzo Capriotti dall'Ammiraglio Ami Ayalon, Comandante in capo della Marina Israeliana, il 22 ottobre 1992

Capriotti, Comandante ad honorem della 13^a Flottiglia, First Instructor Of Explosive Boats – 50° Anniversary 1948-1998 Of Action At Gaza Coast Against Egyptian Fleet"

Capriotti è salpato per la sua ultima missione da San Benedetto del Tronto, il 10 novembre 2009.

Note

¹⁴ Joseph "Yossy" Hamburger, poi Yossy Harel, fu un ufficiale dei servizi segreti israeliani e comandante, nel 1947, della nave *Exodus* che portò dalla Francia in Israele circa 4.500 Ebrei sopravvissuti all'Olocausto (l'episodio fu reso famoso dal film *Exodus* con Paul Newman che impersonò Yossy).

Le navi dismesse della MM e l'usato sicuro

Giuliano Da Frè - Giornalista

Nel dopoguerra la rinascente Marina Militare italiana dovette fare appello al mercato dell'usato navale, soprattutto dopo l'adesione alla NATO e l'avvio degli aiuti MDAP (*Mutual Defense Assistance Program*), che garantì l'arrivo dagli Stati Uniti di naviglio combattente – compresi 9 sottomarini – e ausiliario sino agli anni '70. Ma proprio in quell'epoca, grazie alla Legge Navale del 1975 poi integrata da altri programmi, la flotta passò da quella detta di "qualità", ma anche dei prototipi (realizzati tra anni '50 e '60 e da sfruttare sino all'osso), a una più equilibrata forza navale capace di schierare 2 unità maggiori, 4 DDG (*Destroyer Guided*), 16 fregate, 12 tra corvette e OPV (*Offshore Patrol Vessel*), 8 sottomarini, 3 navi anfibe e 3 logistiche, 12 sofisticati cacciamine più il naviglio ausiliario.

Navi di moderna concezione ed equipaggiate quasi al completo con sistemi d'arma e sensori di produzione nazionale, e largamente esportati dopo il 1970 al pari delle navi: basti pensare al successo ottenuto dalle fregate "Lupo", dalle corvette classe "Assad", e soprattutto dai cacciamine tipo "Lerici/Gaeta", autentici assi pigliatutto sin dal 1983.

Dagli anni 2000 questa "grande flotta" dalle sofisticate caratteristiche ha iniziato a essere dismessa, con un'ac-

celerazione avvenuta 10 anni fa a seguito della crisi economica, mentre veniva avviato uno sforzo di rinnovamento graduale.

Già nel 2004 iniziò la vendita al Perù delle 4 fregate classe "Lupo", costruite nel 1974-1980 e ammodernate negli anni '90, ma transitate in riserva a partire dal 2002. Nella Marina sudamericana, che già nel 1976 aveva ordinato 4 fregate nuove di zecca dello stesso tipo (classe "Carvajal"), le gemelle italiane sono entrate in linea tra 2005 e 2007 previo upgrade curato da Fincantieri, integrato 10 anni dopo da un ulteriore intervento comprendente l'imbarco di radar "Kronos" di Leonardo, con una spesa complessiva stimata in 70 milioni di euro.

Sempre negli anni 2000 venivano cedute, anche dai reparti navali di Guardia Costiera e Guardia di Finanza, motovedette destinate a Gibuti (2 unità), Albania – 12 esemplari di vari modelli, più 2 vecchie moto-officine costiere di costruzione bellica – e Libia, che ottenne 6 guardacoste "Bigliani-2" costruiti nel 1991-1992, mentre alla Tunisia furono trasferiti, nel 2002-2003, la nave cisterna *Simeto* da 1.900 t completata nel 1988, e 2 vecchi dragamine ad destrativi degli anni '50 classe "Aragosta".

La cisterna *Basento* (classe "Brenta", 3 unità da 1.930 t costruite nei primi anni '70), è invece stata venduta al-

Fregata *Palacios*, ex *Lupo* italiana



Fregata *Scirocco*, candidata al trasferimento in Indonesia

l'Ecuador nel 2009, mentre nel 2010 furono cedute a Panama 6 unità della Guardia Costiera con appena 8 anni di servizio: 4 vedette da 55 t e, soprattutto, i 2 pattugliatori da 427 t tipo "Saettia Mk-2" *Diciotti* e *Dattilo*, e tutti ope-

rativi dopo interventi di modifica effettuati nel 2012-2014¹. Ma come accennato è stato nell'ultimo decennio che sul mercato hanno iniziato ad arrivare le maggiori navi realizzate dagli anni '70 in avanti.

Al di là dell'incredibile annuncio angolano del 2013, che mirava ad acquistare il *Garibaldi*², e agli approcci tentati con Marine sudamericane e asiatiche per piazzare i 4 sottomarini "Sauro", radiati tra 2003 e 2005, a suscitare il maggiore interesse sono state le numerose navi scorta resesi disponibili dal 2012: 8 fregate classe "Maestrale", 4 pattugliatori di squadra "Soldati" (tipo "Lupo") e 8 corvette classe "Minerva". Proprio queste bene armate unità



Ex corvette *Minerva* dal 2016 OPV del Bangladesh

Note

- 1 Nel 2022 dovrebbero essere ritirate altre 2 "Saettia", per vendita.
- 2 Nave *Garibaldi* al contrario per ora resterà in servizio in Italia; in sostituzione dal 2022 con la nuova portaeromobili LHD/A *Trieste*, ma considerata dopo i lavori del 2021 in ottime condizioni, potrebbe essere destinata al supporto delle attività aerospaziali, o trasformata in portadroni.



DDG *Durand de la Penne*, in servizio dal 1993 e da radiare entro il 2025



Nave *Etna*, in servizio dal 1998, sarà disponibile dopo il 2030

da 1.285 t e 25 nodi, costruite nel 1984-1991 e ammodernate dal 2002, sbarcando alcuni esemplari SAM “Albatros/Aspide” e lanciasiluri ASW, sono state le prime a trovare un acquirente. Nel settembre 2012 ne era iniziato il passaggio in RDT, a partire dalla capoclasse *Minerva* in servizio dal 1987, seguita da altre 3 unità – compresa l’ultima della serie, completata nel 1991 – e tutte radiate nel 2015, quando sono state vendute alla Guardia Costiera del Bangladesh. Sono infatti rientrate in servizio dopo essere state convertite in OPV classe “Syed Nazrul” nel 2015-2017, sbarcando tutti i sensori più sofisticati e i sistemi d’arma pesanti, eccezion fatta per un cannone Oerlikon KBA da 25 mm, affiancato da mitragliatrici e cannoni ad acqua. Per le altre 4 corvette della classe, disarmate tra 2017 e 2019, non è invece ancora stata trovata collocazione, sebbene si fosse parlato di una possibile ulteriore fornitura al Bangladesh.

Va detto che nel 2012-2013 tutte e 3 le classi di unità erano state visitate da delegazioni provenienti da Perù, Ecuador e Filippine, con Manila che aveva anzi annunciato l’acquisto di 2 “Maestrale”, poi cancellato. Ma le veterane della lotta antisom, costruite tra 1978 e 1985, sottoposte a limitato upgrade nel 1994-2002 e poi per 4 di loro a un più radicale MLU nel 2005-2009, prenderanno a breve proprio la rotta per il Sudest asiatico.

Benché decisamente spremute nei 40 anni esatti passati dalla consegna della capoclasse *Maestrale*, 2 unità sono infatti state richieste dall’Indonesia quale gap-filler in attesa delle 6 fiammanti FREMM ordinate in base all’accordo firmato il 10 giugno 2021, che prevede un aggiornamento per le 2 “veterane”.

Quali le prescelte, non si sa: il *Maestrale* è in disarmo da fine 2015 ed è stato definitivamente radiato nel 2018, seguito da *Aliseo* (1983) radiato nel 2018 e venduto per demolizione, *Euro* (1984) in disarmo dal 2019, mentre l’*Espero*, in servizio attivo dal 1985 al 2019, è stato radiato il 30

giugno 2021. Il 20 febbraio 2020 era toccato allo *Scirocco* andare in RDT dopo oltre 35 anni di servizio, sottoposto al radicale MLU avviato nel 2005.

Escludendo il *Maestrale* (per il quale sarebbe giusto spezzare una lancia a favore di una musealizzazione), queste navi sono state per 40 anni la spina dorsale della flotta, e ne hanno simboleggiato il salto qualitativo; all’Indonesia potrebbero andare *Euro* o *Espero*, ma previo ammodernamento, o con semplice revisione lo *Scirocco*. Se no occorrerà attendere le restanti 3 “Maestrale-MLU” *Grecale*, *Libeccio* e *Zeffiro*, la cui radiazione tuttavia (dopo il prolungarsi del completamento delle FREMM italiane, causa la vendita delle ultime 2 all’Egitto) è stata posposta al 2025, sebbene per il *Grecale* si parli di fine 2022 e forse proprio in un’ottica “indonesiana”.

Nel frattempo, nel febbraio 2022 sono rimbalzate su varie testate le notizie relative all’interessamento per le residue fregate classe “Maestrale” (4 disponibili, una volta sottratte capoclasse, *Aliseo*, e le 2 destinate a Giacarta) da parte di Libano e Iraq.

Per quanto riguarda i desideri iracheni, sono legati a un reclamo per la mancata consegna delle 11 unità ordinate nel 1980 da Saddam Hussein; la cosiddetta “flotta chiavi in mano” che comprendeva 4 fregate tipo “Lupo”, 6 corvette classe “Assad” (2 in versione portaelicotteri), un rifornitore tipo “Stromboli”, più missili, siluri, elicotteri e altro materiale.

L’accordo naufragò tra guerre ed embarghi: il rifornitore arrugginisce dal 1986 in Egitto, le fregate sono state convertite nei pattugliatori classe “Artigliere” negli anni ’90; delle corvette 4 furono rivendute alla Malaysia, e nel 2017 solo le 2 portaelicotteri sono state trasferite dopo 27 anni all’Iraq. Il Governo iracheno si è però detto intenzionato ad acquisire naviglio più potente e, riesumando un contenziioso da 100 milioni di euro, ha ipotizzato la cessione di 3 “Maestrale” ammodernate.

Quasi contemporaneamente anche dal Libano è stato avanzato l’interessamento per queste vecchie, solide fregate: ma per una Marina incentrata solo su vedette e guardacoste di non oltre 30 metri con 1.700 effettivi in servizio, in un Paese che attraversa una crisi politica ed economica gravissima, sembra oggettivamente una chimera. Semmai si può ipotizzare la cessione di un OPV classe “Casiopea”, 4 solide unità costruite nel 1987-1992, affidabili e spartane, con hangar e ponte di volo, attrezzate inoltre per fronteggiare emergenze ambientali e SAR. In buone condizioni e aggiornate nel 2016-2019, ne è prevista la radiazione nel 2024-2025 dopo una media di quasi 35 anni di servizio.

Le unità più promettenti per l’eventuale vendita sul mercato dell’usato, ossia le 4 fregate tipo “Lupo” costruite per l’Iraq nel 1982-1987, poi bloccate per il citato embargo e nel 1992-1996 acquistate e modificate dalla Marina Militare, sono invece rimaste senza sbocchi, dopo l’iniziale interessamento delle Filippine. Eppure sono state ritirate dal servizio attivo tra 2012 e 2019, dopo una media di 20 anni di attività, e quindi con margini di vita residui maggiori rispetto alle spremutissime “Maestrale”. *Aviere* e *Bersagliere*, sottoposte ad Ammodernamento Progressivo Programmatico tra 2012 e 2015 e disarmate nel 2018-2019, dovrebbero essere in discrete condizioni, mentre il capoclasse *Artigliere*, radiato nel 2013, potrebbe essere cannibalizzato: processo già effettuato sul *Granatiere*, l’unità più recente del gruppo, in servizio dal 1996 al 2015, ma avviata a demolizione nel 2021.

Discorso a parte meritano i DDG classe “Durand de la Penne”, in servizio dal 1993, di dimensioni e prestazioni superiori alle più datate fregate, soprattutto dopo l’ammodernamento del 2006-2011; la loro dismissione è prevista entro il 2025 (sebbene i nuovi super-caccia da 11.000 t siano ancora solo in progettazione, con consegna dopo il 2028), e si era ipotizzato l’interesse di Grecia, Perù



Guardacoste *Diciotti*, ceduto a Panama nel 2012 con una seconda unità

e Brasile, magari sostituendo i SAM “Albatros/Aspide” con VLS per Aster e/o CAMM-ER.

Passando alle altre categorie di naviglio, ed escludendo i 4 “Sauro” delle 2 serie più recenti costruite tra 1985 e 1995 (con MLU radicale nel 1999-2004), che per qualche anno batteranno ancora bandiera tricolore, ma potrebbero interessare alle flotte sudamericane che operano con battelli dei primi anni ’70³, la loro nave appoggio/salvataggio *Anteo* nel 2025 sarà sostituita da quella ordinata al cantiere Mariotti nel 2021; ma avrà accumulato 45 anni di vita operativa⁴, e al pari della nave oceanografica *Magnaghi* e delle rifornitrici *Vesuvio* e *Stromboli*, tutte da mandare in pensione a breve e costruite tra 1973 e 1978, è difficile ipotizzare cessioni, se non a titolo gratuito previo ricondizionamento.

Più appetibili saranno le 2 unità idrografiche minori classe “Ninfe” e la sofisticata nave supporto *Etna*, consegnate rispettivamente nel 2002 e 1998, e da sostituire tra 2027 e 2031.

Buone possibilità che potrebbero riscontrare anche le 3 LPD classe “Santi” costruite nel 1984-1994 e aggiornate radicalmente nel 2002-2004 (ma le 3 LPD destinate a sostituirle ancora non sono state nemmeno finanziate), e i cacciamine: dei 4 “Lerici” completati nel 1985, 2 sono in disarmo dal 2012 e a breve lo saranno anche i 2 restanti esemplari.

Potrebbero interessare a Marine minori; di recente si è ipotizzata una cessione alla Romania, priva di mezzi moderni e alle prese con la crisi delle mine in Mar Nero, seguita all’attacco russo all’Ucraina.

Potrebbero essere più appetibili i cacciamine ancora pienamente operativi: ossia gli 8 “Gaeta”, più grandi e avanzati dei precedenti, costruiti nel 1989-1996 e radicalmente ammodernati e modificati nel 2010-2018; ma anche in questo caso ancora non sono stati contrattualizzati i 12 Cacciamine di Nuova Generazione (CNG).

Ci sono, infine, le unità ausiliarie minori sempre realizzate negli anni ’70 e ’80 e di cui presto partirà la sostituzione, tra l’altro con 10 nuove Moto Trasporto Costiero/Fari, che con un’unica piattaforma sostituiranno le classi “Ponza” e “Gorgona”, oltre a 9 rimorchiatori.

Non va poi dimenticato che dal 2030 entreranno in servizio le 8 nuove corvette del programma europeo a guida italiana, che sostituiranno i 6 OPV classe “Comandanti” e “Sirio” costruiti nel 1999-2004.

Note

³ Tenendo conto della disponibilità per cannibalizzazione di 3 “Sauro” più datati, sarebbero appetibili: la coppia della 3^a serie potrebbe essere disarmata entro il 2025, i 2 battelli della 4^a attorno al 2030.

⁴ Anche se il vecchio *Proteo*, peraltro varato nel 1943, ha prestato servizio in Marina dal 1951 al 2002, per poi essere ceduto alla Bulgaria, dove è ancora in attività.



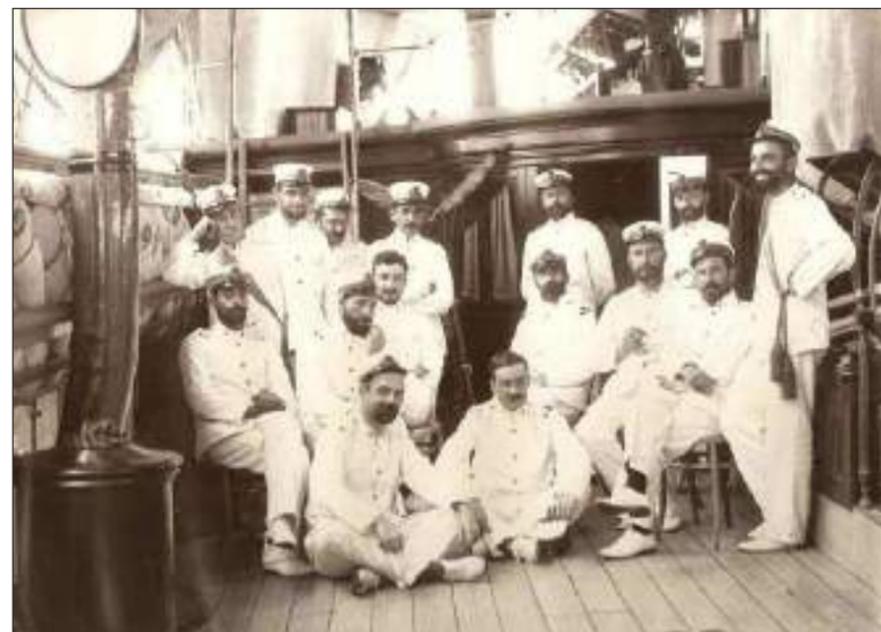
Ernesto Burzagli

Giorgio Fantoni

Consigliere Nazionale della Delegazione della Toscana Settentrionale e Socio del Gruppo di Montevarchi

Ernesto Burzagli appartiene a una famiglia montevarchina da molte generazioni: i "Burzagli del Poggiolo" risultano stanziati a Montevarchi fin dal Settecento. Ernesto nacque il 7 giugno 1873, pe-

rò, a Modena; suo padre, Vincenzo, noto professore di fisica, vi si era trasferito nella seconda metà dell'Ottocento, in quanto titolare della cattedra di Fisica presso la Reale Scuola Militare di Modena.



Ernesto, comunque, preferì il mare alla terraferma e iniziò una carriera che lo portò a passare più della metà della sua vita a bordo di diverse Unità navali. Entrò in Accademia Navale nel 1887 per uscirne guardiamarina nel 1892. Dopo le prime esperienze come ufficiale, su numerose navi, dal 21 maggio 1904 al 21 aprile 1906 fu inviato come addetto navale aggiunto a Tokio. Proprio in questa veste diplomatica, tra il 29 dicembre 1904 e il 1° gennaio 1905, fu invitato a seguire le operazioni della guerra russo-giapponese nel teatro di Port Arthur, appena caduta in mani nipponiche. Il suo soggiorno nella capitale del Sol Levante non passò del tutto inosservato se, poco prima della sua partenza per il rientro in Italia, fu ricevuto in udienza dall'imperatore Meiji. Nel 1912, con la guerra ormai alle porte, fece parte del gruppo di Capitani di Corvetta designati a comandare i nuovi cacciatorpediniere della classe "Intrepido". Promosso Capitano di Fregata nel 1914, combatté la Prima Guerra Mondiale inizialmente come comandante di una squadriglia di cacciatorpediniere sul *Regio C.T. Orsini* e poi, dal maggio 1916 al marzo 1917, come sottocapo di Stato Maggiore del Comandante in capo dell'Armata che gli valse la promozione, a scelta eccezionale, a Capitano di Vascello perché «*assunta la carica [...] vi ha dedicato con devozione esemplare tutto il corredo delle sue qualità d'intelletto e della sua perizia militare e di comando riuscendo collaboratore prezioso del Comandante in Capo dell'Armata*». Sul finire della Grande Guerra viene nominato Capo di Gabinetto del Ministero della Guerra e il 28 febbraio

1918 insignito dell'Ordine Militare di Savoia. Alla fine del conflitto, nel 1919, fu inviato in Albania a comandare la base navale di Valona e, allo scoppio dell'insurrezione albanese del 1920, monitorò il succedersi degli eventi

sione mista italo - albanese per la definizione del nuovo status dell'Albania. Al comando dell'incrociatore *Libia*, dal febbraio 1921 al febbraio 1923, fu con successo protagonista di un viaggio di circumnavigazione del globo, che gli fruttò il grado di

Contrammiraglio e il comando sia dell'Accademia Navale sia dell'Istituto di Guerra Marittima. Come accademico dedito agli studi sulla condotta della navigazione pubblicò a Genova, nel 1927, un trattato in quattro volumi dal titolo *Ma-*



Livorno 1923
L'Amm. Ernesto Burzagli
con il Re Umberto II

come ufficiale osservatore su vari voli di ricognizione oltre le linee nemiche, per i quali ricevette la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. «*Quale comandante della Base Navale di Vallona [sic] durante la rivolta albanese si è volontariamente offerto osservatore d'idrovolante compiendo numerosissime missioni di guerra, scendendo a bassa quota sulle posizioni nemiche, malgrado l'intenso e ben concentrato fuoco avversario dimostrando in ogni circostanza sangue freddo, coraggio ed alto sentimento del dovere*». Tra il settembre e l'ottobre del 1920 fu anche Presidente della commis-



Livorno 1923
A colloquio con un gruppo
di diplomatici e alti ufficiali



Defilamento in via Roma a Montevarchi nel 1964

nuale dell' *Ufficiale di Rotta*, che divenne subito un classico, fu successivamente tradotto in varie lingue e adottato da numerose accademie navali estere.

Rimase titolare dell'Accademia Navale fino al 1927, anno in cui fu chiamato a ricoprire il prestigioso incarico di Capo di Stato Maggiore della Marina, che mantenne fino al 1931. Fece parte, in qualità di consigliere tecnico, della delegazione italiana, sezione Marina, che partecipò alla conferenza navale di Londra del 1930 per la riduzione degli armamenti. Promosso al grado di Ammiraglio di

Divisione già nel 1926, due anni più tardi divenne Ammiraglio di Squadra che, nel 1934, si trasformò in quello di Ammiraglio di Squadra designato d'Armata. Il 3 novembre 1933 fu anche nominato senatore. Si ritirò dal servizio attivo, per raggiunti limiti d'età, il 7 giugno 1936. Dopo il ritiro a Montevarchi, presso la tenuta di famiglia di Moncioni, entrò in attrito con Mussolini per la sua

netta opposizione all'entrata in guerra dell'Italia. Una frizione che divenne scontro aperto quando, nella primavera del 1944, si rifiutò di collaborare con le autorità della Repubblica Sociale Italiana; per tale motivo venne arrestato.

Grazie all'intervento di un amico, ex ufficiale di Marina, avente funzioni direttive nella caserma Piave di Arezzo, poté aver salva la vita ma poco dopo, il 13 settembre 1944, morì.

Per ricordare il ventesimo anno della scomparsa dell'ammiraglio Ernesto Burzagli, il 24 maggio del 1964 alcuni Marinai del Valdarno, tra cui il Maggiore Generale delle Armi Navali Telfiro Tarchi, fondarono il Gruppo locale ANMI denominandolo, con l'approvazione unanime dei Soci, Gruppo "Tenente Reggimento di Marina Talamo Tarchi" in ricordo dell'eroico marinaio caduto il 20 dicembre 1917 sulla linea del Piave, in difesa della Città di Venezia e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Venne reso omaggio all'ammiraglio Ernesto Burzagli con un defilamento per le vie di Montevarchi fino alla tomba monumentale nel cimitero comunale.



Le vicende del marinaio **Mariano La Malfa** nel Secondo Conflitto Mondiale

Michele Nigro - Socio del Gruppo di Palermo

Ho letto e approfondito tante storie sulla Seconda Guerra Mondiale, ma raccogliere la testimonianza di una persona che ha vissuto quelle esperienze, suscita emozioni indelebili che accompagnano per sempre. Dopo avere conosciuto Mariano La Malfa e aver ascoltato il suo incredibile racconto, per tanto tempo volutamente rimosso dalla sua

memoria, non ho potuto che condividere attraverso questo scritto le parti salienti delle sue vicende.

La Malfa, piazzese, classe '25, poco più che sedicenne, spinto dagli ideali patriottici promossi dal regime, decise di partire volontario e partecipare alla guerra in corso. Ciò, superando il giusto umano dissenso dei suoi parenti, dettato sia dai rischi cui lo stesso andava incontro, sia per il venir meno dell'unica fonte di reddito del nucleo familiare. Il padre era deceduto prematuramente e Mariano era l'unico figlio maschio. Dopo l'accoglimento della domanda di arruolamento, ai primi di ottobre del '41, La Malfa fu convocato presso il centro Corpi Reali Equipaggi Marittimi di Messina e da qui inviato a Pola (ex Jugoslavia), dove frequentò il corso allievi conseguendo la qualifica di "canniere e armarolo".

La necessità di formare, in tempi brevi, personale da inviare a bordo delle navi da guerra impiegate per il trasporto delle truppe e per la scorta dei convogli diretti in Africa orientale, impose la riduzione dei tempi del tirocinio così, a meno di un anno dall'arruolamento, La Malfa si trovò a bordo del cacciatorpediniere *Maestrale*. L'Unità era veloce, affidabile e, per l'epoca, dotata di una notevole potenza di fuoco. Il suo motto, "Veloce e Veemente", rispecchiava l'indole dell'Unità, l'animo del comandante e quella dei suoi uomini, impavidi e impetuosi. Il neo *marò* era orgoglioso della sua nave e partecipò con entusiasmo alle rischiose missioni alla stessa affidate. Tra queste, la posa di uno sbarramento di mine nel canale di Sicilia per



Foto ricordo a Pola (Archivio La Malfa)

interdire il traffico navale nemico, che pattugliava quel tratto di mare. L'8 gennaio del 1943, ultimate le operazioni di carico, il *Maestrale*, al comando del capitano di vascello Nicola Be-



CT *Maestrale* in navigazione (Coll. privata A. Bellomo)

deschi, partì da Napoli per raggiungere Palermo e scortare a Biserta, unitamente al cacciatorpediniere *Corsaro*, la nave da trasporto *Ines Corrado*. La sera del giorno seguente, La Malfa fu comandato quale *vedetta a poppa*. Il posto di guardia era adiacente ai cannoni binati, il mare era molto mosso e alte onde sommergevano la prua della nave che riemergeva, dopo qualche istante, sollevandosi sopra i flutti avvolta da una fluorescente spuma bianca. A poppa, l'altalenante movimento dettato dalle onde rendeva pressoché impossibile mantenere una posizione eretta. All'improvviso



Cerimonia alla tomba monumentale dell'Amm. Ernesto Burzagli



CT *Maestrale*. Posa mine nel canale di Sicilia inizi anni 40 (Coll. privata A. Bellomo)



una fiammata si alzò sotto la postazione del marinaio, seguita dal fragore dell'esplosione, e il pezzo di nave sotto di lui s'inabissò portandosi dietro eliche e timoni. In un primo momento si pensò all'impatto di un siluro contro la fiancata del cacciatorpediniere ma in seguito ci si rese conto che il danno era stato provocato dall'urto con una mina nemica. Il *Maestrale*, comunque, continuava a galleggiare. I depositi munizioni posti in quella sezione non esplosero. La chiusura tempestiva delle paratie stagne e l'alleggerimento della nave di munizionamento e attrezzature varie, cui partecipò attivamente (sebbene sotto *shock*) anche Mariano, determinarono la salvezza dell'Unità e quella dell'intero equipaggio.

Senza alcun sistema di governo il cacciatorpediniere andava alla deriva, rischiando di finire sul tratto di mare minato dagli Inglesi, ma la perizia del comandante e la prontezza dell'equipaggio scongiurarono tale evento. Diverso fu il destino del *Corsaro* che, avvicinandosi al *Maestrale* per prestare soccorso, esplose sugli ordigni inabissandosi con buona parte dei membri dell'equipaggio.

I soccorsi alla nave in avaria, ostacolati dal maltempo, partirono da Biserta e raggiunta riuscirono ad agganciarla e a portarla in porto, dove furono eseguiti i primi interventi di riparazione. Dopo qualche settimana, con grandi difficoltà e pericolo, la nave con tutto il personale fu rimorchiata e raggiunse dopo alcune tappe i cantie-

ri navali di Genova per essere rimessa in efficienza.

La Malfa apprese la notizia della firma dell'armistizio, mentre si trovava in licenza a Merano. Insieme con altri marinai si stava recando presso la locale stazione ferroviaria per rientrare alla base navale. La gente, festosa, gridava dai balconi e per strada che la guerra era finita. Mariano si fece contagiare da quell'atmosfera, pensando di poter finalmente tornare a casa e abbracciare i propri familiari. Salì sul treno per raggiungere Genova ma, a Verona, il gruppo fu bloccato da alcuni soldati tedeschi che fecero scendere i marinai dal convoglio per condurli presso una vicina caserma. Lungo il tragitto, Mariano e qualche altro militare fortunatamente riuscirono a fuggire. Per un po' di giorni rimasero nascosti presso una famiglia, poi decisero di partire per raggiungere Napoli, ormai prossima alla liberazione da parte delle truppe alleate. Intrapresero il viaggio, ma a Reggio Emilia furono nuovamente fermati e tradotti su carri bestiame in Germania, presumibilmente, nel campo di *Buchenwald* in Turingia. Era questo uno dei campi di concentramento nazisti più estesi. In esso vi furono reclusi più di 238.000 persone di diverse nazionalità, e in uno dei tanti *blocchi* fu detenuta e vi morì la principessa Mafalda di Savoia. L'intera area era recintata con filo spinato elettrificato e il perimetro vigilato dalle S.S. Dopo circa una settimana trascorsa senza ricevere cibo, il gruppo di militari fu schiera-

to nel piazzale e a ognuno venne chiesta l'adesione alla Repubblica Sociale Italiana ma la maggior parte dei prigionieri, tra cui lo stesso La Malfa, rifiutarono l'offerta.

Nei giorni successivi, durante uno dei tanti *appelli*, un'interprete domandò se tra i presenti ci fosse qualcuno con esperienze lavorative in meccanica. Mariano si fece avanti e poco dopo si trovò a lavorare insieme ai suoi compagni e altri prigionieri di diversa nazionalità, in una catena di montaggio dove si assemblavano motori per aerei *Stuka*; posta, così si pensa, all'interno delle vicine *officine Gustloff*. Sette giorni su sette egli si recava, scortato, nello stabilimento e vi lavorava per dieci ore ricevendo in cambio una brodaglia con dentro qualche ortaggio a mezzogiorno e una fetta di pane di segale la sera. Nel corso della prigionia assistette, impotente, ad atti di mera crudeltà e all'uccisione di alcuni commilitoni.

La fabbrica era protetta da grossi muri di cemento armato e si sviluppava su diversi piani sotterranei. L'ultimo di questi, così si raccontava, ospitava degli scienziati che stavano lavorando alla realizzazione di un'arma che avrebbe cambiato il destino della guerra.

Frontespizio foglio matricolare Regia Marina (Archivio Reparto T.L.A. Sicilia - Guardia di Finanza)



Nell'agosto del '44, quadrimotori americani bombardarono lo stabilimento colpendo anche parte del campo. La struttura resistette all'impatto delle bombe, seppur riportando gravi danni. Passata l'ondata dei bombardieri, Mariano insieme agli altri militari fu impiegato per estrarre dalle macerie i materiali e gli impianti rimasti integri che furono caricati su dei camion e, in seguito, su vagoni ferroviari. Il convoglio condusse uomini e materiali all'interno di alcune miniere di ferro poste al confine tra il Belgio e la Francia. Nei villaggi vicini alle cave furono requisite le abitazioni necessarie a ospitare militari e carcerieri. Iniziò così la nuova *routine* lavorativa.

La blanda vigilanza attuata dai tedeschi, una buona dose di coraggio e un pizzico d'incoscienza, spinsero Mariano e altri tre colleghi a intraprendere una nuova fuga verso Le Havre, che sapevano già occupata dagli Alleati. Nell'attraversare il paese di Verdun i fuggitivi furono fermati dalla polizia francese, che li condusse in caserma per interrogarli.

Il giorno dopo giunse sul posto il generale Charles De Gaulle. Il comandante del presidio militare organizzò

Verbale di disimpegno (Archivio Reparto T.L.A. Sicilia - Guardia di Finanza)



una rivista delle truppe presenti e dei prigionieri. Nell'occasione La Malfa venne schierato in prima fila. Durante la rassegna il Generale interpellò diversi reclusi soffermandosi anche a parlare con Mariano, al quale chiese chi fosse (tenuto conto che il militare indossava un lungo cappotto in pelle sottratto ai tedeschi prima della fuga, era difficile identificarne la nazionalità). Egli, per nulla impaurito, rispose all'alto ufficiale di essere un marinaio italiano. Il Generale allora esclamò: "*Eh!... Mussolini*", intendendo sottolineare la sua appartenenza al regime fascista; di contro La Malfa gli rispose in francese: "*Je n'appartiens qu'à ma mère*" (io appartengo solo a mia madre). La conversazione si fermò là, il Generale terminò l'ispezione e andò via. Nei giorni a seguire si presentò in caserma un civile che chiese ai prigionieri se fra loro ci fosse qualcuno disponibile a lavorare nella sua officina. La Malfa si fece avanti e, avuto il permesso dei gendarmi francesi, si allontanò insieme all'uomo. Da quel momento la sua vita fu meno dura. Venne ospitato in un'abitazione messa a disposizione dal proprietario dell'officina, mangiava regolarmente e aveva la possibilità di spostarsi liberamente. Durante un'uscita serale egli conobbe in città un ufficiale americano di origini siciliane che riuscì, rocambolescamente, a far pervenire una sua lettera alla famiglia e a ottenere la relativa risposta. L'emozione prodotta dalla lettura della missiva e le affettuose parole della madre spinsero Mariano a intraprendere una nuova fuga, a piedi e in treno, che lo portò ad attraversare, il 28 ottobre del 1945, il confine svizzero attraverso il valico del Sempione. Ancora tre settimane di peripezie e Mariano raggiunse Piazza Armerina, dove abbracciò la mamma e la sorella che trovò sull'uscio di casa. Pesava poco più di trenta chili, era stanco e affamato... ma felice. Il caso e un'infinita serie di positive coincidenze avevano fatto sì che la sua vita fosse salva. Trascorse qualche setti-

mana in famiglia per riprendere le forze dopodiché si presentò, ligio al dovere, presso la Capitaneria di Porto di Catania. Il comandante del reparto lo avviò al Comando navale di Messina per redigere il resoconto sul periodo trascorso dal suo arresto a Merano. Ultimate le operazioni, La Malfa fu destinato a prestare servizio presso lo stesso reparto.

Nell'ottobre del '46, avendo vinto il concorso nella Guardia di Finanza, si congedò dalla Marina militare. Il successivo mese di marzo iniziò una nuova e brillante carriera nel "ramo mare" delle *Fiamme Gialle*. Tornò a indossa-



Mariano La Malfa

re quella uniforme marinara a lui tanto cara e frequentò, per un breve periodo (nel 1949), le scuole CEMM di Taranto, cuore pulsante delle nuove leve della Marina militare italiana repubblicana.

Oggi Mariano, novantasettenne, vive a Palermo tra l'affetto dei suoi familiari e dei numerosi amici.

Vorrei concludere la narrazione di questa interessante vicenda ricordando che in passato sui fogli matricolari rilasciati ai militari congedati, era riportata la dicitura "*Ha servito la Patria con fedeltà e onore*". Credo che ciò rispecchi appieno lo spirito con cui Mariano La Malfa, uno tra i tanti, ha affrontato la sua vita, tra mille difficoltà, ma sempre "a testa alta", al servizio dello Stato e delle sue Istituzioni.

Il sottomarino a vela

Antonio Cimmino - Socio Gruppo del Gruppo di Castellammare di Stabia

È antica l'idea di costruire un battello, che navigasse anche sotto il livello del mare; molti si sono cimentati nella progettazione e realizzazione di prototipi, spesso pagando con la propria vita il loro amore per la scienza e l'avventura.

Leonardo da Vinci descrisse minuziosamente un sottomarino meccanico, che però non fu mai realizzato. L'olandese Cornelius Drebbel, nel 1620, costruì ben tre sottomarini per la *Royal Navy*; l'ultimo dei quali aveva sei remi e poteva trasportare 16 passeggeri per tre ore a una profondità di 4 metri. Venne testato nel Tamigi e, nonostante la grande affluenza di cittadini londinesi e dello stesso re Giacomo I, non interessò l'Ammiragliato e, quindi, non venne mai usato in combattimento.

Un altro tentativo risale al 1776, che durante la guerra di indipendenza americana venne impiegato contro il vascello inglese *Eagle* nel porto di New York.

David Bushnel costruì un battello in legno simile a un guscio di tartaruga (*Turtle*), manovrato a mano, con due tubi snorkel per la respirazione e con a bordo un solo uomo,

che doveva portarsi sotto la carena della nave nemica, forarla e sistemare una carica esplosiva. L'azione riuscì a metà: il "sommersibilista", stanco per via della corrente, che sott'acqua può risultare notevole, non riuscì a forare la carena anche perché questa era rivestita di lastre di rame in funzione antiteredine e antivegetativa. Allontanandosi fece, comunque, brillare la mina subacquea a orologeria, la cui esplosione spaventò gli Inglesi, che decisero di allontanarsi dalla baia newyorchese.

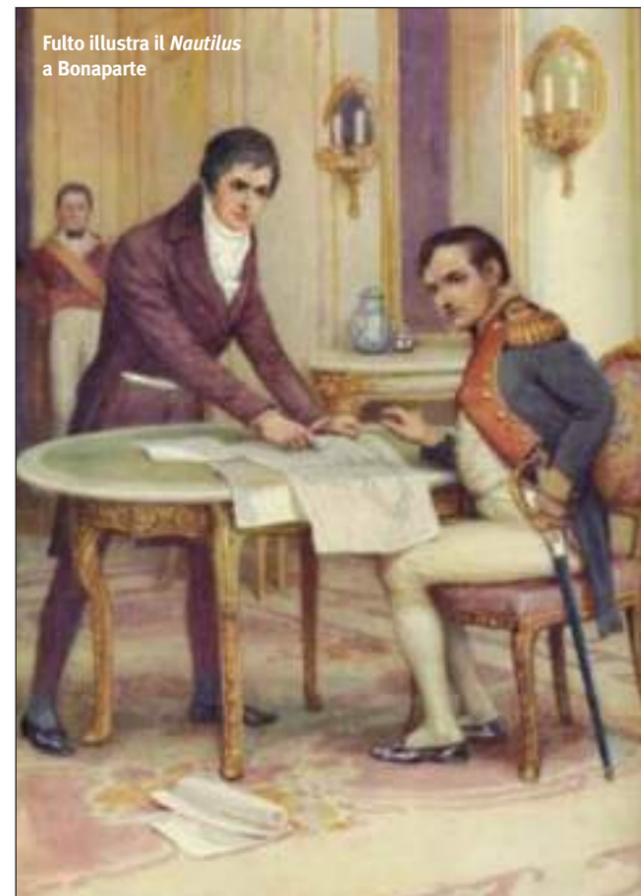
Solo nel 1800 un altro Americano, il famoso Robert Fulton, l'ingegnere che inventò la nave a vapore, sperimentò il primo concreto sottomarino progettato qualche anno prima. La sua invenzione necessitava di fondi; si rivolse, pertanto, alla Marina francese prima e alla *Royal Navy* poi.

In pieno svolgimento della Rivoluzione francese, chiese al Direttorio di sovvenzionare la sua invenzione utilizzabile per bilanciare il potere marittimo inglese. Ottenne un primo rifiuto e, nonostante, avesse chiesto di essere pagato dopo che il suo sottomarino avesse affondato una nave inglese, il Direttorio lo bocciò.

Tale rifiuto era anche avvalorato da una concezione cavalleresca: ritenevano l'arma subacquea una cosa non eticamente compatibile: *navigare di nascosto sotto l'acqua non era il modo di fare la guerra in mare... il sottomarino immaginato dal cittadino Fulton è una farsa terribile di distruzione che funziona in silenzio e in modo quasi inevitabile!*

L'Americano ribatté che era *il metodo meno sanguinoso per far terminare la guerra*. Ravvisando nella Francia repubblicana gli ideali della rivoluzione americana contro la monarchia britannica, egli scrisse: "Se per mezzo del *Nautilus* si riuscisse a distruggere la marina inglese, sarebbe possibile con una flotta di *Nautilus* bloccare il Tamigi al punto che l'Inghilterra diventi una repubblica. Presto l'Irlanda si sarebbe liberata del giogo e la monarchia inglese sarebbe stata spazzata via. Una nazione ricca e operosa aumenterebbe allora il numero delle repubbliche d'Europa e questo sarebbe un lungo passo verso la libertà e la pace universale.

Fulton, quando Napoleone salì al potere, tornò alla carica sostenendo che il sottomarino avrebbe creato la pace universale, ponendo per sempre fine alla guerra navale. Machiavellicamente maledisse gli Inglesi, auspicando la distruzione della loro flotta e, segretamente, inviò un amico a Londra per tastare la disponibilità inglese. Presentato il suo piano a una commissione rivoluzionaria, ebbe parere



Fulto illustra il *Nautilus* a Bonaparte

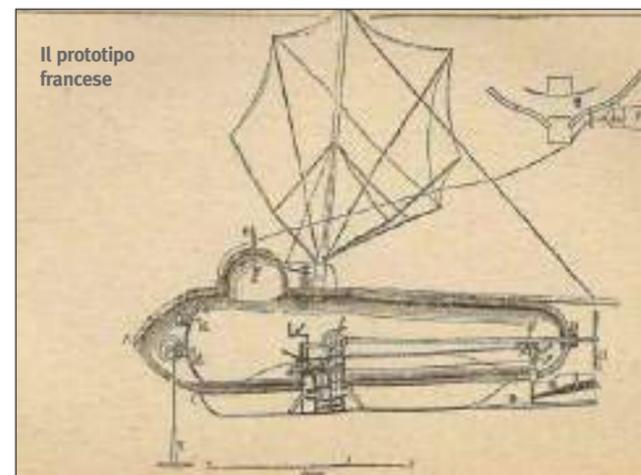
Fu così che nel 1800 Fulton varò, presso il cantiere Perrier di Rouen, il suo battello denominandolo *Nautilus*. Un fasciame di lastre di rame venne inchiodato su costole di ferro per una lunghezza di 6,8 metri alla chiglia e largo 1,93. La propulsione era fornita da una un'elica a due pale manovrata da un ingranaggio a manovella. La chiglia vuota era, a mezzo di pompa a mano, riempita e svuotata di acqua in funzione di zavorra per mutarne la galleggiabilità. Era fornito di timoni orizzontali e di una cupola di osservazione con una trivella in sommità per forare, portandosi sotto, la carena delle navi nemi-



Il *Nautilus* naviga sulla Senna



Robert Fulton



Il prototipo francese

che e posizionare la mina. L'areazione era fornita da un tubo in pelle affiorante. Con la forma simile a quella di un moderno sommergibile, trascinava una mina (denominata "torpedo" dal nome del pesce capace di produrre una scarica elettrica) formata da un cilindro di rame riempito di 50 chili di esplosivo. Lo scoppio era azionato da un congegno a orologeria collegato al sistema canegrilletto-detonatore dei fucili di allora.

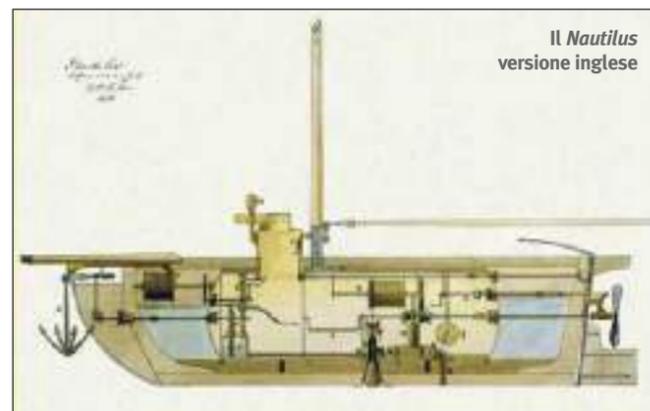
Il *Nautilus* poteva ospitare un equipaggio di 4 uomini e spingersi fino a 8 metri di profondità, con un'autonomia di circa 5 ore. L'aria, oltre a quella racchiusa nel battello, era fornita da un tubo con boccaglio affiorante in pelle impermeabilizzante. Quando navigava in superficie doveva utilizzare una vela sistemata "a ventaglio" su un albero pieghevole e abbattibile sul ponte.

Una prima prova del prototipo fu eseguita nella Senna, a Rouen, il 27 luglio 1800, ma ebbe difficoltà con la corrente del fiume. Decise, allora, di andare nella darsena del porto di Le Havre, apportando alcune varianti al battello: modifica al timone, 4 pale all'elica invece delle due iniziali, oblò di 38 centimetri nella cupola di osservazione, equipaggio di 3 uomini.

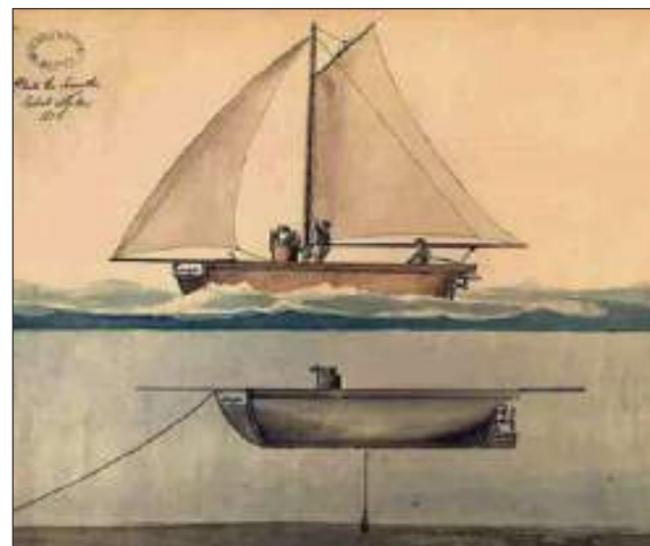
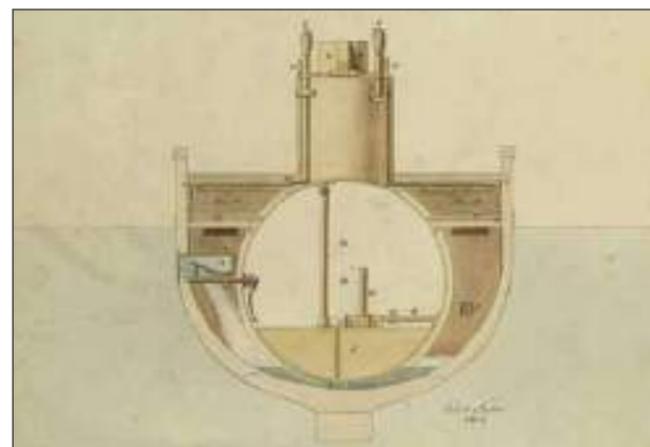
Il *Nautilus* operò alla profondità di 7,6 metri e, in una prova di velocità in superficie, percorse 400 metri in 7 minuti. In

favorevole nonostante l'iniziale ostilità del Ministro della Guerra, bypassata rivolgendosi direttamente a Bonaparte divenuto console. Quest'ultimo, seppur scettico, dopo il parere favorevole dei componenti della Scuola Politecnica (Gaspard Monge, Costantin Volny nonché Pierre-Simon Laplanche) autorizzò l'assegnazione di una somma di 10 mila franchi per continuare gli esperimenti e costruire il battello.

questo tentativo riuscì ad affondare uno schooner usato come bersaglio. Nonostante il parere favorevole di molti personaggi illustri, come il Prefetto della Marina di Brest, Napoleone, dopo l'interesse iniziale, decise che Fulton era un truffatore e un ciarlatano. La *Marine Nationale* non aveva nessun entusiasmo per un'arma con un equipaggio votato sicuramente al suicidio.



Il *Nautilus* versione inglese



Fulton, amareggiato, si rivolse allora al Governo britannico, che stanziò all'uopo 800 sterline.

Il 15 ottobre 1807, alla presenza del ministro William Pitt e di altri dignitari della corte inglese, con un altro prototipo di *Nautilus* fece esplodere il *Dorothea*, vecchio brigantino danese da 200 tonnellate ormeggiato a tale scopo nel porto di Walmer.

Dopo aver arpionato lo scafo e sistemata la mina, questa esplose dopo 15' e del brigantino non rimasero che pochi frammenti galleggianti sull'acqua. Ma anche i tradizionalisti inglesi si dimostrarono poco entusiasti.

Pitt affermò che una volta costruiti i sommergibili, questi avrebbero distrutto tutte le marine da guerra, mentre il Primo Lord dell'Ammiragliato John Jervis rincarò la dose dicendo: "Solo uno stupido incoraggerebbe un genere di guerra che chi possiede il dominio dei mari non può volere e che se si diffondesse lo priverebbe di tale dominio".

Anche stavolta non ebbe fortuna. Il Governo non era interessato alla sua invenzione, sia perché questa avrebbe offuscato la sua supremazia in mare, dovuta alla indiscussa professionalità dei suoi Comandanti, e sia in quanto la vittoria di Trafalgar (21 ottobre 1805) sulla flotta francese rese inutile qualsiasi altra arma di lotta sul mare.

L'Inghilterra non aveva più nemici sui mari del mondo! Deluso, Fulton lasciò l'Inghilterra per l'America, consegnando i documenti e i progetti del *Nautilus* al console americano di Londra; non li chiese mai indietro e rimasero inediti fino al 1920.

Essi mostrarono che il nuovo battello era stato progettato come uno sloop di alto mare lungo 11 metri e largo 3, con albero con vele che poteva essere abbassato per la immersione. La struttura era suddivisa in 30 scompartimenti. L'elica a pale era sempre azionata a mano e veniva piegata quando si navigava in superficie per ridurre la resistenza. La ventilazione era fornita da due tubi snorkel e l'equipaggio era di 6 uomini.

Negli USA, anche grazie al presidente Jefferson, Fulton si lasciò momentaneamente alle spalle i progetti di sommergibili e si dedicò alle macchine a vapore.

Progettò la nave a vapore *Clermont*, che divenne la prima nave a effettuare un servizio civile tra New York e Albany, sul fiume Hudson, percorrendo, il 17 agosto 1807, ben 240 chilometri in 30 ore, a una velocità di 7 nodi.

Il *Clermont* era lungo 45 metri e largo 6, alimentato una macchina alternativa di 18 cavalli collegata a due ruote a pale laterali di 5 metri di diametro. Naturalmente aveva sempre due alberi a vela.

Una piccola delusione la ebbe anche in America quando, il 24 settembre 1810, dopo uno stanziamento di 5.000 dollari, il Segretario della Marina Paul Hamilton incaricò il Commodoro Isaac Chuauncy Jhon Rodgers di sovrintendere a una serie di tests, che consistevano nel tentare di



La nave a vapore *Clermont*

affondare il brigantino *Argus*, al comando del tenente di vascello James Lawrence.

Rodgers da provato uomo di mare e di guerra, all'insaputa di Fulton, fece ormeggiare l'*Argus* su bassi fondali e lo fece circondare da una specie di rete parasiluri, formata da pennoni piantati sul fondale del porto, sartie, reti, gomeni e catene.

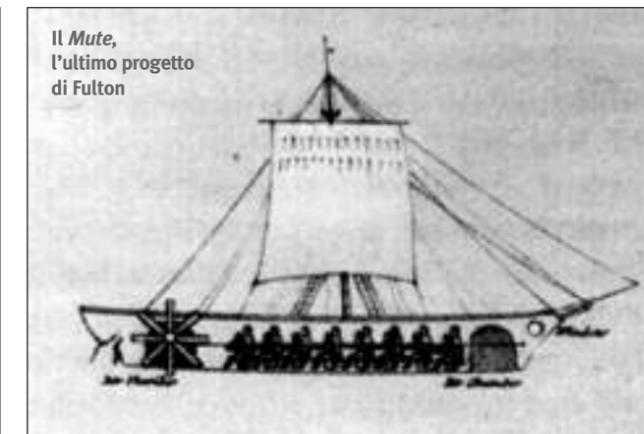
Una folla enorme si assiepò sull'East Rivers per assistere alla insolita battaglia navale. La dimostrazione naturalmente non poté aver luogo. L'*Argus* era inavvicinabile. Fulton ammise la sconfitta, difendendo ancora una volta la sua invenzione; asserì che una nave nemica, costretta a proteggersi con mezzi straordinari come una complessa rete, avvalorava l'importanza del sommergibile nella guerra navale.

Egli rimase sempre profondamente convinto della efficacia dei sommergibili e la storia gli ha dato ragione.

Nel 1812, quando Inghilterra e America entrarono in guerra, Fulton offrì i suoi servizi al Governo americano in difesa del porto di Baltimora, ma al momento dell'arrivo



USS *Demologos* (poi ribattezzata *Fulton*)



Il *Mute*, l'ultimo progetto di Fulton

a destinazione della lettera, il 14 settembre 1814, la battaglia era terminata. Fulton progettò la batteria galleggiante *Demologos*, prima nave da guerra a vapore posta a difesa del porto di New York (ribattezzata *Fulton* dopo la morte del progettista), ma perfezionò anche il design del suo sommergibile. La nuova versione del *Nautilus*, chiamata *Mute*, sarebbe stato molto più grande dell'originale. I dettagli erano approssimativi e le prove contraddittorie. Secondo alcune fonti doveva essere azionato a vapore, secondo altre con un albero a gomiti presidiato da un centinaio di uomini d'equipaggio. Il *Mute* doveva avvicinarsi nottetempo o nella nebbia alla nave nemica e lanciarle contro le torpede. Ma, nel 1815, sopravvenuta la morte per un malattia respiratoria, la costruzione venne definitivamente abbandonata.

Nel 1870 il famoso romanziere francese Jules Verne pubblicò il romanzo di fantascienza "Ventimila leghe sotto i mari", denominando proprio *Nautilus* il sommergibile del capitano Nemo...

Giorgio d'Antiochia

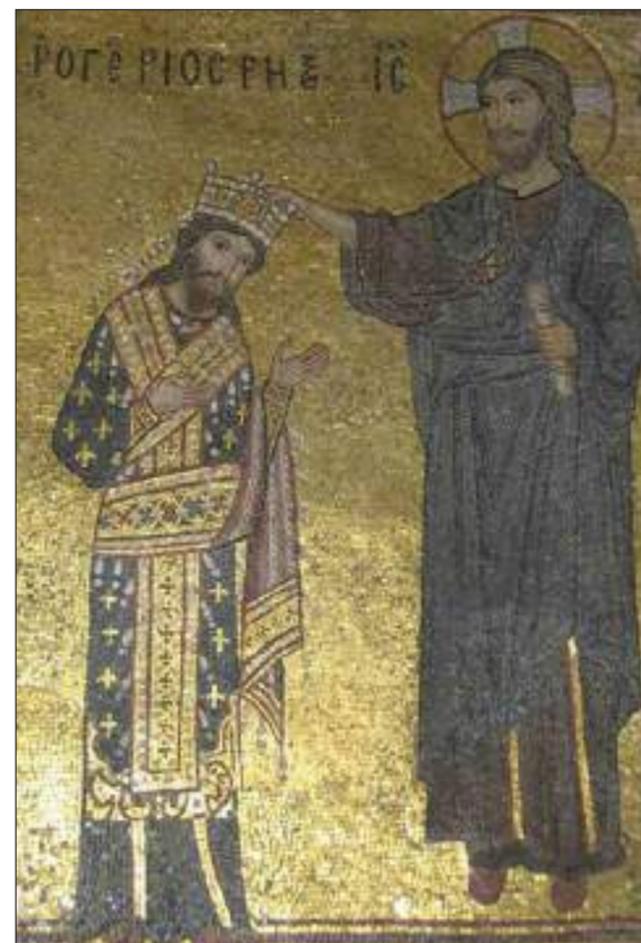
Un ammiraglio, una chiesa, un frutto

Mario Veronesi - Socio del Gruppo di Pavia

Alcuni anni fa, in crociera sostammo a Palermo, di cui visitai alcuni luoghi della città tra cui la piccola chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, o chiesa della Martorana, che si affaccia sulla piazza Bellini vicino al teatro omonimo. La chiesa fu fondata nel 1143 per volere di Giorgio d'Antiochia (1100-1151), grande ammiraglio siriano di fede ortodossa al servizio del re normanno Ruggero II (1095-1154). Durante la visita a questo "gioiello palermitano", mi chiesi chi fosse questo Giorgio Antiocheno e, tornato a bordo, iniziai la ricerca di questo ammiraglio, legato alla città di Palermo. La risposta fu: un personaggio "navale" degno di tutto rispetto, ma sconosciuto a molti.

Giorgio era un greco "Melchita", termine che designa i cattolici di rito bizantino, ma di lingua araba, dei patriarcati di Antiochia. In giovane età seguì il padre Michele, alla volta dell'Ifrigiya (attuale Tunisia), il quale trovò lavoro alle dipendenze del Sultano Tamim ibn Muz Oizz. Crescendo Giorgio entrò in urto con Yahya, figlio di Tamim e suo successore, e timoroso di una sua vendetta, segretamente si rifugiò nella Sicilia normanna. Al suo arrivo, Giorgio trovò impiego presso il re normanno Ruggero II, figlio e successore di Ruggero I di Sicilia della dinastia degli Altavilla. Grazie al suo bilinguismo (greco e arabo) e per la sua familiarità con il mar Mediterraneo, fu presto impiegato

Palermo - Chiesa della Martorana



Chiesa della Martorana - Ruggero II



Chiesa della Martorana - Giorgio d'Antiochia ai piedi della Vergine

come ambasciatore in missioni presso la corte egiziana Fatimide. Guadagnandosi il titolo onorifico di *familiaris* della corte, nel 1123, divenne il comandante in seconda della flotta normanna comandata da Cristodulo o Christodulus, (non si hanno notizie precise della sua origine se non che fosse greco, sebbene gli Arabi dell'Isola lo chiamassero Abdul al Rahman). La costituzione della flotta, come emerge dalle fonti, non aveva come scopo la competizione con le principali potenze marinare italiane (Amalfi, Genova, Pisa e Venezia) ma, al contrario, fu motivata dalla volontà di conseguire obiettivi militari particolari. Secondo Guglielmo di Puglia, al momento del loro arrivo in Italia meridionale, i Normanni non erano preparati agli scontri navali e non si interessarono subito di navigazione. La conoscenza dei vascelli usati nei mari del nord non si tramandò in Italia meridionale. Qui, il settore della cantieristica navale era ancora debitoro del tardo impero romano e inserito in una

realtà mediterranea dove la continua osmosi tra i popoli generò, in epoca medievale, pochi modelli navali comuni. È ipotizzabile che abbia influito sulla costituzione della flotta normanna la cultura marinaresca dei popoli assoggettati e, in particolare, quella bizantina. Gli scontri navali, che coinvolsero i Normanni nell'XI e nel XII secolo, avvenivano nella maggioranza dei casi in prossimità delle coste, in forma di assalti e blocchi anfibi, ovvero attacchi simultanei per mare e per terra, che se da un lato differivano per la tempistica (più dinamici i primi, più statici i secondi), dall'altro si uguagliavano per l'uso combinato della flotta e delle forze terrestri. Le battaglie navali in mare aperto, come quelle in campo aperto, erano molto rare, sia per mantenere i propri mezzi quanto più possibile intatti sia per evitare perdite di uomini. Quando non si poteva fare a meno dello scontro, i Normanni intraprendevano la battaglia con le stesse tattiche degli altri protagonisti della loro epoca, anche in ragione del fatto che nel bacino



del Mediterraneo la tecnologia navale era a un livello pressoché comune.

Nel 1127 Giorgio sostituì dopo la sua morte, Chrisotodus nella posizione d'Emiro (comandante) di Palermo.

Il nuovo Emiro negli anni che seguirono fu fondamentale per la piena sottomissione della Puglia e della Calabria, entrambe tendenzialmente autonome, rispetto al potere normanno di Palermo.

Nel 1135 la flotta siciliana, al suo comando, conquistò l'importante isola di Jerba, di fronte alle coste tunisine. Il 18 giugno del 1146 occupò Tripoli di Libia e stabilì l'autorità dei Normanni di Sicilia, che così raggiunse il suo apogeo, comprendendo non solo la Sicilia ma anche il sud Italia, Corfù, Malta, alcuni territori greci e parte del nord Africa.

In meno di un mese, nel nome del re di Sicilia, fu conquistato tutto il tratto di costa africana, che si estende da Tripoli a Capo Bon.

Nel 1147 Ruggero attaccò l'impero Bizantino.

Partirono da Otranto 70 galee al comando dell'ammiraglio, per assaltare Corfù.

Lasciata una guarnigione sul posto, l'Antiocheno fece vela verso il Peloponneso.

Saccheggiò Atene e rapidamente si mosse alla volta delle isole ionie. Razziò la costa sino al golfo di Corinto e penetrò fin verso Tebe, dove saccheggiò le officine di sericoltura, sequestrando gli artigiani ebrei esperti nella lavorazione della seta e trasportandoli in Sicilia.

Nel 1149, Corfù fu ripresa dai Bizantini e l'Antiocheno inviò una flotta di 40 navi nel Bosforo fin sotto le mura di Costantinopoli, dove tentò di sbarcare.

Palermo - Ponte dell'Ammiraglio



Chiesa della Martorana - Volte a crociera

Giorgio d'Antiochia morì poco dopo, tra l'aprile e l'agosto del 1151.

Fu un poliglotta e un uomo d'ampia cultura. Fondò la chiesa di San Michele a Mazara del Vallo, la chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, una delle migliori espressioni dell'arte siculo-normanna.

Nel 1193 le case attorno furono adibite a monastero per donne e la chiesa verrà poi a esso inglobata. Si racconta che nel 1535 Carlo V di Spagna, in visita a Palermo, giunse in questa chiesa, nel cui giardino vi erano alberi di aranci, ma a settembre non erano ancora maturati i frutti.

Le monache, per ovviare all'inconveniente e mostrare un giardino rigoglioso e ben curato, confezionarono delle arance di pasta di mandorle, le colorarono e le appesero ai rami, conferendo al giardino un effetto e un aspetto tipico dell'imminente raccolto: nacquero così i "frutti di Martorana" (internamente è simile al marzapane, ma notevolmente più dolce e saporito, con la base della sua ricetta esclusivamente di farina di mandorle e di miele).

Lasciò a Palermo, anche un monumento architettonico: il ponte a sette arcate detto appunto "dell'ammiraglio" (foto 5), che scavalcava il fiume Onero, noto pure per una battaglia dei garibaldini.

È un ponte a dodici arcate, visibile dall'attuale Corso dei Mille, costruito tra il 1125 e il 1135 per collegare la città ai giardini posti al di là del fiume. Attualmente sotto gli archi del ponte normanno non scorre più il fiume, dato che il suo corso fu deviato nel 1938 a causa dei continui straripamenti.



Marco Valle
Patria Senza Mare
Perché il Mare Nostrum non è più nostro.
Una storia dell'Italia marittima

Editore: signs Publishing
ISBN 9791280132154
Prezzo: € 25

L'autore, storico, giornalista e saggista triestino, ripercorre nelle 500 pagine del libro gran parte della storia marittima e navale italiana. Gli ottomila chilometri di costa, che uniscono come una cerniera la penisola al Mediterraneo, la rendono a livello geografico un territorio ricco di sbocchi commerciali. Sin dalle prime civiltà italiche si è sfruttata questa caratteristica peculiare, che ha contribuito ad arricchire economicamente e culturalmente i centri, che si affacciavano sul mare. Tuttavia, questo scenario non riflette l'attuale realtà dei fatti. Già dalla prefazione si comprende come l'attenzione italiana per il "mare nostrum" – che nel libro viene addirittura definito ex - stia calando, permettendo così ad altre potenze straniere di affermarsi. Così avviene anche per la Marina Militare, Forza Armata che dovrebbe essere la punta di diamante del nostro Paese, ma che invece, secondo l'autore, risulta non all'altezza delle sfide navali odierne. La nostra storia non deve essere dimenticata e l'autore, consapevole di ciò, dipinge un quadro che, dall'alba delle Repubbliche Marinare fino ai giorni nostri, permette al lettore di riscoprire l'importanza strategica della nostra penisola. Ed ecco che la lucida analisi storica, effettuata con uno stile brillante e scorrevole, porta a riflettere sulle scelte politiche riguardanti la dimensione marittima del bel Paese e di quanto non siano da sottovalutare.

La Redazione



Lorenzo Bovi
Giuseppe Todaro
Calogero Corigliano
Treni Armati in Sicilia

Editore: Edizioni Ardite
ISBN 791280 - 526601
Prezzo: € 20

Il testo inedito, per il quale mi sono pregiato di dare un piccolo contributo per la sua realizzazione, ricco di foto, descrive i Marinai che, oltre a operare sui mari del mondo, svolgono servizio anche sui treni armati per la difesa del territorio nazionale.

I treni armati sono stati impiegati per difendere una parte significativa degli 8.000 km di coste del territorio patrio; durante il primo conflitto mondiale, lungo la linea ferroviaria adriatica, a difesa delle incursioni della Marina Austro-Ungarica, nel secondo conflitto, lungo le coste della Liguria e della Sicilia, in particolare a difesa delle installazioni portuali delle basi navali e dei porti principali e minori per consentire sia la difesa anti-aerea sia quella anti-nave. I treni armati avevano a bordo l'artiglieria con cannoni navali di vari calibri: 152/55, 120/45, 102/35, 90/50 e 76/40. Anche mitragliere da 20 mm. sia italiane, la Scotti-Isotta-Fraschini e le Breda 37/54, inoltre quelle dell'alleato tedesco, le Oerlikon da 20 mm.

Da evidenziare la composizione di tali treni: la locomotiva, di adeguata potenza, necessaria per il trasporto dei vagoni, di cui alcuni armati con i pezzi di artiglieria, altri allestiti come deposito munizioni, viveri, mense e cucine e altri ancora per le sistemazioni logistiche con segreterie e uffici, per gli alloggi Ufficiali, Sottufficiali e Marinai.

Alcuni treni erano in possesso anche di vagoni che fungevano

da centrale di tiro, con aerofoni e torrette telemetriche di varie dimensioni.

Non tutti i treni avevano la possibilità di mobilità, ma posizionati in punti nevralgici, con una buona visuale, potevano consentire la difesa dal cielo e dal mare. Questi, quando trainati, venivano fatti riparare in gallerie vicine, pronti a operare con le loro artiglierie.

Tra i treni significativi, presentati nel libro, è riportato quello che Hitler aveva donato a Mussolini. Era stato suddiviso successivamente in due tronconi e destinato alla difesa di due settori differenti.

Inoltre, degno di rilievo, è il treno ritrovato presso l'arsenale di Taranto nel dopoguerra, rientrato al Nord durante lo sbarco in Sicilia, per lavori che non vennero più eseguiti e custodito in ottime condizioni in deposito. Questo treno, armato con cannoni da 76 mm., si era particolarmente distinto durante lo sbarco in Sicilia. Era posizionato nella periferia di Palermo per contrastare sia le truppe Statunitensi che le unità navali della US Navy. Le carrozze di legno e la locomotiva furono riparati in un capannone dell'arsenale e ritrovati nel 1995 con la colorazione originale. Il resto del treno, rimanendo alle intemperie, è risultato inutilizzabile.

I treni armati hanno contribuito alla difesa delle nostre coste, in particolare quella siciliana, infliggendo danni al nemico durante le incursioni aeree. Purtroppo nel periodo dello sbarco degli alleati, a causa del loro predominio aereo, con gli intensi bombardamenti, vennero colpiti e non poterono essere spostati per il danneggiamento della linea ferroviaria. Altri invece vennero danneggiati dai nostri militari, per non cadere nelle mani del nemico.

Il libro riporta anche delle bellissime foto inedite, che riprendono la vita vissuta "sulle navi che correvano sulle rotaie", come le definisce Giuseppe Todaro, uno degli autori; la fase della preparazione e quella durante i combattimenti, ma anche la vita normale "di bordo", la consumazione del rancio e la celebrazione della Santa Messa. Una bella foto significativa è quella del T.V. Giuseppe Ghiale, che comandava il treno armato 76/40 e a seguito della promozione venne trasferito al treno armato da 120 mm.

Significativa anche la corrispondenza intercorsa dei vari Comandi verso quelli Superiori. Lettere in originale battute a macchina da scrivere, timbrate e firmate con inchiostro e si nota il tratto incisivo della scrittura con bella calligrafia.

Il libro ha messo in evidenza una pagina importante della storia dei nostri marinai, che hanno combattuto per la difesa della Patria. La storia consente sempre di far conoscere realtà nuove vissute da coloro che ci hanno preceduto e hanno portato alto l'onore del tricolore, anche con i treni armati.

Nicola Guzzi



Ennio Zara
Obiettivo Polveriera di Malcontenta
dalla Marina Regia all'oblio 1919 - 2019

ISBN 9791220094191

Costruita a partire dal 1919 e ampliata negli anni '30. Il sito fu occupato dai Tedeschi dopo l'otto settembre '43, obiettivo di aerei americani nell'aprile del '45, e infine "preda" inglese nel dopoguerra; così avrebbe potuto raccontarsi la storia della polveriera di Malcontenta quand'era ancora immersa nei primi momenti della difficile ricostruzione postbellica del Paese, e così, probabilmente, si sarebbe esaurita la sua storia se non fossero intervenuti fatti nuovi che invece, pur fra ogni sorta di vicissitudine, le permetteranno di giungere attiva fin quasi ai giorni nostri, e quindi meritevole, da **centenaria**, e per la sua importanza, di non essere dimenticata.

Un impianto questo situato in una zona di campagna ai margini sud-occidentali della laguna di Venezia, e dunque con Venezia e



il suo Arsenale facilmente collegato via acqua, che nel libro viene descritto in modo sintetico a iniziare dai motivi che ne determinarono la progettazione, e da come si operò logisticamente per realizzarlo, parlando poi della sua attività specie durante gli anni del secondo conflitto mondiale e dei bombardamenti aerei subiti, sino ad allargare questi ricordi ad alcune delle incursioni anglo americane su Mestre, Porto Marghera - illustrate con rare foto - e il mirese.

Anni difficili divenuti tragici nei giorni successivi all'otto settembre '43 per quei marinai che, per lo più giovani del sud, a Malcontenta lasciati allo sbando come ovunque accaduto ai militari italiani, saranno rapidamente fatti prigionieri dagli ex alleati tedeschi e deportati in Germania o Polonia, e di molti di loro, purtroppo, si perderà ogni traccia.

Nel dopo guerra sarà l'ingresso dell'Italia nella neonata NATO a salvare dalla chiusura le strutture a terra della Marina, e a fine anni '50, per quanto riguarda Malcontenta, l'esistenza degli impianti verrà garantita solo dal loro passaggio all'Esercito. La polveriera, infatti, l'avrà in carico l'Artiglieria, e nella storica caserma A. Bafile arriveranno i Lagunari del "Serenissima", che qui hanno ancora la loro maggiore base operativa - allargata pure all'area della ex polveriera non più usata come deposito munizioni dal 2017 - e ai quali, dalle origini all'attualità, è riservato un ampio capitolo con documenti e foto.

In alcune pagine interne la Ricerca, appena avuta l'occasione, si è dato spazio a notizie e immagini, anche inedite, sulla villa del Palladio che da Malcontenta ha assunto il nome, e che nel 1918 ospitò il Comando del III° Battaglione di Marcia Arditi che, proprio dove in seguito verrà costruita la polveriera della Regia Marina, aveva il suo poligono di tiro e campo di addestramento. Concludendo il tutto con note ambientali e sul territorio e una serie di foto sulla cosiddetta "archeologia militare" - compresi edifici già della Regia Marina - tuttora visibile in paese e località vicine, o che lo era sino qualche tempo fa, prima che lavori di varia natura ne cancellassero per sempre la memoria.

La Redazione



Vincent P. O'Hara
LOTTA PER IL MARE DI MEZZO
La Guerra della grandi Marine nel teatro del Mediterraneo 1940-1945

Editore: S.M.M. Ufficio Storico della Marina Militare
ISBN 791280 - 526601
Prezzo: € 18

Vincent P. O'Hara, forse poco noto al grande pubblico italiano ma molto conosciuto tra gli studiosi di storia navale. O'Hara è anche un attento studioso della guerra navale nel Mediterraneo, con un occhio particolarmente sensibile al ruolo ricoperto dalla Regia Marina durante il Secondo conflitto mondiale.

Le sue ricerche sul lungo scontro per il controllo del "Mare di mezzo" hanno prodotto in particolare nel 2009 il volume *Struggle for the Middle Sea*, finalmente tradotto in italiano, per la prima volta, a cura dell'Ufficio Storico della Marina Militare.

Il libro è corredato da un ampio apparato di mappe e grafici che, in considerazione della chiarezza e comprensibilità, sono stati lasciati nella loro forma originale anche nell'edizione italiana. Il testo presenta un'analisi concisa, ma al contempo esaustiva del conflitto combattuto nelle acque del Mediterraneo.

L'autore non solo analizza dettagliatamente le operazioni condotte da tutti i combattenti, ma non manca di sottolineare come proprio il *Mare di mezzo* sia un crocevia fondamentale per le comunicazioni e i commerci delle grandi potenze (e all'epoca anche con i loro imperi coloniali). Il controllo di tale mare garantisce una posizione di preminenza sull'Europa continentale e il Nord Africa. Per questo motivo la

guerra combattuta sulla sua superficie è stata una delle maggiori variabili, che hanno determinato l'esito finale del conflitto mondiale, ed è per questo che O'Hara ha dedicato così tanta attenzione a questo teatro nei suoi studi.

Il volume non considera il Mediterraneo come un teatro a sé stante, analizza quindi anche le operazioni condotte nel Mar Rosso e lungo le coste occidentali dell'Africa Sahariana, azioni queste necessarie per garantire agli Alleati la sicurezza delle vie di comunicazione verso l'Oceano Indiano e una diretta via di approvvigionamento tra il Nord America e il Mediterraneo, in modo da aprire e poi sostenere il fronte meridionale contro l'Asse. O'Hara, dopo aver inquadrato le strategie e i piani dei Paesi inizialmente coinvolti nel conflitto nel Mediterraneo, cioè Italia, Francia e Gran Bretagna, si addentra subito nella descrizione delle operazioni, in particolare dall'ingresso dell'Italia nella disputa europea.

La parte, a cui l'autore ha ovviamente dedicato maggiore spazio, è quella relativa alla cosiddetta "battaglia dei convogli", quell'insieme di scontri tra le forze dell'Asse, in particolare composte dalle unità aeronavali italiane, e le forze britanniche e del suo Impero.

Tali battaglie avevano due contrastanti e reciproci obiettivi: per i Britannici garantire gli approvvigionamenti a Malta e impedire alle navi italiane di rifornire le forze italo-tedesche in Libia e in Egitto; al contrario, per gli Italiani e i Tedeschi, bloccare le linee di rifornimento imperiali lungo l'asse Gibilterra-Malta-Alessandria e mantenere nel contempo libere le vie di approvvigionamento per l'Africa settentrionale. Questa situazione generò come noto, una lunga serie di scontri, da cui alla fine risultarono vincitori gli Alleati. Lo studio di O'Hara dimostra, tuttavia, in quale misura la Regia Marina sia stata una degna avversaria per la Royal Navy, assestandole diversi duri colpi.

Lo studio rileva infatti, alla luce dei freddi dati come non solo i convogli verso la Libia riuscirono a raggiungere nella maggioranza dei casi i porti di destinazione,

ma anche di come la flotta italiana sia riuscita a concludere il conflitto, certo in sofferenza, mantenendosi fino alla fine una forza coesa e temibile.

Il volume, inoltre, mette chiaramente in luce come la Gran Bretagna abbia pagato un prezzo veramente alto per cercare di acquisire una supremazia sul Mediterraneo, subendo un grave logoramento delle sue forze a scapito di altri impegni a tutela del suo impero asiatico.

L'autore poi prosegue il suo lavoro descrivendo le conseguenze dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati, di come le forze italiane si rapportarono con gli Angloamericani e dei successivi scontri tra Italiani e Tedeschi.

L'Armistizio segna il momento in cui la Germania si trovò obbligata a intervenire direttamente nel Mediterraneo, dovendo costruirsi da zero una forza navale nel settore.

La Marina germanica riuscirà in tale occasione a combattere una efficace battaglia di retroguardia, soprattutto portando avanti una dura guerriglia navale tra le isole egee.

In conclusione, con la pubblicazione di questo studio in italiano, si aggiunge alla già ricca produzione sulla Seconda guerra mondiale un testo che permette una visione di insieme sul conflitto combattuto nel Mediterraneo, basato su un preciso uso dei dati incrociati tra le diverse fonti e scevro dai pregiudizi che ancora permangono sul ruolo svolto dalla Regia Marina.

Uno studio che mette in luce, una volta per tutte, le fondamentali lezioni che si possono trarre dagli eventi mediterranei, tuttora attualissime e studiate con sempre maggiore attenzione in ambito mondiale, per comprendere le modalità di conduzione di campagne navali in mari ristretti di rilevanza strategica.

Il volume è disponibile per la vendita al prezzo di € 18 (prezzo intero) e € 12 (prezzo ridotto per gli aventi diritto) presso lo store editoriale della Marina Militare amazon.it/marinamilitare e presso l'Ufficio Storico ufficiostorico@marina.difesa.it

La Redazione

Accadde oggi

Rubrica a cura di

Franco Prosperini - Socio del Gruppo di Roma e Innocente Rutigliano - Socio del Gruppo di Terlizzi e Vicedirettore del Giornale

3 ottobre 1866

Termine della terza guerra d'indipendenza

A Vienna, con un accordo firmato dall'Italia e dall'Austria Ungheria, si conclude la terza guerra d'indipendenza e il Veneto viene ceduto alla Francia, che poi consegnerà all'Italia previo consenso degli abitanti tramite un plebiscito.

Firmatari dell'accordo sono il generale Luigi Federico Menabrea, da parte italiana, e il suo omologo austriaco Emmanuel Felix de Wimpffen. Nell'accordo è prevista anche la cessione dietro pagamento all'Italia di sei cannoniere nonché due avvisi, tutti di bandiera austriaca e dislocati sul lago di Garda.

3 ottobre 1987

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Garibaldi* da parte delle Presidenze ANMI e LNI.

5 ottobre 1958

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Squalo* da parte del Gruppo ANMI di Merano.

6 ottobre 1889

Nave *Staffetta* incrementa la collezione di flora e fauna per la Nazione

Dopo aver sostato a Zanzibar l'avviso *Staffetta* (comandante, capitano di fregata Raffaele Porcelli), riprende la navigazione di rimpatrio, approdando a Venezia l'11 novembre. L'Unità porterà in Italia una preziosa collezione botanica e un'accurata raccolta zoologica fatte dal medico di bordo, medico di 1ª classe Donato Pace, che andranno ad arricchire il museo dell'Istituto botanico dell'Università di Roma.

7 ottobre 1904

Istituita la Bandiera di Combattimento

È istituita per Regio Decreto la bandiera di combattimento. Sono ora regolati l'impiego, la consegna e la conservazione a bordo e nei musei navali, dopo la radiazione dell'unità.

7 ottobre 1915

Uniformate le denominazioni di apparecchi volanti

Per uniformare le denominazioni degli apparecchi di volo più pesanti dell'aria, sono date le seguenti definizioni:

Velivolo indicazione generale del più pesante dell'aria;
Aeroplano applicabile ai velivoli dotati di solo carrello d'atterraggio;
Idrovolante applicabile ai velivoli dotati di soli galleggianti;
Idroaeroplano il velivolo dotato di galleggianti e di carrello d'atterraggio. Tale denominazione dovrà essere riservata agli apparecchi di navigazione acquea destinati a sollevarsi parzialmente sull'acqua.

7 ottobre 2005

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Elettra* da parte dei Gruppi ANMI di Siena e di Terracina.

8 ottobre 1920

La Bandiera della Forza Aerea della Regia Marina viene insignita di MAVM.

9 ottobre 1933

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Gaeta* da parte dell'omonimo Gruppo ANMI.

10 ottobre 1936

Il capitano di fregata Carlo Margottini - MOVV alla memoria nel secondo conflitto mondiale - in comando dell'esploratore *Lanzerotto Malocello* dal 25 giugno, nel corso del ciclo delle operazioni militari in Spagna, partecipò all'occupazione delle isole di Ibiza e di Maiorca, dando il suo apporto alla riorganizzazione politica e militare delle Baleari. Per il suo operato fu insignito dal Governo italiano della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, segnalandosi negli ambienti civili e militari locali come personalità di spicco per umanità e sagacia militare e diplomatica, instaurando con il Governo franchista delle Baleari rapporti di fiducia e di fattiva collaborazione. Proprio perché tali rapporti non venissero turbati per il futuro, il comandante Margottini, al rientro in Italia con la propria Unità, fu trasferito al comando dell'esploratore *Nicolò Zeno*, giunto il giorno 3 da La Spezia. Decisione quanto mai saggia e opportuna in un delicato momento dell'andamento delle relazioni italiane con il Governo rivoluzionario del generale Franco.

Al comandante Margottini, caduto in combattimento sulla sua Unità, il cacciatorpediniere *Artigliere*, il 10 ottobre 1940, la Marina, memore del suo eroismo, volle tramandare la memoria, dedicando il suo nome a tre unità navali, di cui l'ultima in servizio dal 2014, ha ricevuto la bandiera di combattimento a Reggio Calabria il 22 aprile 2016 da parte dei Gruppi ANMI della Calabria e della Città di Reggio Calabria.

11 ottobre 1987

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Urania* da parte del Gruppo ANMI di Acqui Terme.

12 ottobre 1940

Scontro navale notturno nel Canale di Sicilia tra unità italiane e unità inglesi

Pur avendo avuto esito negativo l'azione fu tale, per abnegazione ed eroismo, da far riconoscere ben tre Medaglie d'Oro al V.M. ai Comandanti delle nostre unità, e che vogliamo ricordare: capitano di vascello Carlo Margottini, capo dell'11ª squadriglia Cacciatorpediniere e comandante dell'*Artigliere*, capitano di corvetta Alberto Banfi, capo della 1ª squadriglia Torpediniere e comandante dell'*Airone*, tenente di vascello Mario Ruta, comandante dell'*Ariel*. Onore agli equipaggi, che si batterono con eroismo e disciplina e seppero rispondere agli ordini dei loro comandanti con fiducia, altruismo e sacrificio (maggiori dettagli sulla intera Operazione possono essere consultati sul Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare - Giugno 2011, F. Prosperini - "Uno scontro navale trascurato: notte sul 12 ottobre 1940 a levante di Malta", reperibile on line).



12 ottobre 1995

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Durand de la Penne* da parte dei Gruppi ANMI di Como e di Genova.

13 ottobre 1984

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Euro* da parte del Gruppo ANMI di Terni.

13 ottobre 2010

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Andrea Doria* da parte della Città di Genova e dei Gruppi ANMI della Liguria.

14 ottobre 1903

Primo collegamento navale dalla stazione radio alla legazione italiana a Pechino

L'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, nave ammiraglia della Divisione Navale Oceanica, in navigazione nel Mar Cinese meridionale fra Ce-fu e Ta-ku, effettua il primo collegamento radio con la stazione RT di Pechino recentemente installata a cura della Marina nel complesso della Legazione italiana.

Il giorno 18 dopo le positive prove di collegamento radio condotte con il *Vettor Pisani* in navigazione, è ufficialmente inaugurata a Pechino, alla presenza dei Corpi diplomatici esteri e di alte autorità cinesi, la stazione RT che opera all'interno della Legazione italiana. La stazione RT, costituita da apparati riceventi e trasmettenti "Marconi" modello 1901 trasportati insieme ad altro materiale dal *Vettor Pisani* e installata/allestita dal tenente di vascello Mario Grassi, coadiuvato dal parigrado Salvatore Casano, ufficiale "E" del *Pisani*, ha il compito di mantenere il collegamento con le unità navali nazionali dislocate o in transito nelle acque cinesi. Le prove continuarono fino al giorno 19 per verificare la portata RT con il *Vettor Pisani* in navigazione da Ta-ku a Ce-fu (impegnato nella scorta al piroscafo nazionale *Marco Minghetti* con a bordo soldati e marinai che rimpatriavano). I segnali emessi dalla stazione RT di Pechino risultarono chiari fino a 250 km per poi lentamente perdere forza. Separatosi dal piroscafo, al traverso di Ce-fu, il *Vettor Pisani*, dopo una breve sosta in quel porto, fece rotta per lo stretto di Shimonoseki e, attraversando il mare interno del Giappone, entrò a Kobe il mattino del 26.

14 ottobre 2009

Consegna della Bandiera di Combattimento al Smg. *Todaro* da parte dei Gruppi ANMI di Chioggia e di Messina.

15 ottobre 1940

Il Smg. *Cappellini*, al comando del tenente di vascello Salvatore Todaro, attacca e affonda il piroscafo belga *Kabalo* (5186 tsl), circa 700 miglia a nord-nordovest di Madera (la nave aveva perso il contatto con il proprio convoglio, il QB23). Prese poi a rimorchio una lancia di salvataggio con 26 superstiti (della seconda imbarcazione andò alla ricerca, ma venne poi a sapere che era già stata trovata da un mercantile, e, quando la lancia fu distrutta dalla forza del mare, ne prese a bordo gli occupanti trasportandoli fino alle Azzorre, ove li sbarcò il 19 ottobre.

16 ottobre 1916

Consegnato il primo sommergibile classe "H"

A Montreal è consegnato alla Regia Marina il sommergibile *H1* della classe "H" di 8 unità, al comando del capitano di corvetta Ugo Perricone. Costruito dalla Electric Boat Co. canadese (succursale della più nota omonima ditta statunitense, aperta in Canada per aggirare il problema

della neutralità americana), fu impostato sullo scalo il 31 maggio e varato il 16 ottobre. Dopo i collaudi e l'addestramento iniziale a Halifax, gli "H" assegnati all'Italia effettuarono la traversata dell'Atlantico, che rappresentò per essi un ottimo collaudo, in tre gruppi appoggiati da navi mercantili che li accompagnarono fino a Gibilterra e da lì scortati da unità militari italiane. Furono del tipo a semplice scafo con doppi fondi interni, a sezioni circolari e con calotte emisferiche estreme. Si trattava dei classici sommergibili autonomi statunitensi di quel periodo che si rivelarono molto validi per attività operativa in mari ristretti e vicino alle basi. Si dimostrarono ottime unità subacquee, molto razionali, di semplice costruzione, di buona abitabilità, di elevata velocità e di notevole autonomia in immersione; buoni sommergibili, insomma, che dettero ottime prestazioni in servizio e che ebbero una vita eccezionalmente lunga. L'*H1*, parte del primo gruppo di unità, arrivò a Messina nel marzo del 1917.

16 ottobre 2013

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Carlo Bergamini* da parte della città di San Felice sul Panaro e dei Gruppi ANMI dell'Emilia Romagna.

17 ottobre 1864

Invito del Ministro a economizzare sul carburante

Il Ministro invita i comandi navali a non impiegare le macchine durante le navigazioni, ma la vela per economizzare sul combustibile al fine di ridurre le spese, a eccezione di reali emergenze che devono essere comunque ben giustificate e attentamente vagliate dai comandi superiori. I comandanti non in grado di dimostrare sufficientemente il caso di emergenza insorto, potrebbero incorrere in punizioni disciplinari o essere chiamati al pagamento del carbone consumato. Sono esentate da tale disposizione le navi corazzate classe "Terribile" e in genere tutte le navi corazzate per le mediocri qualità veliche possedute.

18 ottobre 1934

Trasformazione della "Unione Marinara Italiana" in "Associazione d'Arma Gruppi Marinai d'Italia" – antesignana dell'attuale ANMI.

22 ottobre 1988

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Minerva* da parte del Gruppo ANMI di Mestre.

22 ottobre 1988

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *San Giorgio* da parte del Gruppo ANMI di Napoli.

25 ottobre 1885

Ha inizio l'arruolamento volontario

È stabilito l'arruolamento per volontariato di un anno, allo scopo di rendere meno disagiata l'adempienza agli obblighi di leva. L'arruolamento, che si rivolge ai giovani dai 17 ai 20 anni, avverrà per concorso con inizio a partire dalla chiamata alla leva della classe 1865; il primo arruolamento del tipo sarà aperto il 31 agosto del 1886. Tale forma di arruolamento è articolato sul concetto-guida, che porterà negli anni 2000 all'immissione in servizio delle figure professionali dei volontari di truppa in ferma prefissata di un anno, le cosiddette VFP1.

25 ottobre 1986

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Vieste* da parte dell'omonimo Gruppo ANMI.

26 ottobre 1954

Trieste ritorna italiana

In mattinata ormeggiano nel porto cittadino di Trieste le prime unità della Marina Militare Italiana (nell'ordine *Grecale*, *Granatiere*, *Artigliere* e *Duca degli Abruzzi*), dopo la firma a Londra del memorandum d'intesa tra Italia e Jugoslavia, avvenuta il giorno 5, con la quale la nostra Nazione rientrava in possesso della sovranità dei territori di quella che era l'area più prossima a Trieste (l'Italia aveva perso sovranità sui territori triestini il 10 febbraio 1947 con la ratifica a Parigi del trattato di pace. I territori in questione vennero divisi in due zone "A" e "B", le quali furono poste sotto il controllo, rispettivamente, degli Alleati e della Jugoslavia; va ricordato che i confini nazionali furono definitivamente sanciti dopo il trattato di Osimo del 10 novembre 1975). Il popolo triestino aveva già vissuto in passato una simile esperienza, quando il 3 novembre 1918 i cacciatorpediniere *Audace* e *Grecale* ormeggiavano nella città renduta al termine del primo conflitto mondiale (tale evento è testimoniato dalla presenza dell'ancora dell'*Audace* al faro della Vittoria e l'assegnazione del nome Audace al molo dove attraccò).

26 ottobre 1994

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *San Giusto* da parte del Gruppo ANMI di Trieste.

26 ottobre 1996

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Viareggio* da parte dell'omonimo Gruppo ANMI.

27 ottobre 1984

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Scirocco* da parte del Gruppo ANMI di Bergamo.

31 ottobre 1918

Affondamento della Corazzata *Viribus Unitis* a Pola a opera del Magg. G.N. Rossetti e del Ten. Med. Paolucci

Raffaele Rossetti, eroe di guerra e uomo di pace, fu l'ideatore, il fautore e l'artefice della conclusione solenne e "avveniristica", sul piano della tecnologia e della strategia militare, della Grande Guerra sul mare. Insieme a Raffaele Paolucci, tenente medico della Marina, all'alba del 1° novembre 1918, affondando la corazzata *Viribus Unitis* nel porto, fino allora inviolato, di Pola, mise a segno l'ultimo colpo della guerriglia navale, che portò la Forza Armata e l'Italia alla vittoria del conflitto. Auspice dell'impresa, il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, che ordinò l'azione affinché la Marina contribuisse al "definitivo crollo del nemico", fuggendo le ultime riserve che, in qualche misura, ancora alcuni nutrivano sul nuovo mezzo d'assalto: uno strumento nuovo che, come disse il suo stesso inventore, "non s'inquadra in alcuna delle specialità di armi navali; non ha uno stile; non è un sommergibile, né un battello armato, né una torpedine; non è più un siluro". L'apparecchio, prima definito siluro-uomo e, infine, torpedine semovente soprannominata "mignatta", fu progettato da Rossetti a partire dal settembre 1915.

4 novembre 1918

Il giorno della Vittoria

Oltre a conquistare la vittoria sul mare, la Marina combatte a fianco dell'Esercito nella battaglia di Vittorio Veneto. Con il solo primo attacco, la Brigata Marina, vincendo ogni resistenza, cattura 550 prigionieri, 17 mitragliatrici e 6 cannoni; con la successiva avanzata, condotta

con procedure anfibie e appoggio di unità navali, prosegue fino a Trieste. Il Reparto Arditi del TV Insom, rimasto isolato oltre le linee nemiche, provoca un tale scompiglio nell'azione di ripiegamento avversaria da permettere la cattura di una intera divisione.

4 novembre 1933

Inaugurato a Brindisi il monumento nazionale al "Marinaio d'Italia"

Il monumento, inaugurato il 4 novembre del 1933 ed eretto per iniziativa della Lega Navale Italiana, è stato costruito per commemorare i Caduti in mare al servizio della Patria e conserva nella cripta sacratio, posta alla base, le lastre in marmo nero con i 6850 nomi dei marinai della Marina da guerra e di quella mercantile, caduti in servizio a partire dal 1860. La scelta di erigerlo nella città di Brindisi fu presa alla luce del ruolo centrale che ebbe la città salentina durante la Grande Guerra, ruolo suggellato dal conferimento, nell'ottobre del 1919, dell'onorificenza della Croce di Guerra da parte dell'ammiraglio Paolo Thaon di Revel.

4 novembre 1969

Cerimonia, a Trieste, della consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Vittorio Veneto* da parte del Comune (cofano) e Gruppo di Vittorio Veneto, Bandiera a cura della Con.ssa Maria Pecori-Giraldi.

5 novembre 2002

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Aretusa* da parte dei Gruppi di Bacoli e di Ravenna. Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Galatea* da parte del Gruppo di Novi Ligure.

6 novembre 2003

Varo del Smg. tipo "U212-A" *Salvatore Todaro*.

7 novembre 1998

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Esploratore* da parte del Gruppo di Isola di Capri.

9 novembre 1947

Il Decreto Leg.vo n.1305 istituisce, quale Bandiera della Marina, il Tricolore italiano con, al centro, uno scudo sannitico inquartato con gli stemmi delle quattro antiche Repubbliche Marinare italiane in ordine di anzianità e importanza: Venezia e Pisa nei quarti superiori e Genova e Amalfi in quelli inferiori. Lo scudo è circondato da un bordo con l'aspetto di un cavo di canapa. Nella bandiera navale della Marina Militare, il "leone alato" dello stemma di Venezia impugna una spada con una zampa appoggiando l'altra su un libro chiuso. Lo scudo è sormontato da una corona turrata e rostrata, successivamente sostituita da una "corona navale romana". Dette bandiere vengono ufficialmente adottate e alzate a riva alle 08.00 del successivo giorno 30.

11 novembre 1910

A Livorno nel corso di una solenne cerimonia sono consegnate le bandiere di combattimento ai cacciatorpediniere *Fuciliere*, *Alpino* e *Pontiere*, donate rispettivamente, dagli ufficiali dei reggimenti di Fanteria di linea, del Corpo degli Alpini e dell'Arma del Genio, presenti il Re, il contrammiraglio Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, Ferdinando di Savoia-Genova principe di Udine e il ministro della Marina, viceammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica. Ad Anzio, alla presenza del ministro della Guerra tenente generale Paolo Spingardi, nel corso di una cerimonia è consegnata la Bandiera

di Combattimento ai cacciatorpediniere *Carabiniere* e *Corazziere*, donate dagli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

15 novembre 1874

Nuova categoria "Torpedinieri" per graduati e comuni

È istituita una nuova categoria di graduati e comuni del C.R.E. destinata al servizio delle torpedini, dei ginnotti * e dei siluri denominata "Torpedinieri". I gradi, gli stessi dei cannonieri, sono seguiti dalla denominazione "torpediniere" e il distintivo di categoria è il disegno stilizzato di una mina Fulton ricamato in oro per i sottufficiali e in lana rossa per i caporali e i marinai. È, altresì, stabilito che l'istruzione del personale torpediniere in precedenza svolto a terra, avvenga a bordo di una nave in armamento, designata nave scuola torpedinieri di base a Venezia, mediante lo svolgimento di corsi ordinari a favore degli allievi, di corsi di perfezionamento per i graduati e di corsi per gli ufficiali subalterni. Il servizio e l'istruzione a bordo della nave scuola saranno svolti secondo uno specifico regolamento in corso di redazione. La corvetta *Caracciolo* al comando del capitano di fregata Enrico Costantino Morin è temporaneamente destinata al compito di nave scuola torpedinieri.

* *Ginnotti, o torpedini a osservazione, chiamate dai Francesi torpilles d'observation e dagli Inglesi dormant torpedoes, erano, secondo il lessico navale del tempo (Istruzioni per i torpedinieri, Regia Marina, 1896): armi che vengono preparate per l'azione poggiandole sul fondo, oppure ancorandole in guisa che rimangano a profondità superiore alla pescagione massima delle navi da battaglia. La loro azione si manifesta quando trovandosi la nave avversaria a portate utile da esse, vengano fatte esplodere da osservatori stabiliti a terra. La Storia è priva di esempi di effettiva pratica bellica con i ginnotti, perché il loro periodo di impiego ha coinciso con la lunga pace in Europa, ma il ruolo di dissuasione strategica è certo accettato da tutti.*

17 novembre 1869

Apertura alla navigazione del canale di Suez

Apertura alla navigazione del canale di Suez* inaugurato solennemente con una lunga linea di fila di navi, in testa alla quale procede l'*Aigle*, panfilo imperiale francese, che ha a bordo l'imperatrice Eugenia (Maria Eugenia Ignacia Augustina de Palafox y Portocarrero de Guzmán y Kirkpatrick, nota come Eugenia de Montijo-Granada, diciannovesima contessa di Teba e decima contessa di Montijo, fu imperatrice dei Francesi dal 1859 al 1870 in virtù del suo matrimonio con Napoleone III; fu l'ultima sovrana di Francia). Partecipa la Squadra del Mediterraneo, per l'occasione dislocata ad Alessandria, composta dalle unità corazzate *Roma*, nave capitana, *Castelfidardo*, *Varese*, *Messina*, la fregata *Principe Umberto* e l'avviso *Vedetta*. Lo sforzo di inviare tante unità malgrado le note difficoltà economiche in cui versava il Paese, ben esprimeva l'interesse italiano alla nuova via di comunicazione marittima; accorciando le rotte per l'Asia, il Canale rivaletava il Mar Rosso divenuto improvvisamente prossimo al Mediterraneo (odierno concetto strategico del "Mediterraneo allargato").

* *Il taglio dell'istmo di Suez iniziato il 25 aprile 1859 a opera dell'ingegnere francese Lesseps secondo il progetto dell'ingegnere trentino Luigi Negrelli, aveva una lunghezza di 162 km, presentava sul fondo una platea larga appena 22 m, profonda solo 8 m e misurava in superficie una larghezza di 58 m. Lungo tutto il canale vi è un costante afflusso d'acqua dal Mediterraneo al Mar Rosso e a Suez si hanno maree fino a più di un metro. Il transito è solo diurno - sarà anche notturno solo dal 1887 - e deve essere obbligatoriamente compiuto con*

la macchina (i velieri a rimorchio) in convoglio e sotto la direzione di un pilota locale, perché, specie nei tratti curvilinei e a causa dei frangimenti delle rive, il rischio di incaglio è elevato.

18 novembre 1956

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Farfalla* da parte del Gruppo Anmi di Ortona.

18 novembre 1989

Consegna della Bandiera di Combattimento al Grupelicot Quattro da parte del Gruppo di Avellino.

18 novembre 2001

Partenza del Gruppo Navale Italiano (*Garibaldi, Etna, Zefiro e Aviere*) per la missione Enduring Freedom.

19 novembre 1949

Con decreto legge "Motu proprio" il Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, concede la Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Bandiera di Combattimento delle Forze Navali della Marina Militare (Bandiera d'Arma della Marina Militare) per l'eroico comportamento della sua gente, per il glorioso sacrificio delle sue navi e dei suoi uomini migliori, strenuamente impegnati in lunga, asperissima lotta contro agguerrito preponderante avversario.

(Zona di operazione: 10 giugno 1940 - 8 settembre 1943)

La consegna della decorazione verrà effettuata il 26 marzo 1950 a Napoli, nel piazzale esterno del molo Angioino, dal presidente della Repubblica con una solenne cerimonia e in festoso tripudio di popolo.

21 novembre 1917

IncurSIONE dei cacciatorpediniere italiani contro le linee avversarie a Grisolera

A supporto della difesa italiana sul Piave, ripetendo il successo ottenuto il precedente 19 novembre con il bombardamento delle linee nemiche tra Revedoli, Santa Croce e Caorle, una nuova missione di tiro controcosta delle unità italiane; alle prime luci dell'alba del 21, i caccia *Abba*, *Ardente*, *Audace* e *Animoso* colpiscono con 400 colpi da 102 mm le postazioni avversarie.

L'azione, ennesima a non essere contrastata dalla Marina Austro-Ungarica, prosegue la vittoriosa controffensiva della Marina che nei giorni precedenti, a Cortellazzo, aveva negato agli Imperi Centrali l'ultima possibilità di vincere, sul fronte italiano, la guerra europea.

27 novembre 1982

Consegna della Bandiera di Combattimento al Smg. *L. Da Vinci* da parte del Gruppo di Catania/Fam. Longanesi Cattani.

28 novembre 1917

I treni armati mettono in fuga le navi austriache

I treni armati "T.A. I" e "T.A. III" di Senigallia e Rimini arrivano tempestivamente a contrastare l'attacco contemporaneo di siluranti austriache contro la costa romagnola e marchigiana. La controffensiva costiera italiana danneggia un cacciatorpediniere tipo "Tatra" e fa ripiegare le navi avversarie.

28 novembre 1998

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Etna* da parte dei Gruppi di Catania e di San Cataldo.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA

Diario di bordo

"Una volta marinaio... marinaio per sempre"

Manifestazioni e Cerimonie pag. 34

Attività dei Gruppi pag. 57



"20 miglia in kayak: in navigazione da Terracina a Gaeta, per un mare sicuro e per la tutela delle specie marine protette", evento organizzato dai Gruppi di Terracina (promotore e capofila), Gaeta e Latina (vedi Manifestazioni a pag. 55).

Alle ore 06:00 del mattino, il Socio Marco Senesi parte per la sua impresa in kayak



Giornata della Marina Militare

10 giugno 2022

La cerimonia istituzionale si è svolta a Gaeta (LT). Due gli eventi caratterizzanti: la consegna della Medaglia d'Argento al Valor di Marina al 1° Reggimento S. Marco per l'impegno durante la pandemia da "Covid-19", a cui è seguita la consegna della Bandiera di combattimento e del cofano, donate dal Comune e dal Gruppo di Lumezzane (BS), alla fregata Antonio Marceglia (F 597).

MELBOURNE - AUSTRALIA



DELEGAZIONE USA

I quattro Gruppi della Delegazione (Boston, New Jersey, New York e Philadelphia) si sono riuniti in video conferenza.



ACQUI TERME



ANDRANO



ANZIO - NETTUNO

A Gaeta, Soci della Delegazione Lazio Meridionale con il Presidente Nazionale.



APRILIA

La rappresentanza del Gruppo ha celebrato a Terracina.



AREZZO



AVELLINO

Nell'occasione è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo: nella foto il presidente Sabatino con il Sindaco.



BIELLA

Presso il monumento ai Caduti del Mare di Netro (BI).



BISCEGLIE

Presso il lido del Gruppo di Trani.



CAGLIARI

All'interno della base navale di Cagliari.



CAIRO MONTENOTTE



CARATE BRIANZA

Accompagnati dal presidente Augusto Nobili e dal consigliere nazionale Antonio Trotta, i Soci, in gita a Roma, hanno partecipato all'udienza del Papa, visitato i Musei Vaticani e la Cappella Sistina, i Fori Imperiali e il Colosseo. Molta commozione ha suscitato, il 10 giugno, la visita al monumento ai Marinai d'Italia della Capitale, dedicato a tutti coloro, militari e civili, che in mare hanno perso la vita, dove sono stati resi gli onori sulle note del Silenzio e con la lettura della preghiera del Marinaio.

**CARMAGNOLA**

Dopo la consueta manifestazione, il Gruppo ha rinnovato con l'Amministrazione comunale di Carmagnola la convenzione (firmata dalla sindaca Ivana Gaviglio e dal presidente onorario Emilio Remogna) che concede a uso gratuito l'utilizzo dei locali per i prossimi trenta anni. Durante il periodo del "Covid-19", i Soci hanno sistemato l'interno della sede e tutti i locali destinati al Museo Civico Navale, mentre il Comune si è occupato dell'esterno e del monumento cittadino.

**CARRARA****CASTELFRANCO VENETO****CASTELLAMMARE DI STABIA**

Dopo la cerimonia numerosi Soci e cittadini si sono recati in visita presso la sede del Gruppo.

**CATANIA****CIVITAVECCHIA****COMACCHIO**

Ospiti dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Garibaldi (FE), assieme ai Soci di **Ferrara, Codigoro, Gorino Goro e Porto Garibaldi.**

**CONEGLIANO**

Nell'occasione è stato messo in atto il progetto "Onori a Prora", ideato dal Socio Stéphan Jules Buchet con il supporto del Consiglio direttivo e condiviso dall'Amministrazione cittadina: onorare nove Marinai coneglianesi Caduti durante la Seconda Guerra Mondiale. Realizzato dalla scultrice Sonia Tadiotto, la stele, posta sul monumento ai Caduti del Mare, rappresenta la prua di una nave nell'atto in cui solca le onde; sulla superficie marmorea del monumento sono stati iscritti i loro nomi: 2° Capo Motorista Oreste Pianca, Sgt Motorista Luigi Bottecchia, 2° Capo Motorista Bruno Dalto, GM Commissario Giorgio Di Martino, Marò Meccanico Girardo Pietro Grosso, Sc. Meccanico Marino Marchesin, Marò EL Cesare Perin, 2° Capo EL Sergio Piovesana, 2° Capo Meccanico Giuseppe Terzariol.

**DESENZANO DEL GARDA**

Organizzata dal Gruppo, la celebrazione ha visto la presenza delle massime Autorità civili e militari, rappresentanze di ASSOARMA e Labaro del Nastro Azzurro; per l'ANMI, il consigliere nazionale, Leonardo



Desenzano del Garda

Roberti, e molti Gruppi della delegazione **Lombardia Sud-Est** (con Presidenti, Alfieri e Soci), di quella della Lombardia Sud-Ovest con il Gruppo di **Broni Stradella** e, in rappresentanza del Gruppo di **Iseo** (Delegazione Lombardia Nord-Est), l'ammiraglio Alberto Fiorentino.



L'emozionante sfilata per le vie cittadine, tra le ali di folla, ha confermato l'apprezzamento e la simpatia della cittadinanza verso i Marinai, le loro divise e le molteplici attività che svolgono per la difesa e la tutela dei mari (dal Gruppo di Broni Stradella).



DIANO MARINA - IMPERIA - TAGGIA ARMA

La Giornata è stata celebrata da tutto il Compartimento Marittimo di Imperia riunito presso la Calata Anselmi del porto di Imperia Oneglia (Gruppi ANMI di Diano Marina, Imperia, **Ospedaletti**, Taggia Arma e **Ventimiglia**).



La rappresentanza di Diano Marina con il delegato regionale Pietro Eugenio Pioppo



Il delegato regionale Pietro Pioppo ha consegnato, assieme al Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Sanremo, tenente di vascello (CP) Isabella De Luca, l'attestato di benemerita per il 2021 al Gruppo di Taggia Arma

FASANO

Al monumento ai Caduti del Mare; per l'ANMI era presente anche il consigliere nazionale Marco Luigi Cistermino.



FERRUZZANO

Presso Bova Marina (RC), il Gruppo ha commemorato il sergente maggiore Domenico Vespia, caduto nell'affondamento del sommergibile *Scirè* (Haifa, 10 agosto 1942). Presenti i Gruppi di **Reggio Calabria** e **Gioia Tauro**, il Sindaco di Bova Marina, parenti del Sergente maggiore e altre Autorità locali.



FIRENZE

Al termine della Santa Messa presso l'antica chiesa di San Carlo dei Lombardi.



FIUME VENETO

Nell'occasione il consigliere nazionale, Giorgio Seppi, ha premiato il presidente Nerio Berton con la consegna di un attestato per l'intensa e qualificata attività svolta.



FLERO



FORLÌ

Sezione del Gruppo di RIMINI



GALLIPOLI

Alla manifestazione, organizzata dal Gruppo, per l'ANMI ha partecipato anche il consigliere nazionale Giuseppe Alfarano, il delegato regionale per la Puglia Meridionale Fernando Piccinno e rappresentanze dei Gruppi di **Collepasso**, **Taviano** e **Porto Cesareo**.



GENOVA

In Capitaneria di Porto a Genova.



GIOVINAZZO

Riuniti presso la sede sociale, il Presidente ha ricordato tutti i Soci salpati per l'ultima missione; il Sodalizio ha ricevuto, come riconoscimento per avere collaborato alla buona riuscita della manifestazione in memoria del pluridecorato tenente Raffaele Piscitelli, un quadro raffigurante il Tenente da parte del nipote Michele Piscitelli.

**GROSSETO****GUIDONIA MONTECELIO****IDRO-VALLESABBIA**

La ricorrenza è stata celebrata con una gita a Venezia, in visita alla Scuola Navale Militare "Francesco Morosini" e al Museo Navale.

**JESOLO****LATINA e Delegazione Lazio Meridionale a Gaeta**

Una rappresentanza del Gruppo



I Gruppi del Lazio Meridionale



Soci di Latina sul Vespucci

LECCE

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia organizzata, nell'ambito della delegazione Puglia meridionale, a Santa Maria di Leuca.

**LEGNANO****LEONE DI SAN MARCO**

A Olevano sul Tusciano (SA), dopo le celebrazioni, il segretario della Sezione Campania, Antonio Canova, ha consegnato il calendario storico del Gruppo Nazionale Leone di San Marco al Vice Sindaco, al Delegato alla cultura del Comune e al Presidente del nuovo Gruppo ANMI di **Olevano sul Tusciano**, organizzatore dell'evento, con l'augurio di una fattiva e proficua attività sociale.



A Pietra Ligure (SV)

MESTRE

MINORI

Nell'aula consiliare del Comune si è tenuta la consegna degli attestati di benemerita ai Soci. Per l'ANMI era presente anche una rappresentanza dei Gruppi di **Torre del Greco** e di **Maiori**.

**MONFALCONE**

Durante il pranzo sociale è stato consegnato al Socio Franco Papa il diploma e la lettera di compiacimento della Presidenza Nazionale per aver raggiunto il 60° anniversario di iscrizione ininterrotta all'ANMI.

**MONTEVARCHI****NAPOLI**

Con il Capo di Stato Maggiore di MARICOMLOG, l'amm. div. Giacinto Sciandra, il Direttore Marittimo della Campania, ammiraglio Pietro Vella, e con il responsabile Ufficio cerimoniale, capitano di vascello Bruno Viafora, sempre disponibile a supportare il Gruppo ANMI.

**NOVARA**

La cerimonia si è tenuta presso il monumento dedicato al capitano di corvetta Enea Picchio, Comandante di nave *Saetta* inabissatosi nel Mediterraneo dopo aver messo in salvo tutto l'equipaggio, decorato con una Medaglia d'Oro e tre di Bronzo.

**NUMANA****PACHINO - PORTOPALO**

Nell'occasione della ricorrenza, si è svolta la firma del verbale di consegna del monumento, recentemente inaugurato, all'Amministrazione comunale.

**PALERMO**

I Gruppi di Palermo, **Carini** e **Isola delle Femmine**, con i rispettivi Presidenti e una rappresentanza di Soci, hanno partecipato alla cerimonia nel piazzale della Capitaneria di porto-G.C. di Palermo alla presenza del Direttore Marittimo. Il consigliere nazionale Giuseppe Zaccaria ha coordinato la cerimonia.

**PARMA****PAULLO****PAVIA**

In occasione della Giornata della Marina, alla presenza del sindaco Fabrizio Fracassi e dell'assessore Massimiliano Koch (direttamente impegnato nell'attività di recupero), si è festeggiato la fine dei lavori di restauro della "Fontana dei Marinai". Il Gruppo, alla fine del periodo di commissariamento, è intervenuto all'evento che ha riconsegnato alla cittadinanza di Pavia il suo monumento, strappandolo all'abbandono, all'incuria e rendendo un vero e commosso omaggio a tutti i Marinai.

**PERUGIA**

PESCIA e Sezione di PISTOIA

Presso il monumento ai Caduti del Regio Sommersibile *Scirè*.

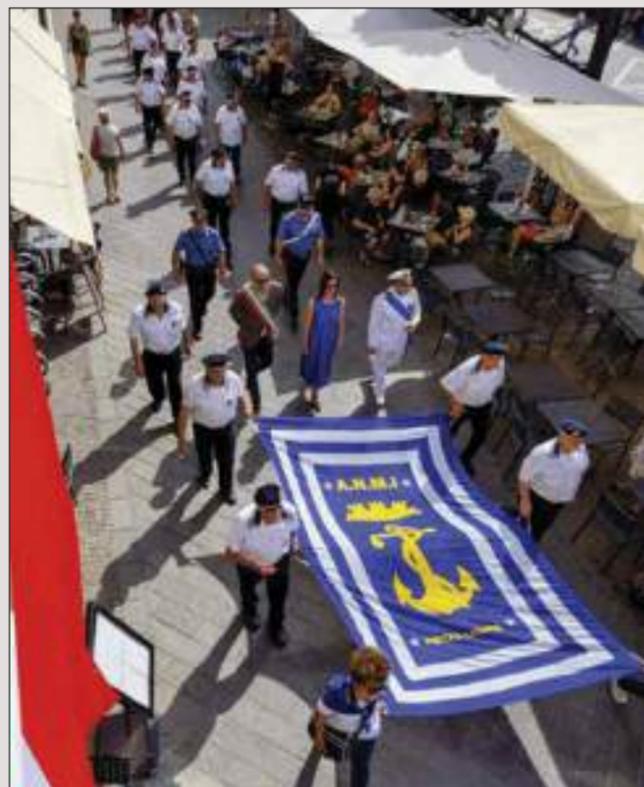


Il Circolo culturale dei "Marinai Motociclisti" è intervenuto con dieci moto.



PIETRA LIGURE

Per l'ANMI, con il sodalizio di Pietra Ligure, erano presenti anche i Gruppi di **Varazze, Isola Gallinara, Diano Marina e Leone San Marco**.



PIOMBINO

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla celebrazione a Massa Marittima con la donazione al Comune di un pennone alzabandiera, da installarsi presso il memoriale dei Caduti di tutte le guerre; per l'ANMI erano presenti anche i Gruppi di **Follonica e Grosseto**.



2 giugno, Festa della Repubblica. I Soci hanno partecipato alla cerimonia organizzata dal Comune di Piombino nella frazione di Riotorto.



PIOVENE ROCCHETTE e Sezione di SCHIO

La cerimonia si è svolta presso il monumento ai Marinai di Schio, coordinata dal rappresentante della Sezione, contramm. Massimo Di Raimondo. Per l'ANMI era presente anche il delegato regionale Paolo Mele e alcuni Gruppi dei paesi limitrofi; il presidente del Gruppo, Mauro Eberle, ha letto la preghiera del Marinaio. A margine, si è tenuta una conferenza sulla sicurezza in mare indetta dall'Associazione Nazionale Volontari di Guerra con il patrocinio dell'ANMI.



PISA



Foto ricordo presso il monumento ai Marinai, dopo la Messa al campo

PUGLIA MERIDIONALE

I Gruppi della delegazione Puglia Meridionale si sono riuniti a Marina di Leuca: evento organizzato dai Gruppi di **Castrignano del Capo-Leuca e Gagliano del Capo**, in collaborazione stretta e diretta con il delegato regionale Fernando Piccinno, patrocinati delle varie Amministrazioni comunali. Una celebrazione che ha suscitato grande partecipazione tra la gente, le rappresentanze della **Componente Nazionale Sommergibilisti** e del **Gruppo Speciale San Marco** e gli stessi Soci che sono intervenuti numerosi, al fianco del consigliere nazionale Giuseppe Alfarano e del DR.



QUARTU SANT'ELENA

La ricorrenza è stata festeggiata dal Gruppo con un concerto tenuto dagli allievi della Scuola Civica di Musica "L. Rachel", presso il monumento ai Caduti del Mare in piazza Olla.



RAVENNA



REGGIO EMILIA



RIMINI



SALERNO



SALUZZO

Una rappresentanza del Gruppo si è recata presso i monumenti ai Caduti del Mare di Fossano e Savigliano, nella provincia di Cuneo, per onorare i Caduti di quelle città. Ad attenderli, oltre ai Marinai là residenti, anche i rispettivi Sindaci. A Saluzzo (foto), i Soci si sono ritrovati davanti al monumento presso i giardini Marinai d'Italia; presenti il Sindaco e rappresentanti di altre Associazioni.



SAN BONIFACIO



SAN GIORGIO DI NOGARO



SANTA MARIA DI CASTELLABATE



SASSARI

Il Gruppo ha festeggiato la Giornata della Marina e il **70° della propria fondazione** con un corteo che è partito dalla sede (con la Banda musicale, una delegazione della Capitaneria di Porto- G.C. di Porto Torres, le Associazioni combattentistiche e d'arma di Sassari) fino alla chiesa di S. Maria di Betlem, dove frate Salvatore ha celebrato la S. Messa in onore dei Caduti.



Al termine, il corteo, attraverso le vie del centro storico, ha fatto rientro in sede dove ha intrattenuto gli invitati con un sobrio rinfresco e rilasciato una pergamena in ricordo della cerimonia.



SAVONA

Una rappresentanza del Gruppo e la figlia di uno degli eroi di Premuda, MOVIM Giuseppe Aonzo, hanno celebrato la ricorrenza presso la locale Capitaneria di porto- G.C.



SERAVEZZA

Una rappresentanza del nostro Gruppo era presente presso il monumento ai Marinai di Ripa di Seravezza, unitamente a quella del Gruppo di Forte dei Marmi.

SIDERNO



SPOLETO

Per l'ANMI hanno partecipato anche i Gruppi di **Perugia** e di **Todi**.

**TARANTO**

Presso il Circolo Ufficiali di Taranto.

**TERRACINA**

Il 10 giugno, a Gaeta, il Gruppo ha completato lo schieramento della rappresentanza d'onore ANMI alla cerimonia istituzionale. Il giorno seguente, unitamente ai Gruppi di **Aprilia**, **Cisterna di Latina**, **Latina**, **Lenola**, **Priverno** e una delegazione nazionale dei **Leoni di San Marco**, ha festeggiato, a livello locale, presso il monumento ai Caduti del Mare. Nell'occasione sono stati anche consegnati gli attestati di benemerenza.

**TORTOLI - ARBATAX**

In chiusura della cerimonia, posa di una composizione floreale presso il Monumento offerta dagli anziani coniugi Soddu-Corbia.

**TORTONA**

Al termine della cerimonia presso il monumento ai Caduti del Mare, il presidente emerito, Giuseppe Calore, si è congratulato con tutti i Soci che da diciotto anni dalla fondazione del Gruppo sono ancora coesi e con tanta voglia di continuare. Ha quindi annunciato la realizzazione di tre busti per ricordare tre eroi tortonesi: l'ammiraglio e senatore, Ministro della Marina, Carlo Mirabello; la MOVIM capitano di fregata Vittorio Moccagatta e la MOVIM capitano di corvetta Lorenzo Bezzi.

**UDINE****VASTO**

La celebrazione, organizzata dal Gruppo, ha visto la presenza di Autorità civili e militari, tra cui il Sindaco di Vasto; per la Marina Militare, l'ammiraglio Lorenzani Di Renzo, Comandante della 1ª Divisione Navale di La Spezia, e il capitano di vascello Giuliano Benedetti, Capo ufficio Bilancio e Gestione di MARICOMSCUOLE Ancona che, al termine della cerimonia, hanno visitato la nostra sede sociale. Infine, nella sala Pinacoteca del Palazzo D'Avalos, un convegno sull'impresa di Premuda curato dal generale di corpo d'armata (r) Massimiliano Del Casale e dal generale di divisione CC (r) Luigi Bacceli, che hanno descritto con passione e accuratezza storica l'azione del Comandante Rizzo di fronte a una platea di Soci e cittadini.

**VENARIA REALE**

Giornata della Marina e ricorrenza del **50° anno di fondazione** per il Gruppo: tutta la manifestazione è stata filmata e messa in onda dall'emittente TV "Telecupole". Presenti, oltre alle Autorità civili e militari, molti Gruppi del **Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta (Cuorgnè e Rivoli)** hanno inviato foto) e alcuni del **Piemonte Orientale (Biella)** ha inviato foto).

I Soci partecipanti si sono trasferiti in corteo fino al "campaccio", dove si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti del Mare e poi la Santa Messa al campo, officiata dalla guida spirituale don Ezio Magagnato. Al termine, tutti all'ingresso della Reggia di Venaria, dove il Comune ha ripristinato il paletto stradale (diveolto dall'alluvione del 1994) recante la scritta "Viale Marinai d'Italia": a fianco, un pennone dove sventolano le bandiere del Piemonte (a sinistra), del Tricolore navale, e dell'ANMI (a destra).

**VERONA**

VIAREGGIO



VICENZA e Sezione di NOVENTA VICENTINA



VITERBO

Il Gruppo ha celebrato la ricorrenza a Orte Scalo (VT).



VITTORIO VENETO



CAMPI SALENTINA Sezione Gruppo di Lecce Un Nuovo Sodalizio

24 giugno. Inaugurata la nuova Sezione che fa riferimento al Gruppo di Lecce e che ha ottime potenzialità di sviluppo anche perché geograficamente si profila come il “presidio ANMI” più a nord della Delegazione Puglia Meridionale e della Provincia. La cerimonia si è svolta nella chiesa madre alla presenza del sindaco Paolo Alfredo Fina e del presidente del consiglio cittadino Francesco Cantoro, di rappresentanti militari e di altre Associazioni d’arma, con la partecipazione del consigliere nazionale per la Puglia Meridionale, Giuseppe Alfarano, e del delegato regionale Fernando Piccinno. Ai Soci e al delegato di Sezione, Oronzo Dello Preite, vanno i migliori auguri.



CASTELLAMMARE DI STABIA Giornata della Cultura del Mare

27-28 maggio. Presso la base nautica della Lega Navale di Castellammare di Stabia, il Gruppo ha partecipato attivamente alla terza edizione della “Giornata della Cultura del Mare”. Organizzata da Pro Loco e Lega Navale con la collaborazione dell’Istituto tecnico nautico “Nino Bixio” di Piano di Sorrento, il portale “Libero Ricercatore”, l’associazione “Verde Pro Natura”, con il patrocinio dello Stabilimento Militare Produzioni Cordami, la Capitaneria di Porto-G.C. di Castellammare di Stabia e la “Casina dei Capitani della Marina Mercantile” di Meta, la manifestazione ha coinvolto centinaia di studenti delle scuole cittadine e del comprensorio nonché numerosissimi cittadini. L’ANMI ha allestito uno stand molto ampio con proiezioni di filmati sulla storia della Marina, modellini di navi militari e pannelli con illustrazioni e foto sul cantiere navale stabiese dal 1786 al varo del *Trieste*.



Visita di nave *Duilio* a New York 1-7 luglio 2022: emozioni e riflessioni

Giacomo Bandino
Presidente del Gruppo del New Jersey (Stati Uniti d’America)

L’arrivo del *Caio Duilio* ci fu anticipato dall’Addetto navale presso l’Ambasciata italiana in Washington DC (*District of Columbia - NdA*), il capitano di vascello Gianfranco Vizzini. All’inizio di maggio giunse la conferma che l’unità navale avrebbe partecipato a una esercitazione complessa condotta dalla *US Navy*. Purtroppo le distanze geografiche e altri disagi non ci hanno permesso di realizzare le sinergie necessarie fra i Gruppi ubicati nei quattro Stati in modo da formare una comandata più consistente. Quello del New Jersey si è quindi assunto la responsabilità di rappresentare tutti i Marinai d’America nonostante la propria limitata consistenza numerica.

Così, di buon’ora, venerdì 1 luglio, siamo giunti al parcheggio riservato per l’occasione alla *Italian Navy*, a pochi passi dal “Pier 88”, dove nave *Duilio* si sarebbe ormeggiata. La nave ormai risaliva il fiume Hudson lasciandosi alle spalle il ponte Verrazzano. Con l’aiuto dei rimorchiatori che fornivano assistenza, giungeva al punto dove potevamo meglio individuare la sagoma. Abbiamo udito l’ordine impartito dalla plancia “indietro adagio”, e con la sua poppa, nave *Duilio* entrava nello spazio stabilito ormeggiando ufficialmente alla banchina 88. Per tutti noi era solo la seconda volta che eravamo parte di questo “cerimoniale”.

La Marina cambia e i suoi uomini, sicuramente non secondi a quelli di altre Nazioni, assicurano, grazie alla loro efficienza e professionalità, un grande prestigio, che non è limitato solo ai risultati in mare o

in terra, ma è esteso ai valori umani, comunicativi e di tratto, di cui essi con umiltà si fregiano. Queste doti, per l’appunto, anche venerdì 1 luglio, non sono passate inosservate. La nostra sensibilità le ha catturate quando il giovane comandante del *Duilio*, il capitano di vascello Jacopo Rollo, le ha esternate: a ormeggio appena ultimato è sceso dalla passerella per venirci a salutare. Il gesto per noi ha rappresentato tanto e la stretta di mano di quel momento è servita a non “farci sentire più orfani”. Quella stretta esprimeva inoltre riconoscenza nei nostri confronti per essere in banchina al loro arrivo e ancora riconoscenza per il nostro sempre vivo attaccamento alla Marina in suolo straniero. In quei momenti ci siamo sentiti nuovamente parte della



Marina Militare; guardando quel cacciatorpediniere lungo 150 metri e di circa settemila tonnellate, di quel grigio che conosciamo bene, ci siamo tuffati nuovamente nei nostri 20 anni!

Per l’arrivo di nave *Duilio* il comandante Vizzini, con la sua vicinanza, ci ha fatto viaggiare in una corsia preferenziale facilitando molte delle nostre attività. Grazie a lui, sabato e martedì è stato possibile estendere l’invito ai nostri amici e sostenitori per partecipare al ricevimento organizzato a bordo. Era presente anche il contrammiraglio Lorenzani Di Renzo, Comandante della 1^a Divisione Navale. Nonostante l’ufficialità che la sua presenza richiedeva con gli ospiti a bordo, l’Ammiraglio si è intrattenuto a lungo con noi e gli siamo riconoscenti per il tempo che ha voluto dedicarci. Ho conversato molto con il personale di bordo durante la serata, ho percepito il loro entusiasmo, il loro orgoglio di essere parte della Marina Militare: ciò rappresenta per loro una vera scelta, una scuola di vita, la più bella fra le tante che una società come la nostra può offrire. Io, invece, non ho potuto fornire giustificazioni convincenti o più sincere alle loro domande sulla consistenza numerica dei Gruppi ANMI negli USA. L’unica è quella che abbiamo sempre in tasca: *non c’è più rinnovo in quanto non esiste più il servizio di leva*. Ma non era l’unica, ce ne erano altre altrettanto importanti. La consistenza numerica si è ridotta anche per il fatto che alcuni di noi erano salpati per l’ultima missione; per un attimo ho recitato un *Mea Culpa* per non aver saputo creare o, se non altro, predisporre le basi per il necessario rinnovo. Forse sarebbe bastato solamente rafforzare il nostro quadrato sminuendo e circoscrivendo i contrasti caratteriali, o, talvolta, le forme di protagonismo di alcuni di noi, che sono e rimangono acerrimi nemici di ogni forma di associazionismo.

CISTERNA DI LATINA e TODI**Cerimonia di Gemellaggio**

19 giugno. Sotto l'attenta "regia" del signor Maurizio Proserpi "cerimonialista" accreditato presso il Ministero dello Sviluppo Economico e simpatizzante del Gruppo ospitante, in Cisterna di Latina si è tenuta la cerimonia di gemellaggio tra i due Gruppi. Hanno partecipato le Autorità civili e militari, i rispettivi Sindaci, il consigliere nazionale Lidano Ceccano, il delegato regionale Vincenzo Benemerito, i Gruppi di **Anzio, Aprilia, Frascati, Isola del Liri, Priverno, Terracina** e tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma.

Dopo lo schieramento ha avuto inizio il defilamento fino al monumento ai Caduti del Mare (cerimonia dell'alzabandiera, deposizione di una corona a cura dei due Presidenti, resa degli onori ai Caduti sulle note del Silenzio suonato da un trombettiere e lettura della preghiera del Marinaio); quindi il ritorno in piazza 19 marzo, dove i partecipanti si sono portati all'interno del cortile d'onore di "palazzo Caetani" per la firma delle pergamene e il successivo scambio di doni.

**CROTONE****Intitolazione della Sala Presidenza del Gruppo**

4 giugno. Con la partecipazione del delegato regionale per la Calabria settentrionale, Paolo Apicella, è stato commemorato Salvatore Zito, il presidente che ha guidato il Gruppo dal 2005 al 2015, con una manifestazione svolta in piazza Marinai d'Italia. Momento di particolare commozione quando la vedova, signora Maria Bilardi, ha scoperto la targa che intitolava la sala presidenza del sodalizio al "Cav. Uff. Salvatore Zito, esempio di onestà, laboriosità e impegno sociale". Zito era conosciuto e benvenuto non solo a Crotona, contava su una larga schiera di amicizie anche come presidente dell'Acì provinciale, infaticabile organizzatore. Dopo la celebrazione della S. Messa, una testimonianza di stima nei suoi confronti è stata resa dal sindaco Vincenzo Voce. Il valore associativo, oltre che affettivo, della cerimonia in memoria di Zito è stato sottolineato dal delegato regionale Apicella, giunto appositamente da **Scalea** con una rappresentanza di quel Gruppo. Ha portato i saluti del consigliere nazionale Pasquale Colucci e, rivolto al Sindaco e ai Soci, l'appello affinché un più attivo coinvolgimento dei giovani e iniziative di proselitismo e sostegno scongiurino il rischio di perdere negli anni a venire l'instimabile patrimonio di valori, cultura e tradizioni accumulato nel tempo anche col contributo locale di Zito. Il Gruppo "Amatruda" era presente con l'attuale presidente Vito Michele De Caro, l'ex vicepresidente Biagio Greco, il delegato della Sezione di

Cirò Marina Vincenzo Baldassarre, Soci e familiari. Alla vedova e ai familiari sono stati consegnati il piatto-crest del Gruppo e una targa alla memoria. A fine manifestazione gli attestati di benemerita per l'attaccamento all'Associazione sono stati conferiti a: Achille Sferrazzo, Impero Bennardis e Pasquale Torromino (20 anni di appartenenza), Antonio Zingali (30 anni), Romeo Riganello (50), Ugo Ranieri (60) e Alfredo Riganello (70).

**DIANO MARINA****30° Anniversario del Monumento ai Caduti del Mare**

5 luglio. Inaugurato il 5 luglio 1992, il monumento è opera dello scultore norvegese Fritz Roed (1928-2002), artista che ha anche scolpito le tre spade *Vichinge ad Hafsfjord Madla* (Monumento Nazionale di Norvegia). L'opera raffigura un'antica leggenda marinara che dice "Quando un Marinaio perisce in mare, il suo spirito vola in cielo con un gabbiano". La lastra di marmo inclinata che affonda (nero assoluto di Tasmania) è la fine della vita di ogni Marinaio, contestualmente il suo spirito inizia a rinascere e vola in cielo con un gabbiano (ala nel sole). La cerimonia si è svolta alla presenza delle Autorità locali.

**GALLARATE****Inaugurazione di una Targa**

26 giugno. Presso il Parco delle Rimembranze di Lonate Pozzolo (VA), il Gruppo ha organizzato la cerimonia per lo scoprimento di una targa posta sul monumento ai Caduti del Mare. Con la sindaca, Nadia Rosa,

e il viceprefetto di Varese, Salvatore Ciarcià, erano presenti Autorità civili e militari e Associazioni d'arma del territorio.

**GEMONA DEL FRIULI****Festa per il 60° del Gruppo di Latisana**

10 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato a Latisana (UD) alla celebrazione del 60° del Gruppo, con l'alzabandiera al monumento ai Caduti e la S. Messa; nella sede i riconoscimenti ai Soci più anziani. Presenti altri Gruppi della delegazione Friuli Venezia Giulia, il vice presidente nazionale Giorgio Seppi e il delegato regionale Donato Morea; Autorità civili e militari e rappresentanti di tutte le Associazioni che operano sul territorio.

**GENOVA e CNS****Il Nazario Sauro ritorna a Genova**

13 luglio. Rappresentanze ANMI del Gruppo genovese e della Componente Nazionale Sommergibilisti hanno partecipato alla cerimonia del ritorno (trainato dai rimorchiatori del Porto di Genova) in darsena vecchia del sommergibile (radiato) 518 *Nazario Sauro* nelle acque antistanti il "Galata Museo del Mare", dopo i lavori eseguiti in bacino all'Arsenale di La Spezia. Autorità civili e militari e un numeroso pubblico ha potuto assistere all'arrivo del battello, con il benvenuto da parte del sindaco, Marco Bucci, del contrammiraglio Sergio Nannini dell'Istituto Idrografico, del contrammiraglio (CP) Sergio Liardo, Comandante del Porto e della Capitaneria di Porto-G.C., la presidente del "Galata Open Air Museum" Nicoletta Viziano e il direttore Pierangelo Campodonico.

**GROTTAGLIE****25° Anniversario di Fondazione**

27 giugno. Per i venticinque anni del sodalizio, i Soci hanno organizzato un incontro conviviale.



Da sinistra, Ernesto Errico, il vicepresidente Stefano Currò, il presidente Salvatore Santoro, Pasquale Maruzzella (ospite), Giuseppe Iorio, Danilo Ferilli, Antonio Lupo, il Socio più giovane Cosimo Cavallo, il presidente emerito Carmine Manna con il figlio

LIVORNO**Cerimonia di Giuramento**

4 giugno. La cerimonia del giuramento del 23° Corso AUFF-CP si è svolta nel piazzale dell'Accademia Navale alla presenza del Signor Capo di Stato Maggiore della Marina, accompagnato dal Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera. Notevole lo schieramento della Brigata Allievi, alla quale si è aggiunta la rappresentanza ANMI che mostrava il Medagliere MM e il vessillo del Gruppo di Livorno. Presenti anche le rappresentanze dei Gruppi di **Pescia, Pistoia e Viareggio**.

**LUMEZZANE****Bandiera di Combattimento e Cofano**

10 giugno. Il nostro Gruppo è stato scelto quale offerente della Bandiera di Combattimento e del relativo Cofano per la fregata *Antonio Marceglia* (F597). Da qualche anno si aspettava questa bella notizia e finalmente, dopo l'interessamento del Presidente Nazionale, è giunta la comunicazione ufficiale. Con grande orgoglio, e non senza trepidazione per l'importante compito da svolgere, il Gruppo si è messo all'opera: il cofano è in legno "Iroco Africano" resistente all'acqua di mare con il crest inciso da un artista e tutti i particolari di metallo sono con finitura in oro 24 carati; la bandiera fatta in seta con l'emblema



della Marina Militare ricamato con filo dorato. Per la fornitura il Gruppo ha avuto il plauso, oltre che dalla Presidenza ANMI, anche dal Signor Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, l'ammiraglio di squadra Enrico Credendino, che ha avvicinato i Soci con parole di plauso e di affetto, curioso di sapere il motivo per cui, nonostante venissero da una città delle valli bresciane, fossero stati arruolati in Marina. La cerimonia è avvenuta a Gaeta nel giorno della festa della Marina Militare (vedi *Marinai d'Italia* n. 7/Luglio, pagine 11-13). La giornata ha visto anche le emozionanti visite a bordo delle navi *Vespucci* e *Marceglia*. Per l'occasione è stato inoltre allestito un volumetto dal titolo "Una volta Marinaio... Marinaio per sempre" che riguarda il Gruppo nei suoi momenti associativi (riunioni, festività di S. Barbara, attività nel campo sociale, nel mantener vivo il ricordo di chi ci ha preceduto e tener vivo lo spirito di pace).



MAZARA DEL VALLO

Un Marinaio Caduto

29 aprile. La salma di Natale Gallo, caduto nel 1942, a 22 anni, le cui spoglie sono giunte a Mazara solo nel 1965, è stata trasferita nel reparto dedicato ai Caduti del Secondo Conflitto Mondiale. Alla cerimonia (onore ai Caduti e benedizione) hanno partecipato i familiari del Marinaio, il sindaco Salvatore Quinci e altre Autorità civili; ad accompagnare la salma del valoroso mazarese è stata una rappresentanza del Gruppo con in testa il presidente Nicola Oretano.



MESSINA

In Memoria dei Caduti del *Giovanni Delle Bande Nere*

8 aprile. Nave *Vega* P404, insieme a una rappresentanza del Gruppo e a due parenti dei Marinai scomparsi, è salpata dalla base navale di Messina per rendere omaggio ai Caduti dell'incrociatore leggero *Giovanni*

Delle Bande Nere, affondato nel 1942 da un sommergibile inglese a largo dell'isola di Stromboli. Il relitto era stato trovato dal cacciamine *Vieste* nel 2019 a seguito di un'attività operativa sui fondali del Tirreno. Una scoperta che aveva alleggerito i cuori dei parenti dei Caduti in mare: finalmente la certezza di un luogo dove lanciare almeno un fiore. L'avvocata Elvira Sibilla (nipote di uno dei Caduti) e il signor Emanuele Bengala (figlio di un padre mai conosciuto), con la loro presenza hanno riempito di emozione la cerimonia. L'avvocata Sibilla ha raccontato il lungo percorso di ricerca del caro zio Renato, attraverso documenti e fotografie, scrivendo persino al Capo di Stato Maggiore della Marina. La sua emozione era visibile anche nel momento in cui ha lasciato una dedica scritta all'equipaggio di nave *Vega*, ringraziando tutti per l'ospitalità, la gentilezza e la professionalità con cui hanno condotto l'intera mattinata a bordo della nave e per aver permesso, finalmente, di poter gettare un fiore in onore e ricordo dello zio scomparso tanti anni fa insieme agli altri Marinai. Palpabile anche l'emozione del signor Bengala che ha mostrato a tutti i presenti una serie di fotografie del padre da giovane.



NOVARA

Cerimonia dell'Istituto Nastro Azzurro

19 maggio. Anche la Provincia di Novara ha partecipato alla cerimonia in ricordo dei Combattenti decorati con Medaglia al Valor Militare e dei Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale, organizzata dalla Federazione provinciale di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola Istituto del Nastro Azzurro. Presenti Autorità e i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma (il Gruppo ANMI con il Presidente, alcuni consiglieri e Soci). È stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti; alla commemorazione, svoltasi al sacrario della chiesa di San Giovanni Battista decollato di Novara, è stata associata la premiazione del concorso per studenti dedicato quest'anno al tema "Dante Alighieri-Aspetti sociali" presso il salone d'onore della Prefettura.

ORTONA

MOVIM Raffaele Paolucci, Chirurgo e Ufficiale di Marina

11 giugno. In occasione del convegno di chirurgia generale, organizzato dal prof. Raffaele Costantini presso l'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti, il Gruppo (intitolato alla MOVIM Raffaele Paolucci, come quello di Vasto) con grande entusiasmo ha partecipato alla conferenza sul prof. Raffaele Paolucci. Sono state sapientemente ricordate, anche con immagini inedite dell'epoca, le tappe della sua vita, di medico e militare, sia dallo stesso prof. Costantini sia dal prof. Giorgio Di Matteo, ultimo allievo vivente del chirurgo famoso in tutto il mondo. Erano presenti molti studenti di medicina, autorevoli chirurghi, il Sindaco di Chieti e Orsogna, città che ospita il mausoleo dedicato a Paolucci, il Rettore dell'Università e la figlia dell'ufficiale, contessa Ippolita Paolucci. L'uf-

ficiale medico è stato protagonista, insieme all'ing. Rossetti (maggiore del Genio Navale), alla famosa impresa di Pola che, a detta di molti storici, avrebbe segnato la fine delle battaglie navali nell'ambito della Prima Guerra Mondiale.



OSTIA

Festa del Mare

17-19 giugno. Al Borghetto dei Pescatori di Ostia Lido si è svolta la "Festa del Mare" che ha visto diverse Associazioni del litorale impegnate sul tema della protezione ambientale in tutte le sue declinazioni. Numerosi gli stand allestiti per la degustazione di prodotti a filiera corta e miglio zero. La manifestazione è iniziata con la deposizione di una corona alla statua di San Nicola, per onorare i dispersi in mare, da parte del nostro Gruppo, alla presenza del Presidente del X Municipio e della locale Banda musicale, seguita dalla cerimonia di premiazione e consegna delle targhe alle imprese turistiche amiche dell'Area Marina Protetta "Secche di Tor Paterno" con la sottoscrizione della "carta dei valori".

TERRACINA

20 miglia in kayak da Terracina a Gaeta

ANMI Terracina, Gruppo capofila dell'iniziativa insieme a quelli di **Latina e Gaeta**, ha promosso il progetto "20 miglia in kayak da Terracina a Gaeta: in navigazione per un mare sicuro e per la tutela delle specie marine protette". L'evento, che ha avuto il patrocinio morale del Comune di Terracina e il sostegno di vari enti e associazioni, si è proposto l'obiettivo di continuare a diffondere e consolidare, soprattutto fra i giovani, i comuni valori della cultura e delle tradizioni marinare, la salvaguardia della vita umana in mare, la tutela dell'ambiente marino e costiero nonché delle specie marine protette, con particolare riferimento alla tartaruga "caretta caretta", che è tornata a nidificare lungo le coste del litorale laziale. La manifestazione ha inteso far conoscere, tra l'altro, l'attività sportiva del mondo del kayak da mare promuovendo altresì i prodotti tipici del territorio. L'evento è stato articolato in diversi momenti: il lancio durante la "Giornate del Mare" tenutasi a Terracina dal **27 aprile al 1° maggio**; la presentazione con una conferenza stampa il **28 giugno** presso la sede del nostro Gruppo; il **2 luglio** la realizzazione del progetto: l'atleta amatoriale, Socio Marco Senesi, ha percorso in kayak il tratto di mare da Terracina a Gaeta (20 miglia nautiche) in poco più di cinque ore. Marco è partito alle ore 06:00 dalla spiaggia di levante di Terracina, dove è stato salutato da parenti, amici e da una rappresentanza dei Gruppi ANMI che hanno sostenuto e condiviso l'organizzazione dell'intera manifestazione. A fornire assistenza in mare (qualora necessario) l'imbarcazione-appoggio *Bad Boys*

dell'armatore Genuino Gigli. A bordo l'amico di sempre Antonio Olleia, con un passato atletico nel canottaggio della Marina Militare. La navigazione, effettuata entro un miglio dalla costa (limitazione imposta dalla tipologia del natante), ha dato modo al *kayaker* di ammirare un panorama mozzafiato caratterizzante l'intera Riviera d'Ulisse. Partire dallo specchio d'acqua sottostante il Tempio di Giove a Terracina, passare di fronte alla Grotta di Tiberio a Sperlonga, navigare al traverso della Montagna Spaccata, doppiare Punta Stendardo ed entrare nella baia della città di Gaeta, hanno suscitato emozioni e sensazioni indecifrabili, amplificate dall'immenso azzurro del mare e da incontri con fauna marina inaspettata. Marco è stato accolto, fuori Punta Stendardo, da un'imbarcazione di Soci dei Gruppi di Gaeta, Terracina e Latina (vedi foto); a dare il benvenuto in rada e scortare Marco sino alla banchina, i *kayakers* Tatiana Cappucci e Mauro Ferro con il Socio di Gaeta Tino Muto.

Gaeta quest'anno ha festeggiato i 160 anni del suo legame con la Marina Militare e, tra i numerosi eventi, sono state organizzate anche regate di barche a vela d'epoca. Il Comitato organizzatore "Grandi Vele" di Gaeta, riconoscendo la validità del progetto e dell'impresa, ha voluto conferire un importante riconoscimento al Socio Senesi inserendolo nella cerimonia di premiazione delle regate delle barche a vela storiche, proprio a dividerne il messaggio di sensibilizzazione di cui lo stesso si è fatto portatore, soprattutto verso le giovani generazioni.



ANMI e LNI di Terracina: uniti per il mare

16 luglio. A margine delle attività correlate con il progetto "20 miglia in kayak", la Sezione "Lido di Enea" della Lega Navale, ha ospitato nella propria sede l'incontro "Il nostro futuro dipende dal mare e il futuro del mare dipende da noi". Ospite d'onore e testimonial dell'evento, Senesi ha raccontato la propria esperienza e le finalità del progetto che l'ha visto protagonista.

A'Mmare tra tradizione e devozione marinare

16 luglio. Con il patrocinio del Comune, per la tradizionale festa della Madonna del Carmine, il Gruppo ha organizzato l'evento "A'Mmare tra Tradizione e Devozione Marinare". Durante la serata è intervenuto il Socio Stefano De Prosperis che ha spiegato, con l'ausilio di splendide immagini subacquee, le varie fasi della posa sul fondo del mare della statua della Madonna, a 18 metri di profondità nelle acque antistanti il porto di Terracina. I Soci Riccarda Cicerani e Alessandro Mangoni hanno incantato il pubblico con i loro racconti in vernacolo terracinese



dedicati alla tradizionale festa, e, a seguire, è stato trasmesso un video con le testimonianze di alcuni anziani del quartiere della Marina. Evento *clou* della serata, la proiezione del cortometraggio “à mmare”, introdotto dalla co-autrice Viviana Iannizzi, realizzato con Guglielmo Vavoli: splendide immagini della vita dei pescatori, insieme alle testimonianze di personaggi legati alla marineria da pesca terracinese, hanno mantenuto altissimo l'interesse del pubblico e fatto conoscere una realtà di fatiche, di amore e di profondo rispetto per il mare da parte della categoria dei pescatori. Nella sede del Gruppo sono state allestite, e apprezzate da numerosi visitatori, due interessanti mostre: una pittorica, con immagini sacre dedicate alle devozioni e al mare di Terracina, realizzata dal Socio Egidio Chiumera, e l'altra fotografica, con scatti sulla vita dei pescatori, realizzata dalle Socie Riccarda Cicerani e Sabrina Rossi; ad arricchire il tema dei mestieri connessi al mare, l'esposizione di alcuni modelli di antiche navi e di pescherecci realizzati da Silvano Sanguigni, da sempre sostenitore del Gruppo. La serata è stata moderata e condotta da Angelo Marzullo, scrittore-giornalista, amico e collaboratore del Gruppo; a fare gli onori di casa il Socio Marcello Di Lello.



ALESSANDRIA

Inaugurata la Nuova Sede

4 settembre. Nella frazione di Villa del Foro ad Alessandria, si è svolta la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede del Gruppo presso gli antichi locali della SOMS (Società Operaia Mutuo Soccorso), riaperti dopo sei anni di chiusura. Presso gli stessi locali saranno ospitate anche la delegazione di Alessandria della Lega Navale Italiana e la Sezione di Castellazzo Bormida dell'Unione Nazionale Arma Carabinieri, con il comune obiettivo di creare un importante polo culturale e ricreativo. Per l'ANMI era presente il consigliere nazionale Piemonte Or. Alessandro Borgoglio, il delegato regionale Piemonte Or. Guglielmo Santaniello, il delegato regionale Piemonte Occ. Giuseppe Maretto, i rappresentanti dei Gruppi del Piemonte Orientale e Occidentale (Acqui Terme, Novi Ligure, Tortona, Casale, Biella,

Asti, Pinerolo, Torino, Oleggio e Novara); e ancora i gruppi dell'Unione Carabinieri, la rappresentanza della LNI (sezioni di Meina, Biella, Arona, Vercelli, Sestri Ponente e Sestri Levante), rappresentanti dell'Associazione Alpini, Autorità civili e molti cittadini.



FRANCAVILLA FONTANA

29 marzo. Presso l'Istituto tecnico “E. Fermi” della città, il neo Gruppo è stato protagonista della conferenza, ideata e curata dal comandante (r) Nicola Guzzi, della Presidenza Nazionale, sulla “Sicurezza stradale e in mare”, organizzata con la collaborazione della Dirigente scolastica. Grande l'interesse dimostrato dai circa 100 studenti che hanno preso parte all'evento.

16-20 maggio. Le classi terze, quarte e quinte dell'Istituto “E. Fermi” sono state in visita alla Stazione Aeromobili M.M. di Grottaglie (TA), accolte dal Comandante, capitano di vascello Giovanni Esposito. Per l'occasione il 1° luogotenente Davide Minzera, specialista di elicottero, addetto alle pubbliche relazioni e gestore del museo, si è avvalso della collaborazione del Gruppo e, in particolare, del Socio elicotterista Antonio Conte, in servizio attivo presso la stessa base fino al 31 dicembre 2021, che ha reso ancora più interessante la visita degli studenti con la sua fresca testimonianza.



GAGLIANO DEL CAPO

22 aprile. Presso l'Oratorio parrocchiale, alla presenza dell'ammiraglio (r) Luigi Binelli Mantelli (già Capo di Stato Maggiore della Difesa), della dott.ssa Irene Birindelli, figlia dell'ammiraglio Gino Birindelli, Medaglia d'Oro al Valor Militare, e di varie Autorità, si è svolta la presentazione della ristampa del libro “Vita di Marinaio” di Gino Birindelli.

26 giugno. Il Comune ha organizzato la “Giornata Ecologica, raccolta rifiuti sulle strade urbane, momenti di riflessione e sensibilizzazione sulle buone pratiche quotidiane”. Il Gruppo ha risposto “presente” dando il suo sostanzioso contributo all'ambiente e alla società civile gaglianese.



IDRO VALLE SABBIA

22 maggio. Tra le tante Associazioni di volontariato valsabbine, una merita di essere annoverata tra le grandi benemerite: l'AVIS, l'Associazione dei donatori di sangue. Quattro sono i gruppi sovra comunali nell'alta valle, una decina le sezioni comunali, per un totale che supera le mille unità. In memoria dei donatori di sangue, a Provaglio Valle Sabbia (BS), è stata inaugurata una stele che li ricorda: una rappresentanza del nostro Gruppo era presente alla cerimonia.

19 giugno. Presso la Rocca d'Anfo si è svolta una giornata di studio dedicata alle guerre d'Indipendenza e alle iniziative del costituente Regno d'Italia. Rappresentanti delle varie Associazioni d'arma si sono dati appuntamento sul piazzale antistante la caserma “Zanardelli” per l'alzabandiera al suono dell'Inno nazionale. Tra i relatori, lo storico Marco Gemignani docente dell'Accademia navale di Livorno.



26 giugno. Su invito della locale Sezione Carabinieri, Marinai del Gruppo hanno partecipato alla celebrazione del 208° anniversario della fondazione dell'Arma.

2 luglio. A cura dell'Associazione culturale “Capitolium”, ente gestore dell'ossario di Monte Suello, con la partecipazione delle Associazioni d'arma, si è svolta la commemorazione dell'omonima battaglia, combattuta nei territori valsabbini e nella valle del Chiese trentina, tra i volontari guidati da Garibaldi e gli austriaci dell'8^ divisione del generale Von Kuhn.

JESOLO

9-10 aprile. Si è tenuta a Jesolo la Festa di Primavera organizzata dal Comune. Il Gruppo ha partecipato con un proprio stand dedicato alle attività marinaresche e con l'esposizione di modellini navali.

1° maggio. Assieme alle altre Associazioni d'arma e al Vice Sindaco, una rappresentanza

del Gruppo ha partecipato alla trasferta a Tar-nova della Selva (in Slovenia), in ricordo dei Caduti della Seconda Guerra Mondiale, tra i quali anche vari concittadini.



24 giugno. Celebrazione della liturgia solenne per San Giovanni patrono. Nella foto, con il cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo emerito di Genova, il rappresentante della Capitaneria di porto-Guardia Costiera, il sindaco uscente Valerio Zoggia, il presidente Luciano Teso con altri Soci.



LECCE e Sezione di Campi Salentina

7 aprile. Il presidente del Gruppo, Giuseppe Bruno, e il delegato della neocostituita Sezione, Oronzo Dello Preite, hanno svolto una visita di presentazione al Comune di Campi Salentina. I Soci sono stati ricevuti dal presidente del consiglio comunale, Francesco Cantoro.



29 maggio. Il consiglio direttivo del Gruppo si è recato in visita presso il Compartimento Marittimo di Gallipoli per incontrare il nuovo



Comandante, capitano di vascello Pasquale Vitiello. Dopo aver rappresentato le peculiarità del Gruppo, i Soci hanno manifestato al Comandante la disponibilità a operare insieme in future attività.

Giugno. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla presentazione, da parte della locale Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, del progetto "Museo della Cavalleria-Breccia Urbana". Una nuova visione dei confini che dividono la caserma "Zappalà" dalla città, non più un muro invalicabile tra le due realtà.

Il Comando Provinciale dei Carabinieri della città ha celebrato la Festa dell'Arma; alla cerimonia hanno partecipato le massime Autorità provinciali e le Associazioni d'Arma, compresa una rappresentanza del nostro Gruppo.



LISSONE

15 maggio. Al concorso "E. Riva", organizzato dal Gruppo di Carate Brianza, per le scuole medie inferiori e superiori (vedi *Diario di bordo Agosto-Settembre*, pag. 33): il vicepresidente Domenico Brunetti (al centro), il segretario Rino Frassetto (a sinistra, nella foto), il consigliere Giacomo Monguzzi (a destra). Con grande successo, il Vicepresidente ha mostrato i nodi marinari, il consigliere ha proiettato il video "Posto di manovra generale alle vele" della nave-scuola *Vespucci* mentre il Segretario ha risposto alle domande dei ragazzi, molto interessati a eventuali possibilità di lavoro in Marina.



LUGO DI ROMAGNA

9 marzo. Presso la sede della Direzione Marittima del Corpo delle CC.PP.-G.C. dell'Emilia Romagna, si è svolto l'incontro tra il Gruppo ANMI, rappresentato dal presidente Alfeo Tinti, e il nuovo Comandante del compartimento marittimo dell'Emilia Romagna e del porto di Ravenna, capitano di vascello (CP) Francesco Cimmino. Il Gruppo, intitolato al tenente di vascello MAVM "G. Miraglia", primo aviatore di Marina, eroe della Grande Guerra, rappresenta i Marinai d'Italia nell'entroterra della provincia di Ravenna, nel comprensorio lughese e faentino. Questo territorio è costellato da eroi di Marina: l'ammiraglio MAVM Luigi Angelo Longanesi Cattani, asso dei sommergibilisti; il capitano di corvetta MOVV Tommaso Gulli; il capitano MAVM don Antonio Pirazzini; il 2° capo MBVM Vincenzo Montanari; il capitano MOVV don Iginio Lega e il 2° capo cannoniere Antonio Baldi (martire di Cefalonia). Pur essendo l'ANMI di Lugo un Gruppo di "terra", queste figure storiche sono esempio dell'indissolubile legame con la Marina Militare.



MARANO LAGUNARE

Passaggio di consegna tra i presidenti del Gruppo: a sinistra Manuele Pavan (cedente), e a destra Luigi Corso (accettante).



MARTINA FRANCA

19 marzo. "Mottola Preunitaria-Economia, società e istituzioni 1830-1959", questo il titolo del libro del compianto Domenico Rotolo presentato nella chiesa madre di Mottola, gremita di gente, alla presenza delle Autorità civili, militari e religiose. La manifestazione, organizzata dal Lions e Leo Club Massafra-Mottola "le Cripte", si è avvalsa del sostegno del Comune e della collaborazione della famiglia Rotolo, in particolare della moglie Maria Loreta Caliendo. Il capitano di vascello Domenico Rotolo è stato uno studioso appassionato di storia locale, ha fatto tesoro di una lunga ricerca presso l'Archivio di Stato di Taranto e l'Archivio Storico comunale di Mottola, che gli ha permesso di recuperare e pubblicare documenti dell'800 e del '900, arricchiti da immagini inedite della città. Terminato a gennaio del 2021, quest'ultimo lavoro è stato pubblicato a poco più di un anno dalla sua prematura scomparsa avvenuta il 9 febbraio dello stesso anno. Presente con la rappresentanza di Martina Franca, il Gruppo di **Mottola**.

15 aprile. I Soci presenti alla processione dei Santi Misteri.

1° maggio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla novena e poi alla Santa Messa per i festeggiamenti della Madonna della Sanità.

4 maggio. Presso l'Istituto comprensivo "Alessandro Manzoni" di Mottola, il capitano di corvetta Gaetano Appeso ha incontrato gli studenti e raccontato le sue esperienze di viaggio, in particolare l'ultimo nel Sud-Est asiatico. Patrocinato dal Comune di Mottola, l'evento è stato moderato dal Dirigente scolastico e dal coordinatore delle attività socio-culturali del Gruppo di Martina Franca, Renato Montemurri. L'Autore devolve i diritti d'autore del libro all'ANFFAS (l'Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale).

3 luglio. Per festeggiare il **15° anniversario di fondazione**, il Gruppo ha organizzato un pranzo sociale. Presenti anche gli amici della Componente Nazionale Sommergibilisti.



10 luglio. Alla processione del patrono San Martino.



MELZO

10 aprile. Il Gruppo ha partecipato con un proprio stand alla 401.ma "Fiera delle Palme" di Melzo. Con l'occasione è stata effettuata una raccolta fondi per il restauro del Santuario delle Stelle del XIV secolo.



MODENA

3 aprile. Una rappresentanza del Gruppo si è recata all'"Eudi Show", presso la Fiera di Bologna, a far visita allo stand di COMSUBIN della Marina Militare, ovvero ai nostri Palombari e Incursori; una mattinata all'insegna dell'allegria, della cultura e della solidarietà che non verrà mai a mancare da parte di noi Marinai.



15 maggio. A Villa Boschetti di San Cesario sul Panaro, si è svolta la manifestazione "Attacchi Disegn 2022". Per la Marina Militare era presente la Brigata Marina San Marco: i tre Fucilieri di Marina e il loro cane sono stati molto apprezzati per le performance. Il Gruppo ha portato i suoi saluti e la disponibilità logistica per ogni evenienza.

25 maggio. Presso il Comando di Polizia Municipale di Modena si è tenuta la Festa del 165° anniversario di fondazione. Unica Associazione

ne d'Arma invitata a presenziare con l'alfiere è stata l'ANMI. I legami tra il Comando e l'Associazione risalgono a quando la MOVV Gino Montipò, fondatore del Gruppo, era anche il Comandante della Polizia Municipale.

17 luglio. Nell'hangar dell'aeroporto di Pavullo nel Frignano, durante la Fiera internazionale dell'aviazione, il comandante Clemente Ingenito, Socio del Gruppo, ha presentato il suo libro "Piloti di sé stessi".



NOVARA

23 marzo. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla celebrazione del 173° anniversario della Battaglia della Bicocca (23 marzo 1849).



11-12 maggio. Presso l'Aeroporto Militare di Cameri (NO), si è svolto il Gran Premio Interforze e Corpi dello Stato Fossa Olimpica e Skeet con 85 partecipanti. Gli atleti della Marina si sono qualificati medaglia d'argento con Alessandro Chianese e di bronzo con Diego Valeri; sono stati inoltre premiati i tiratori delle squadre partecipanti: per la Marina, Diana Guillarducci. La rappresentanza del Gruppo era guidata dal presidente Giuseppe Simola.



OSTIA

22 aprile. "Segui una Rotta Sicura" anche presso l'Istituto tecnico "Michael Faraday" di Ostia: davanti a un uditorio attento, il relatore, capitano di vascello (r) Nicola Guzzi, della Presidenza Nazionale, ha esposto con maestria i comportamenti da tenere per affrontare in sicurezza le attività su strada e in spiaggia. Hanno partecipato all'incontro i membri del consiglio direttivo del Gruppo.

PESCIA

4 giugno. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato al giuramento del 23° corso AUFV-CP. Prima della cerimonia, alla presenza del Sig. Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Enrico Crendino, e del Comandante l'Accademia Navale, ammiraglio di divisione Flavio Biaggi, la signora Irene Birindelli, figlia della MOVV Gino Birindelli, ha assegnato agli allievi più meritevoli il premio di studio "Amm. Gino Birindelli".



PISTOIA Sezione del Gruppo di Pescia

31 marzo. La Sezione ha rappresentato il Gruppo alla cerimonia, organizzata dal CUDIR (Comitato Unitario per la Difesa delle Istituzioni Repubblicane) del Comune, per i quattro ragazzi fucilati il 31 marzo 1944 alla Fortezza Santa Barbara, decorati nel 2007 con la Medaglia d'Oro al Merito Civile dal Presidente della Repubblica. Aldo Calugi, Alvaro Boccardi, Valoris Poli e Lando Vinicio Giusfredi, tutti insieme non raggiungevano ottant'anni! Il tribunale speciale fascista li aveva dichiarati renitenti alla leva perché non vollero arruolarsi nella Repubblica di Salò.

9 maggio. Partecipazione dei Soci alla cerimonia per le vittime del terrorismo organizzata dal Comune di Pistoia e il **29 luglio** alla cerimonia in ricordo di Silvano Fedi, partigiano anarchico antifascista (Pistoia, 1920-1944) organizzata dal Comune.



PIOMBINO

21 marzo. Visita alla batteria Sommi Picenardi nel parco di Punta Falcone con il delegato regionale per la Toscana Meridionale, Luigi Bruni.



28 aprile. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia per il 215.mo anniversario della Polizia Municipale di Piombino.

PISA

7 aprile. Presso la Chiesa dei Cavalieri si è tenuta la cerimonia di consegna della tessera a Socio benemerito a don Francesco Barsotti, rettore della chiesa. Don Francesco si è prodigato presso la curia vescovile affinché il Gruppo, su proposta dello stesso, potesse svolgere volontariato di apertura e controllo della chiesa alla cittadinanza e ai turisti; chiesa nella quale da molti anni i Marinai di Pisa celebrano la ricorrenza di Santa Barbara. Per lo stretto rapporto stabilito durante l'attività di volontariato, per la disponibilità mai fatta mancare anche nelle celebrazioni presso il Monumento al Marinaio in occasioni di Messe al campo, don Francesco è da considerarsi di fatto il cappellano del Gruppo.



9 aprile. Presso i Navicelli, durante la cerimonia iniziale del Secondo Campionato Nazionale Italiano di canottaggio a sedile fisso, il Gruppo ha effettuato l'alzabandiera.



6 giugno. Una rappresentanza di Soci ha preso parte alla cerimonia di avvicendamento del Direttore del CISAM.

16 giugno. Il Gruppo ha partecipato alla "luminara di San Ranieri" illuminando la propria sede.

6 agosto. Una rappresentanza del Gruppo ha preso parte alle celebrazioni del "Die di San Sisto".

4-6 agosto. 738° anniversario della Battaglia della Meloria fra la Repubblica di Genova e quella di Pisa, la battaglia si concluse con la vittoria di Genova. Una delegazione di Pisani, fra cui alcuni Soci ANMI a cui si sono aggiunti Soci ANMI di Genova (insieme nella foto), si sono recati a Genova presso il Campo Pisano per ricordare i caduti. Il giorno 6 sono stati ricordati, presso le secche della Meloria, tutti i Marinai caduti in mare.



PORDENONE

23-24 aprile. Alla Fiera di Pordenone "Militaria", il Gruppo ha allestito uno stand che ha suscitato molto interesse tra i visitatori. Tanti giovani si sono fermati a osservare i crest chiedendo spiegazioni su cosa rappresentassero e, di conseguenza, sulle Unità navali e la storia della nostra Marina Militare. Nessuno di loro sapeva, a esempio, che la Marina era stata schierata a fianco delle Forze Alleate dopo l'8 settembre 1943. Speriamo che l'attuale lavoro di allestimento dello stand possa portare a tanti futuri Marinai!

PORTO EMPEDOCLE

10 aprile. Organizzato un pranzo sociale tra Soci per le festività pasquali.

12 aprile. Promossa dal Gruppo, è stata celebrata una S. Messa alla presenza di numerosi Soci, officiata dalla guida spirituale don Giuseppe Gagliano.



24 maggio. Su invito del Sindaco di Favara, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla ricorrenza del Centenario del Milite Ignoto organizzata da quel Comune.

SABAUDIA

25-27 marzo. Campionato Italiano "Open Modelvela classe IOM" organizzato dal Gruppo ANMI in collaborazione con il 1° Circolo Remiero Velico di Terracina, con il patrocinio del Comune di Sabaudia e sponsorizzato da BCC-CRA dell'Agro Pontino. La manifestazione, che ha riscosso grande successo, si è tenuta sulle acque del Lago di Paola antistanti la sede ANMI e il Santuario di S. Maria della Sorresca, e ha visto la partecipazione di atleti nazionali e internazionali che si sono dati battaglia per tre giorni a colpi di vento di poppa e di bolina. Al termine, premiazioni con il titolo di Campione d'Italia al forlivese Elio Cavallo ma soprattutto un amichevole brindisi prima di separarsi e darsi appuntamento alle prossime regate.



SALVE

23 aprile. Il presidente del Gruppo, Mario De Sabato, ha organizzato la presentazione del libro "Vita di Marinaio", autore l'ammiraglio MOVM Gino Birindelli. Hanno partecipato la figlia Maria Irene Birindelli, l'ammiraglio (r) Luigi Binelli Mantelli in qualità di relatore, l'ammiraglio (r) Filippo Casamassima presidente onorario del Gruppo e varie Autorità civili e militari.



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

24 marzo. Presso la cattedrale Madonna della Marina, il Vescovo monsignor Carlo Bresciani ha celebrato il precetto pasquale alla

presenza dei militari in servizio, rappresentanze locali delle Associazioni combattentistiche e d'arma e del Comando della Polizia municipale. All'evento ha partecipato anche il Sindaco.

20 luglio. Per il 157esimo anniversario del Corpo delle Capitanerie di Porto-G.C., il Direttore Marittimo delle Marche, il Comandante del Compartimento Marittimo di San Benedetto del Tronto e il Cappellano della Capitaneria Picena, sono stati ricevuti dal Gruppo per deporre presso il monumento ai Caduti del mare una corona di alloro.



SAN GIORGIO DI NOGARO

A Muris di Ragnogna (UD) per l'80° anniversario dell'affondamento del piroscalo Galilea e commemorazione dei Caduti sul fronte greco-albanese.



SESTRI LEVANTE

20 marzo. I componenti del consiglio direttivo dopo le elezioni. Riconfermato presidente Mario Cafferata, vice presidente Giancarlo Venuti e segretario Giorgio Capello.



TERMOLI

2 aprile. Il Gruppo ha partecipato al 40° anniversario della fondazione AVIS sezione di Termoli con il presidente Giuseppe Daniele, il vicepresidente Vincenzo Campese, i consiglieri Raffaele Bassani e Nicola Sciarretta, il delegato regionale Abruzzo e Molise Giuseppe Sacco e il Socio Nicola Della Porta.



9 luglio. Si è svolta presso la sala consiliare del Comune la giornata conclusiva del concorso letterario e fotografico "Termoli, il mare racconta" curato dall'autrice Martina Fiorilli e dalla casa editrice "PAV Edizioni". Sono stati premiati i vincitori di ogni categoria ed è stata presentata l'antologia che prende il nome dal concorso e che contiene le migliori opere. L'evento conclusivo ha visto la partecipazione attiva del Gruppo ANMI che ha da subito abbracciato il progetto affiancando il Comune nel patrocinio. In sala era presente il delegato regionale Abruzzo-Molise, il vicepresidente (referente informatico) Vincenzo Campese e il consigliere (referente fotografico) Raffaele Bassani.

TERRACINA

7 aprile. Una delle pagine più buie e tristi della città di Terracina è sicuramente quella legata alle violenze della Seconda Guerra Mondiale: il 7 aprile del '44 la furia omicida colpì un gruppo di civili inermi che vennero trucidati in località San Silvano. Con una sobria ma sentita cerimonia voluta dall'Amministrazione comunale guidata dalla sindaca Roberta Ludovica Tintari, una rappresentanza del Gruppo ha reso omaggio alle vittime.



TREBISACCE

7 aprile. Visita presso la Capitaneria di Porto-G.C. di Corigliano-Rossano e presentazione del nuovo presidente del Gruppo Fabio Mazzotta, che ha donato al Capo del Compartimento Marittimo e Comandante del Porto, capitano di fregata (CP) Francesco Cillo, il crest sociale. Presenti il consigliere nazionale Calabria, Pasquale Colucci, il presidente del Gruppo di Castrovillari, Michele Tocci, i Soci Giovanni Benincasa e Franco De Marco.



VALSUSA

3 aprile. A Susa si è svolta la tradizionale processione della statua di S. Francesco da Paola, il Santo protettore della gente di mare. Il Gruppo è stato ancora una volta protagonista della giornata; oltre a contribuire all'organizzazione dei festeggiamenti, ha accompagnato con il vessillo e con numerosi Soci la statua nel suo percorso.

Nella cittadina piemontese, negli anni di maggiore splendore delle attività metalmeccaniche, le industrie presenti sul territorio avevano richiamato dal sud tantissimi immigrati, tra i quali una numerosissima comunità di paolani che avevano instaurato il culto del Santo calabrese, fino a giungere al gemellaggio tra le due cittadine.



VASTO

I Soci consiglieri Biagio Santoro e Santino Mastroberardino hanno prestato servizio come picchetto d'onore presso la cripta della



chiesa di Santa Maria Maggiore a Vasto, in occasione dei Sepolcri del Giovedì Santo.



7 maggio. Presso la sede del Gruppo si è svolta l'assemblea generale dei Soci. Presenti anche il Sindaco cittadino con alcuni assessori e il Comandante della locale Circomare.

VERONA

L'annuale commemorazione del bombardamento del marzo 1944, quartiere Porto di San Michele Extra, che causò 48 vittime, vede sempre presente il Gruppo a onorare l'anniversario e l'eroe veronese capitano di fregata Evelino Marcolini (1923-2006) MOVIM, ricordato dal monumento al Marinaio eretto proprio nel piazzale a lui intestato.



VICENZA

10 aprile. La Festa delle Palme è per il Gruppo un appuntamento importante: da tantissimi anni rappresenta la chiusura del tesseramento, l'occasione per l'assemblea ordinaria generale e per rendere tutti edotti delle iniziative future.

Il ritrovo si è svolto davanti alle lapidi dei Caduti del Mare delle Grandi Guerre poste sul palazzo del Municipio, con i Soci una rappresentanza del Comune, il delegato regionale Veneto Occidentale Paolo Mele e una rappresentanza della Protezione Civile ANMI.



VITERBO

10 aprile. A Bagnaia, frazione di Viterbo, con la partecipazione di alcune Associazioni d'Arma, si è tenuta la commemorazione in ricordo delle vittime civili dei bombardamenti aerei angloamericani del 10 aprile 1944. Dopo la S. Messa in suffragio, la cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona ai piedi della targa ricordo. I Soci hanno partecipato numerosi.

15 luglio. Il Gruppo ha preso parte alla cerimonia d'intitolazione dei giardini comunali ai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, seguita dal concerto della Banda Musicale della Marina Militare sotto la magistratura direzione del capitano di vascello Maestro Antonio Barbagallo. Presenti alla cerimonia il Sindaco e il Presidente del Tribunale di Viterbo, che insieme hanno scoperto la targa, e altre Autorità civili e militari.



VITTORIO VENETO

2 aprile. Il Gruppo ha organizzato un'escursione di tre ore sul Delta del Po: da Porto Tolle, imbarcati a quarantina di Soci escursionisti, la navigazione ha avuto inizio da Cà Tiepolo lungo le Bocche del Po di Pila, la Grande Foce, per poi proseguire lungo il Po di Maistra, la golena Cà Pisani e l'isola Oasi del Bacucco.

DIANO MARINA

4 maggio. A Finale Ligure, in occasione del 160° anniversario della nascita del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, il vicepresidente Gianfranco Peirano e il Socio Ezio Zambotto, con il delegato regionale Pietro E. Pioppo, hanno partecipato alla cerimonia davanti al monumento ai Caduti del Mare organizzata dall'Associazione Nazionale Artiglieri.



FASANO

16 maggio. Nella sede del Gruppo si è svolto il passaggio di consegne tra i presidenti Giuseppe Donnalioia (cedente) e Donato Fanigliuolo (accettante).



FERRARA

20 maggio-28 agosto. Presentata dal Socio Enrico Trevisani, nella Biblioteca Ariostea di Ferrara, la mostra "Ferrara per i Soldati d'Italia-Il Comitato di Preparazione e Organizzazione Civile della città 1915-1918", promossa dal Servizio Biblioteche e Archivi del Comune, in collaborazione con l'associazione di ricerche storiche "Pico Cavalieri".



Giugno. Il Gruppo ha organizzato una escursione sul delta del Po.



FIUME VENETO

8 maggio. Una delegazione del Comune si è recata a Mune (Croazia) in occasione delle celebrazioni dell'anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale. La rappresentanza, formata da l'ANPI locale, il Gruppo ANMI, l'Associazione Carabinieri e membri dell'Amministrazione comunale, ha portato omaggio al concittadino Giovanni Zol (1908-1943), deponendo una corona nel luogo in cui cadde durante la guerra di liberazione.



GENOVA

7 maggio. Soci del Gruppo hanno partecipato alla commemorazione delle vittime, militari e civili, del crollo della Torre Piloti del porto e, in data 13 maggio, alla 53ma edizione del "Premio San Giorgio" presso il locale Istituto Nautico, organizzato dal Collegio Nazionale Capitani L.C. e Macchine.



26 giugno. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato ai festeggiamenti di San Francesco di Paola, nella basilica vicina alla sede ANMI.

GIOVINAZZO

24 maggio. Presso l'Istituto "Vittorio Emanuele II" di Giovinazzo, si è svolta la manifestazione per il centenario dalla nascita del pluridecorato eroe di guerra tenente Raffaele Piscitelli, con la partecipazione di Autorità civili e militari. A fine celebrazione, al neo comandante della Capitaneria di porto-G.C. di

Salerno, capitano di vascello Attilio Maria Daconto, è stata donata dal presidente Nicola Martunicci, alla presenza del nuovo direttivo del Gruppo e di una rappresentanza di Soci, una targa in segno di ringraziamento per l'ecompiabile lavoro svolto in Puglia e di buon auspicio per l'impegno futuro in Campania.



LATINA e CISTERNA DI LATINA

22 aprile. I due Gruppi pontini e l'Associazione Vittime Civili di Guerra hanno patrocinato, presso la "Casa del Combattente" di Latina, la presentazione del libro "Favucce e zillini - La Guerra a Cisterna di Latina. Storia di una famiglia" di Loris Fabrizi (Atlantide editore). La conferenza è stata moderata da Massimo Porcelli, vicepresidente del Gruppo di Latina.



MARTINSICURO

3 maggio. Con il patrocinio del Comune è stata organizzata dal Gruppo la terza conferenza di sensibilizzazione sul tema mare rivolta agli studenti di 5^ elementare e 1^ media dell'I.C. "Sandro Pertini" di Martinsicuro per un totale di dodici classi (quattro in presenza e otto da remoto). Quale conferenziere ha partecipato anche il Comandante di Circomare Giulianova, tenente di vascello (CP) Daniela Sutura, che ha illustrato i compiti della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera. Presente il Sindaco, l'Assessore all'ambiente e la Dirigente scolastica. La conferenza ha toccato diversi argomenti collegati all'inquinamento da plastica, microplastica e nanoplastiche,

suggerendo pochi ma efficaci comportamenti per ridurre la dispersione di tali materiali nell'ambiente.



MOLFETTA

10 maggio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla presentazione del libro "Il Punto più Alto" del capitano di vascello Gianfranco Bacchi, già comandante di nave Amerigo Vespucci, edito dalla casa editrice Cinque Terre. Organizzato dall'Istituto "Amerigo Vespucci" di Molfetta, l'evento s'è svolto nell'aula magna presenti studenti, docenti e ospiti.



28 maggio. Studenti dello stesso Istituto sono stati accompagnati da una rappresentanza di Soci presso la Flotta Sommergibili di Taranto e il castello aragonese, per una visita guidata che ha riscosso il vivo interesse dei giovani.



MONFALCONE

Principali attività svolte dal Gruppo tra gennaio e maggio:

29 gennaio. Ospiti del Comune di Monfalcone, l'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione della Marina Militare ha presentato il libro "Noi siamo la Marina". Presente l'autrice



G.M. Anita Fiaschetti, il comandante della Scuola Navale "Morosini" di Venezia, capitano di vascello Marcello Ortiz Neri, il vicedirettore del giornale "Marinai d'Italia" Innocente Rutigliano, la sindaca di Monfalcone Anna Maria Cisint e un folto numero di studenti dei licei cittadini.



24 marzo. Proiezione del documentario di RAI Storia "Ultimo messaggio da capo Matapan" con introduzione e quadro storico a cura del prof. Gianluca Volpi, dell'Università degli Studi di Udine, sullo scontro navale avvenuto nella notte del 28 marzo 1941 tra la Regia Marina e la *Mediterranean Fleet* al largo di Capo Matapan nel Mar Egeo. Il documentario, dodicesimo della serie "Italia in guerra" realizzata da Massimo Sani, si avvale di riprese originali dell'epoca e di testimonianze esclusive che attualizzano un episodio della storia della Regia Marina Militare che non si deve dimenticare.

28 aprile. Nella sede del nostro Gruppo, in presenza di un folto pubblico, il generale dei Carabinieri (r) prof. Antonio Guido Monno e il prof. Francesco Zucconi dell'Università di Udine, hanno parlato di "intelligence e guerra informatica nel XXI secolo".



6 maggio. Sempre nella sede ANMI di Monfalcone, il dott. Luca Caburlotto, soprintendente archivi Friuli Venezia Giulia e il dott. Giulio Princic del Mu.Ca. (Museo della Cantieristica) hanno parlato de "I bombardamenti ai cantieri di Trieste, Monfalcone, Muglia durante la seconda guerra mondiale e la loro ricostruzione in tre mappe nuovamente scoperte".

MONZA

20 maggio. Il Gruppo ha avuto il piacere di ospitare il presidente della locale Sezione Associazione Nazionale Finanziari, Michele Bucella, e il suo vice Vincenzo D'Amico. L'incontro è stata l'occasione per lo scambio di calendari e per donare loro la preghiera del Marinaio, in un clima di amicizia che da sempre contraddistingue il rapporto tra i due sodalizi.



MOTTOLA

In occasione della processione del Venerdì Santo, il Gruppo ha partecipato con il presidente Oronzo Iurlaro e il segretario Piero Palgiano.



Mottola - 7 luglio



7 luglio. Su nave *Garibaldi*, cerimonia di chiusura del 28° Campionato Interforze di Tiro a Volo "Trap 1": Soci del Gruppo con, al centro, l'on. Luciano Rossi e, alla sua sinistra, l'amm. (r) Filippo Casamassima, il delegato regionale Federico Manganiello e il consigliere nazionale Marco Luigi Cisternino.

ERRATA CORRIGE

Diario di bordo Agosto/Settembre pag. 60, colonna centrale, ultima foto in basso: il nome di battesimo della Socia (Gruppo di San Giorgio di Nogaro) signora Artico è Francesca e non Patrizia come erroneamente riportato.

Agenda e calendario ANMI 2023



1 copia: € 10.00
10 copie e oltre:
€ 8.00 l'una

COME SI ORDINA

Via posta
alla Presidenza Nazionale ANMI
Piazza Randaccio 2 - 00195 Roma

Via e-mail
amministrativa@marinaiditalia.com

specificando
nome, cognome, indirizzo
con via, numero, città, CAP, provincia
e numero di telefono (possibilmente cellulare)
per contatti con lo spedizioniere,
allegando la ricevuta di pagamento

COME SI PAGA

(esclusivamente con i seguenti mezzi)

Con c/c postale
n. 26351007
intestato a:
"Associazione Nazionale Marinai d'Italia
Presidenza Nazionale Roma"

Bonifico bancario
UNICREDIT
Agenzia Ministero Marina 36041
IBAN IT 28 J 02008 05114 000400075643
con la causale
"Volume/Agenda 2023"



Vareggio

Livorno

Rapagnano Marittimo

Cosimo

Borghetto

Piombino

Portoferraio



XXI RADUNO NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

PiSA 13/14 maggio 2023

